www.gazzetta.it
Mercoledì 29/5/2024 Anno 128 - numero 126 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

ATENE ORE 21: FINALE DI CONFERENCE CON L'OLYMPIACOS

FIORENTINA prenditi l'Europa



di DALLA VITE, LICARI, MASINI ▶ 6-7-8-9
(Nico Gonzalez, 26)
Commento di BUCCHIONI ▶ 28

Dopo l'Atalanta cercano l'impresa anche i viola
Se vincono avremo 9 squadre (col Toro) nelle coppe

INTER AVANTI TUTTI

OAKTREE VEDE DIRIGENTI E TECNICO: I BIG RESTANO

Il fondo americano rinnova la fiducia a Inzaghi e lavora su Lautaro e Barella

di CONTICELLO, IARIA, TAIDELLI ▶ 2-3-4-5


Obiettivo: stare in alto
Simone Inzaghi in trionfo dopo lo scudetto conquistato con l'Inter

CHIEDETELO IN EDICOLA
REGALO
Domani il libro sulla seconda stella dei nerazzurri
Il primo volume della collana

MERCATO
DI LORENZO LA JUVE CI PROVA



Non basta l'arrivo di Conte: l'esterno rompe con il Napoli
E i bianconeri sono in pole

di D'ANGELO, GUIDI ▶ 12
(Giovanni Di Lorenzo, 30 anni)

IL NOVE PER FONSECA



Milan, c'è un mese per convincere Zirkzee

di BIANCHIN, FALLISI ▶ 11-13
(Joshua Zirkzee, 23 anni)

IL ROMPIPALLONE  di *Gene Gnocchi*

Gasperini spiega perché ha detto no alla donna bellissima: «Mi ha chiesto di farmi la tinta».

STASERA A PARIGI CONTRO GASQUET
Sinner avvisa Djokovic «Io, sempre più forte»

di CRIVELLI ▶ 30-31
(Jannik Sinner, 22 anni)







L'A.D. DOMENICALI E L'OMAGGIO ALL'ITALIA
«Le Ducati e Bagnaia in azzurro al Mugello»

di IANIERI ▶ 34
(Pecco Bagnaia, 27 anni, in azzurro)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



IL VIAGGIO continua



L'INTER DI OAKTREE INZAGHI PROMOSSO E IL MONTE INGAGGI RIMANE LO STESSO

I manager del fondo riuniti con la dirigenza e per la prima volta anche con il tecnico: niente sacrifici dei big, ma conti in ordine

di **Filippo Conticello**

Strette di mano, appunti presi a penna come una volta ma pure classiche slide che scorrono sul laptop. E poi pacche e sorrisi assortiti per l'allenatore della stella, "rinnovato" già a furia di complimenti. In più, ogni singola parola pronunciata in perfetto italiano: sarà pur vero che il quartier generale di Oaktree è a Los Angeles Downtown, ma le donne e gli uomini (europei) del fondo che ha le mani sul volante nerazzurro parlano tutti la lingua del club. In fondo, il gruppo americano, diventato proprietario dell'Inter ed entrato ieri per la prima volta al decimo piano di viale della Liberazione, si è dedicato a una vecchia attività nella prima vera giornata da azionista: ascoltare.

Il meeting I nuovi manager arrivati in sede alle 9.20 hanno ascoltato dalla voce di Beppe Marotta il funzionamento dell'area sportiva che negli ultimi 4 anni ha portato sette trofei, tra cui due scudetti. Hanno conosciuto uno per uno i dirigenti che lavorano gomito a gomito con l'a.d., a partire dal d.s. Piero Ausilio e dal suo vice Dario Baccin. Sono gli uomini che dovranno entrare presto nell'agone del mercato e che ieri, pur senza ricevere particolari linee guida dall'alto, sono stati rassicurati sul modello di gestione: bisognerà sempre lavorare con creatività, ma al momento è scongiurata qualsiasi manovra lacrime e sangue che porterebbe all'addio dei big. L'incontro più importante, però, si è tenuto nel primo pomeriggio quando in auto è sbucato Simone Inzaghi: lo attendevano il catalano Alejandro Cano, la britannica Katherine Ralph e gli italiani Roberto Meduri e Carlo Ligori, quest'ultimo specializzato nell'area "Investimenti" di Oaktree. I primi tre appartengono, invece, al cosidetto "Opportunies Group", che ha guidato il finanziamento a Suning e governato il passaggio di proprietà, dopo il mancato rimborso dei 395 milioni. Non è un caso che lo stesso trio possa entrare nel nuovo Consiglio di amministrazione che nascerà durante l'assemblea dei soci in calendario martedì.

Feeling Simone Un saluto e qualche chiacchiera cordiale, tutto ciò che serve a presentarsi e nulla di più, ma è simbolica la sola presenza di Inzaghi accanto ai nuovi proprietari. Come per tutta

AGENDA

Martedì il Cda
È martedì 4 giugno la data in cui è stata convocata l'assemblea dei soci: si terrà nell'hotel Palazzo Parigi a Milano, da lì nascerà il nuovo Cda della società nerazzurra.

CONTRATTO FINO AL 2027

Settimana prossima la firma di Simone



Dal 2021 Inzaghi con Marotta e Ausilio il giorno della presentazione GETTY

di **Luca Taidelli**
MILANO

In attesa degli sviluppi sul fronte Barella e Lautaro, la prossima settimana l'Inter rinnoverà il contratto di Simone Inzaghi. Beppe Marotta e Piero Ausilio incontreranno Tullio Tinti, agente del tecnico piacentino, per limare gli ultimi dettagli. Ma le basi sono già state gettate nei mesi scorsi. Simone, attualmente vincolato fino al 2025, firmerà fino al 2027, allineando la propria scadenza a quella degli stessi dirigenti dell'area sportiva, compreso il vice di Ausilio, Dario Baccin. Inevitabile anche un ulteriore adeguamento dell'ingaggio, già passato dagli iniziali 3,5 milioni ai 5,5 attuali in occasione del primo prolungamento, ufficializzato nel settembre scorso. Inzaghi arriverà a guadagnare 6,5 milioni, bonus compresi. Uno stipendio top per un allenatore che nel triennio in nerazzurro ha portato sei trofei e che, dopo avere conosciuto ieri la nuova proprietà, domani farà un punto mercato con la dirigenza per puntellare ulteriormente la rosa campione d'Italia.

TEMPO DI LETTURA 1'02"



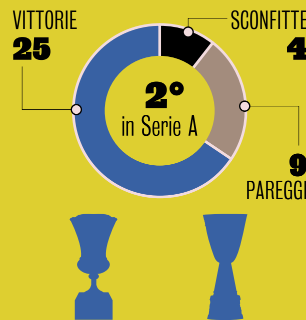
Gazzetta.it
Sul nostro sito notizie in tempo reale, video, curiosità sulla squadra nerazzurra

Nel 2024-25 ci saranno molte più partite. Lavoriamo per rinforzarci e per farci trovare pronti alla ripresa
Simone Inzaghi Allenatore Inter



IL BILANCIO IN 3 STAGIONI

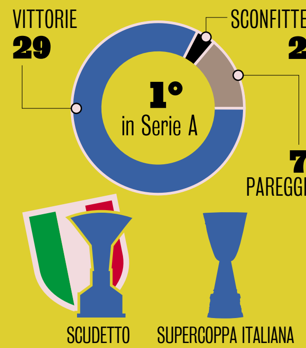
STAGIONE 2021-22



STAGIONE 2022-23



STAGIONE 2023-24



l'Inter, anche per Simone si sta schiudendo un mondo nuovo: il tecnico a Zhang era legato da amicizia sincera e pure nell'epoca laziale il rapporto con Lotito era simbiotico. Adesso si riparte da zero, ma tutto il management di Oaktree si è complimentato con Inzaghi per lo scudetto appena messo sul petto e mostrato apprezzamento per il futuro da percorrere inseme. Hanno semplicemente ribadito la voglia di continuare a vincere e allargare la bacheca con lo stesso tecnico al timone. Al di là dell'abilità in panchina, in Inzaghi vedono uno "stile" giusto per la nuova era. Tanto basta al momento, l'allenatore si siederà poi come ogni anno accanto a Marotta-Ausilio-Baccin per parlare della programmazione della nuova stagione: il giorno giusto potrebbe essere domani, mentre oggi in sede si terrà il meeting della proprietà con tutta l'area corporate. Il nuovo contratto nero su bianco di Simone sarà affare della dirigenza la settimana prossima, quando è atteso in sede l'agente di Simone Tullio Tinti.

Avanti con virtù Niente approfondimenti numerici e budget al millesimo, ma all'area sport è stato comunque comunicato un passaggio essenziale per il futuro: i paletti sul monte ingaggi rimarranno piantati allo stesso punto. Tradotto: non si può crescere oltre misura - e di questi tempi non lo aspettava nessuno -, ma non ci saranno ridimensionamenti rispetto a quanto stabilito. Insomma, la cornice rimane la stessa di quella disegnata dai dirigenti per il 2024-25, con dentro dunque i nuovi contratti di Barella (ormai definito) e Lautaro (più problematico). Questa sarà una proprietà ben presente a Milano, ma non "interventista" proprio in base a un sacro principio di delega: nelle questioni tecniche è ancora massima l'autonomia dell'area sport, sempre dentro alla struttura virtuosa degli ultimi tempi felici. Più nel dettaglio, i conti devono migliorare ancora e il pareggio di bilancio va centrato presto. In fondo, niente di diverso da questi tre anni passati senza investimenti dalla Cina. Nel caso servisse, Oaktree aggiungerebbe i milioni necessari per avvicinare l'autosufficienza, ma sul mercato per un po' non si spenderà più di quanto verrà incassato.

TEMPO DI LETTURA 3'45"



Ex Lazio Simone Inzaghi, 48 anni, è all'Inter dall'estate 2021: prima era alla Lazio GETTY

DEL FONDO



Alejandro Cano Nato nel 1980 a Barcellona, è il capo delle strategie globali di Oaktree per l'Europa



Katherine Ralph Classe 1978, avvocato, ha seguito il dossier Inter fin dal finanziamento del 2021

IL CAMBIO AL VERTICE

Così i manager scoprono la sede Per la presidenza l'idea Marchetti

di **Filippo Conticello**

Alla fine l'orologio dice 11. Undici ore dentro alla sede di viale della Liberazione scoperta per la prima volta ieri. Oaktree è entrata nella stanza dei bottoni dell'Inter intorno alle 9.20 di mattina e l'ha lasciata mentre in tv stava finendo il tg delle 20: come debutto ufficiale da azionista, abbastanza intenso. Accanto ad Alejandro Cano, il manager di Barcellona che da tre anni frequenta i nerazzurri ed è ora impegnato in primissimo piano nella gestione del club battente bandiera americana, la collega per la parte legale Katherine Ralph, che a Milano è residente e per questo parla italiano da madrelingua, e pure altre due anime italiane del fondo: Roberto Meduri dell'area "Opportunies" e Carlo Ligori, specializzato nel settore investimenti. Sono saliti al decimo piano dove ci sono gli uffici dei più alti dirigenti e pure la stanza che fu di Zhang: al momento è rimasta "intatta" come è da un anno circa, da quando Steven non l'ha più popolata. Al momento si è scelto una location più formale per i meeting: quello del mattino con l'area sport si è svolto nell'ampia sala riunioni dove è stato consumato pure un pranzo light, poi nel pomeriggio è salito al piano pure Simone Inzaghi. Tra lunghi ascolti e chiacchierate con i dirigenti, il tempo è volato fino a sera. Oggi poi nuova tappa in sede e stavolta l'esplorazione riguarderà l'area corporate: a presentare il lavoro del suo gruppo l'altro a.d. Alessandro Antonello. In più, è prevista la presentazione con il resto dei lavoratori della sede.

In cima al club Le riunioni con i dirigenti nerazzurri sono appena iniziate: la comune vicinanza al decimo piano renderà il confronto quotidiano. L'idea dei manager Oaktree è di essere presenti in viale della Liberazione ogni settimana, per 2-3 giorni almeno. Per il resto, si avvicina ormai martedì quando in un hotel del centro, "Palazzo Parigi", si terrà l'assemblea dei soci convocata da Zhang sulla porta di uscita: lì nascerà il nuovo organo di governo con i direttivi di Oaktree oltre a Marotta ed Antonello nel Cda. La scelta successiva sarà quella del presidente: per questo ruolo in risalita le quotazioni di Carlo Marchetti, notaio milanese apprezzato in città e di nota fede interista: si è seduto in Consiglio già nell'ultimo triennio da indipendente ma sempre in quota fondo americano. Sarà pure nel nuovo Cda e, anche se la partita è aperta, potrebbe stare un gradino più su con un ruolo di garanzia: non dispiacerebbe né al management italiano né a quello di Oaktree.



Dentro il Cda Carlo Marchetti, 50 anni, milanese, è un notaio

TEMPO DI LETTURA 2'13"

Focus economico

Inizia una nuova era

INTER, NON C'È PIÙ IL PRECARIATO OAKTREE HA PIANI A LUNGO TERMINE



Ultimi acquisti Marko Arnautovic, 35 anni, e Davide Frattesi, 24, durante la festa scudetto GETTY

Il fondo di investimento gestisce quasi 200 miliardi di asset Fiducia nei vecchi ad, la sfida è crescere ed essere sostenibili

di **Marco Iaria**

Quel senso di precarietà e di fiato corto che avvolgeva l'Inter cinese è magicamente scomparso. Spazzato via da una procedura burocratica ma di sostanza: l'escussione del pegno sulle azioni della controllante Great Horizon da parte di Oaktree, in seguito al mancato rimborso del prestito triennale, lievitato con gli interessi a 395 milioni. La famiglia Zhang è uscita di scena. Ha perso l'Inter, dopo averne rilevato la maggioranza nel 2016 e aver mobilitato, nei primi anni, investimenti per un miliardo, tra acquisto quote, versamenti/finanziamenti, contratti commerciali di Suning e delle società asiatiche "sorelle". L'emergenza pandemica, le attività in perdita del gruppo di Nanchino, il dietrofront governativo sugli investimenti "non razionali" all'estero, fatto sta che la proprietà cinese ha smesso di supportare il club proprio quando l'Inter aveva in pancia costi enormi, frutto di campagne acquisti faraoniche. Nel 2020-21 si è registrata la perdita-record di 246 milioni e la famiglia Zhang si è, di fatto, consegnata a Oaktree. A corto di liquidità, ha strappato un maxi-prestito di 275 milioni dando in pegno l'Inter. Non un prestito qualsiasi, ma l'anticamera di un riassetto azionario.

Svolta Nel maggio 2021 Oaktree ha messo un primo piede nel club. Le risorse fornite a Zhang, peraltro utilizzate solo in parte (75 milioni nel 2020-21, 51 nel 2022-23), sono state fondamentali per la messa in sicurezza della società. Il resto lo ha fatto il piano di risanamento: le sostanziali modifiche alla gestione del club hanno convinto gli statunitensi a concedere il finanziamento. Le ricche cessioni (da Lukaku e Hakimi a Onana e Brozovic) e i tagli ai costi (80 milioni in meno tra stipendi e ammortamenti nell'ultimo triennio), assieme al consolidamento dei ricavi caratteristici, hanno ridotto le perdite: -246 milioni nel 2020-21, -140 nel 2021-22, -85 nel 2022-23. Per il 2023-24 la stima è di -50 milioni. L'Inter, oggi, è messa molto meglio di tre anni fa. Una situazione ben diversa da quella del Milan del 2018, quando Elliott subentrò a Li Yonghong. Tuttavia, al di là del bond da 415 milioni che scade nel 2027, la gestione deve ancora raggiungere il pieno equilibrio. È questo il primo obiettivo di Oaktree. L'orizzonte è di medio-lungo termine. Nessuna fretta di cedere il club, ma l'intenzione di stabilizzarlo, farlo crescere e valorizzarlo ulteriormente per poi, nell'arco di qualche anno, ricavarne il massimo dalla vendita. La fiducia è alta nei confronti dei due amministratori delegati Marotta e Antonello. Per conseguire l'equilibrio economico la via maestra è quella dell'incremento dei ricavi sfruttando l'esposizione sui mercati internazionali grazie a Champions e Mondiale per club. Oaktree, che ben conosce i limiti dell'industria calcistica italiana (l'anno scorso fece invano un'offerta alla Lega Serie A per i diritti tv), è fiducioso del potenziale commerciale inespresso e sa che la leva principale per incrementare il valore dell'Inter è lo stadio di proprietà, ragion per cui prenderà direttamente in mano il dossier, sia nell'ipotesi A (Rozzano) sia nell'ipotesi B (ristrutturazione di San Siro).

Sostenibilità E le spese? Oaktree è cosciente che un pesante lavoro di tagli è stato già compiuto. Non si farà nulla che possa compromettere la competitività della squadra, stando attenti a non sforare certi parametri. Il monte-stipendi, peraltro, era previsto in aumento nel 2024-25, alla luce dei pianificati rinnovi di Lautaro, Barella e Inzaghi: è ragionevole immaginare che venga posto qualche paletto. Può darsi che in una fase iniziale Oaktree metta a disposizione dell'Inter le risorse necessarie per viaggiare più speditamente, con iniezioni di equity funzionali. C'è da ripianare parte della perdita 2023-24, oltre a quelle rinviate ai tempi del Covid. Oaktree non si tirerà indietro. A differenza della famiglia Zhang - che negli ultimi anni si è vista sfilare il controllo della branca commerciale Suning.com ed è stata condannata a restituire oltre 300 milioni di dollari a China Construction Bank - il nuovo proprietario garantisce solidità e prospettive, visto che gestisce 192 miliardi di dollari di asset nel mondo. Una volta verificati i conti e regolati i rapporti con Zhang, Oaktree avrà piena visibilità del dossier Inter. Prendete l'esposizione di Oaktree sull'investimento nerazzurro: al momento equivale a 395 milioni, cioè l'entità del prestito non rimborsato. Bisognerà aggiungere l'indennizzo a Zhang di cui si vocifera? Un nodo, questo, che può incidere sulle valutazioni di Oaktree in merito ad apporti di capitale che andrebbero a incrementare l'esposizione, base di calcolo del ritorno dell'investimento. Giusto per fare un paragone, Elliott effettuò massicci versamenti nel Milan per 580 milioni, cui si aggiunsero ai 180 non rimborsati da Li: quei 760 milioni rappresentarono l'esposizione del fondo di Singer, che nel 2022 valorizzò il club rossonero 1,2 miliardi all'atto della cessione a RedBird. Una cosa è certa: Oaktree non ha fretta e, a protezione dell'investimento, vuole fare le cose per bene in modo da portare l'Inter ad un livello successivo e poi uscirne a testa alta, con il maggior rendimento possibile.

TEMPO DI LETTURA 3'54"

Che numero



50

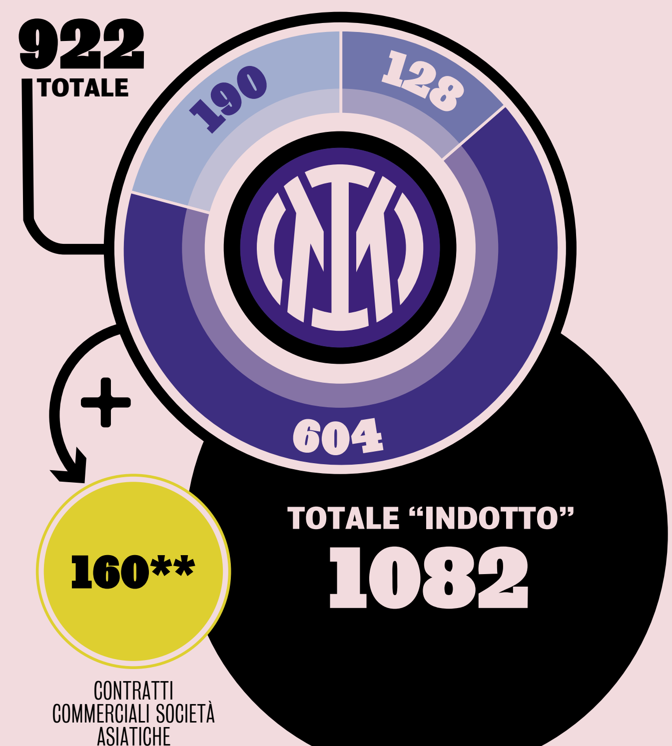
I milioni di perdita stimata al 30 giugno

● I milioni di perdita stimata per il bilancio che chiuderà il 30 giugno 2024, al netto di ulteriori operazioni in uscita di calciomercato. L'Inter ha sensibilmente ridotto il deficit dal record negativo di 246 milioni del 2020-21.

I conti del club negli ultimi anni

L'investimento della famiglia Zhang
DATI IN MILIONI DI EURO

PAGAMENTO AZIONI THOHIR-MORATTI · VERSAMENTI/PRESTITI* NELL'INTER · CONTRATTI COMMERCIALI SUNING



*di cui 126 attraverso Oaktree **al netto della svalutazione crediti

Il costo della rosa dell'Inter
DATI IN MILIONI DI EURO

Stagione	Stipendi tesserati	Ammortamenti calciatori
2020-21	215*	137
2021-22	219	101
2022-23	197	90
2023-24**	197	78

*al netto degli effetti Covid **Stima

MERCATO

LA STRATEGIA

Colpi per la difesa Si va su Solet e Bijol affari a basso costo



Da sinistra Oumar Solet, 24, e Jaka Bijol, 25

di **Luca Taidelli**
MILANO

In vista del dopo Acerbi e De Vrij, la caccia a un centrale potrebbe essere anticipata per rinnovare la retroguardia senza però svenarsi

Nell'imminente vertice di mercato l'area sportiva dell'Inter toccherà anche il tema difensore centrale. Il rendimento di Acerbi e De Vrij nell'ultima stagione è stato ottimo, ma età e conseguente rischio infortuni potrebbero portare Marotta, Ausilio e Inzaghi ad anticipare la caccia a un elemento più giovane ma comunque pronto a tenere il campo ad alti livelli. Sia il 36enne Acerbi sia il 32enne De Vrij hanno il contratto in scadenza nel 2025. L'azzurro però ha avuto problemi al polpaccio e poi lottato con la pubalgia, mentre per l'olandese non è da escludere un ritorno in patria. A lui sarebbe infatti interessato il Psv.

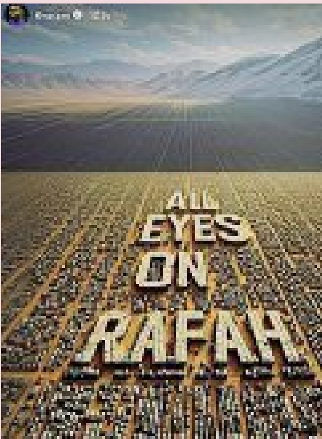
Bijol Gli uomini mercato stanno dunque monitorando diversi profili. Due di questi hanno caratteristiche simili a quelle di Bisseck, prelevato la scorsa estate per 7 milioni dai danesi dell'Aarhus: giovani ma pronti e con un costo accessibile. Si tratta di Jaka Bijol dell'Udinese e di Oumar Solet del Salisburgo. Il 25enne nazionale sloveno ha recuperato da una frattura da stress al piede che lo aveva fermato a febbraio e confermato di essere un centrale di grande affidamento. Ha un contratto in scadenza nel 2027 e l'Udinese lo valuta sui 15-20 milioni. Tanti per un'Inter che non può chiudere il marcato col segno meno, ma inserendo qualche giovane come contropartita l'operazione diventerebbe meno complicata.

Solet Il difensore francese del Salisburgo potrebbe essere più economico anche perché andrà in scadenza tra un anno e al momento non sembra intenzionato a rinnovare. Ha soltanto 24 anni, ma ha già giocato in Champions, può muoversi anche da braccetto, fisicamente è dominante, essendo rapido malgrado i 192 centimetri, e ha comunque margini di crescita. Considerato un predestinato ai tempi delle giovanili, Solet ha rischiato di bruciarsi in un Lione che non girava, ma poi è esploso in Austria, dove è arrivato nel 2020. Su di lui hanno messo gli occhi anche altri club, ma col rischio di perderlo a zero tra dodici mesi, il Salisburgo non può sperare di ricavarne più di una decina di milioni. Ecco perché anche lui potrebbe essere il profilo giusto per ringiovanire la retroguardia di Inzaghi. Concetto peraltro gradito alla nuova proprietà, che così vede più margini per far crescere il valore della rosa. Limitando l'investimento economico, l'Inter soprattutto avrebbe la possibilità di preservare buona parte del tesoretto per andare a prendere anche Bento come prossimo erede di Sommer, un esterno destro se dovesse partire Dumfries e una quarta punta di livello per completare il reparto offensivo con Lautaro, Taremi e Thuram

TEMPO DI LETTURA **2'16"**

SocialClub

Thuram pro Palestina



Uomo spogliatoio capace di ridere e scherzare ma anche di essere impegnato come da educazione di papà Lilian. Marcus Thuram ieri ha postato su Instagram una story in cui lancia il messaggio "All eyes on Rafah" (Tutti gli occhi su Rafah) dopo l'ultimo attacco di Israele nella striscia di Gaza. Lo slogan, scandito a voce nei cortei e nelle manifestazioni, è diventato la frase simbolo delle proteste universitarie che, in diverse parti del mondo, si sono svolte negli ultimi mesi a favore della Palestina.

LA FINALE



METTIAMO la seconda



L'albo d'oro della Conference League

2021-22	2022-23
25 MAGGIO 2022	7 GIUGNO 2023
	
ROMA	WEST HAM



Terza finale Questa è la terza edizione della Conference League, Coppa nata nel 2022

L'ANALISI

VAI FIORENTINA PRENDI LA COPPA COME L'ATALANTA L'ITALIA È CON TE

di **Fabio Licari**

Prendiamoci la seconda. Prendiamoci anche la Conference dopo l'Euroleague dell'Atalanta. Il "double" non riesce dal secolo scorso: era il 1999 quando il Parma di Malesani conquistò la Coppa Uefa e la Lazio di Eriksson sollevò la gloriosa Coppa delle Coppe. Dai, Fiorentina, questa è la tua serata. Non hai mai perso in questa Conference, hai sempre giocato per vincere e ti ritrovi ad Atene contro una squadra di Atene, l'Olympiacos, anche se non nel suo stadio, ma è facile immaginare che farà caldo come in trasferta. Nessuna paura, si può fare. Anche per il calcio italiano che così qualificherebbe in Europa un'altra squadra, il Torino. La "nona" è una bellissima sinfonia mai suonata nelle coppe.

I successi
Una coppa nel 1961 Italiano come Gasp?

La Fiorentina è stata la prima italiana a vincere una coppa europea, nel 1961, contro i Rangers: era la prima edizione della Coppa Coppe. Aveva già tentato un assalto prestigioso alla Coppa Campioni nel 1957, ma di fronte c'era il grande Real Madrid di Alfredo Di Stefano e si giocava al Bernabeu davanti, dicono le cronache, a centoventicinquemila spettatori. I viola hanno perso anche un'altra di Coppa Coppe nel '63 (Atletico), una Coppa Uefa (il derby con la Juve nel '90) e l'ultima Conference contro il West Ham. Questa è l'ora, anche per Vincenzo Italiano che nei tornei a eliminazione diretta ha una regolarità impressionante: in tre stagioni è arrivato a tre finali (due Conference, una Coppa Italia) e tre semifinali (due Coppa Italia, una Supercoppa). Non ha mai vinto, come l'altro bellissimo perdente di successo, Gasperini, che ha appena regolato i conti con la storia a Dublino. Questo è il momento di Italiano.

La filosofia
Sempre per vincere ma guai a farsi del male

Soltanto Real Madrid e Fiorentina non hanno mai perso in questa stagione europea. Imbattuto era anche il Leverkusen finché non ha incrociato sulla sua strada l'Atalanta. La Fiorentina non ha mai speculato o ragionato sull'avversario, giocando sempre per vincere, all'attacco, senza calcoli. Cambiare filosofia non è auspicabile, ma questa è la partita più importante del ciclo e lanciarsi alla garibaldina sarebbe un grave errore strategico. L'Olympiacos pratica un pressing "pesante" sulla trequarti: l'obiettivo non è strappare la palla quanto confondere le idee in impostazione. L'Aston Villa superava lo sbarramento ed era già senza idee. La difesa 4+2 (la linea arretrata più Iborra-Hezze) occupa bene gli spazi, Carmo recupera i palloni alti in area, il portiere Tsolakis è snodabile, poi si riparte in contropiede con Chiquinho regista, la fascia sinistra aggressiva e El Kaabi pericolo pubblico sempre sul filo del fuorigioco. Tenere la linea altissima sarebbe un autogol. Già c'è una mediana (Arthur, Bonaventura e Beltran) senza marcatore puro, splendida eresia che non si permette neanche il City di Rodri.

Le finali dei viola

COPPA DEI CAMPIONI
56/57

	
FIORENTINA 0	REAL MADRID 2

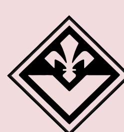
COPPA DELLE COPPE
60/61

	
FIORENTINA AND. 2-0	GLASGOW R. RIT. 2-1

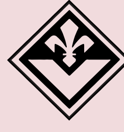
COPPA DELLE COPPE
61-62

	
ATL. MADRID 1-1	FIORENTINA REPLAY 3-0

COPPA UEFA
89/90

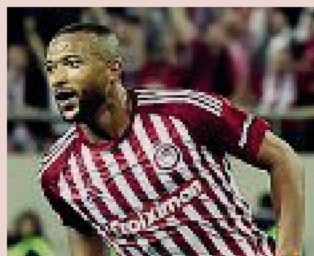
	
FIORENTINA AND. 1-3	JUVENTUS RIT. 0-0

CONFERENCE LEAGUE
22/23

	
FIORENTINA 1	WEST HAM 2

QUI OLYMPIACOS

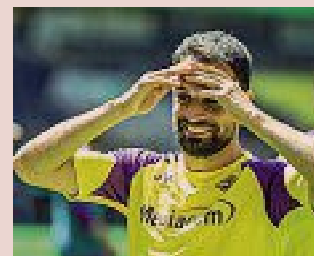
Chiquinho è l'ago della bilancia El Kaabi pericolo numero uno



● ATENE (mdv) «Vediamo se succede qualcosa in allenamento, ma l'undici l'ho già scelto» diceva Mendilibar prima della seduta serale. Tutti pronti e si capisce perché il tecnico basco diceva/temeva così: i greci vanno come delle schegge. Tutti a mille all'ora. E' la notte delle notti e Mendilibar ha praticamente deciso: 4-2-3-1 variabile in 4-3-3, dipende dal portoghese Chiquinho («Giochiamo in casa, quindi ad Atene ed è certamente un fatto positivo: fattore che la Fiorentina non avrà. Mendilibar? Con lui siamo cresciuti, siamo più maturi») e in assoluto tutto dipenderà dall'arte calcistica di El Kaabi, il Diavolo dell'Olympiacos. Trentatrè gol totali (di cui 5 fra andata e ritorno all'Aston Villa) e sarà lui a guardare la porta. Ai suoi fianchi, il talento Podence e Fortounis, due ali incisive che lavorano proprio per il centravanti marocchino.

QUI FIORENTINA

Un solo dubbio su Bonaventura: in mediana o trequartista?



● ATENE (mdv) Il dubbio è se giocarsi il "Jack" qualche metro più avanti o qualche metro più indietro. Bonaventura, in quanto equilibratore ed assaltatore principe, è l'ago della bilancia della Viola di stasera (e di sempre). Italiano sceglierà stamattina ma la sensazione è che nel suo 4-2-3-1 l'ex milanista affiancherà Arthur davanti alla difesa lasciando il posto a Beltran sottopunta. In caso di Piano-B, Bonaventura («La mancata convocazione in Nazionale? Nel calcio ci sono gioie e dolori») prenderebbe il posto dell'argentino e Mandragora di Jack. Davanti, Belotti più di Nzola e ai lati offensivi Nico e Kouamé. Dietro, Quarta con Milenkovic, con Biraghi e Dodò sui lati sinistro e destro. «Dodò? Conosce questo tipo di partite e averlo al top della forma è un'arma in più», dice Italiano. A stasera.

NESSUN PRECEDENTE TRA LE 2 FINALISTE

● Olympiacos e Fiorentina si sfidano per la prima volta in Europa. Questa è la prima finale per l'Olympiacos in una coppa europea (e la seconda per una greca dopo il Panathinaikos, Coppa Campioni '71)



Dodò? Conosce questo tipo di partite e averlo al top della forma è un'arma in più

Vincenzo Italiano Tecnico della Fiorentina

Ultimo atto della Conference contro l'Olympiacos nella "sua" Atene. I viola sono imbattuti nel torneo e vogliono cancellare la delusione del 2023





Desiderio
I Viola a caccia della Conference League 2023-24

I NUMERI

60
Possesso palla
La squadra di Italiano ha fatto registrare il possesso palla medio più alto del torneo, con il 59,9% a partita

0
Sconfitte
La Viola è imbattuta in questa edizione di Conference: il bilancio finora è di 6 vittorie e 6 pareggi. L'unica sconfitta è arrivata nell'andata dei playoff con il Rapid Vienna

2
gli assist
di Biraghi e Nico Gonzalez in questa Conference: sono i migliori "passatori" viola

Il bilancio
Obiettivo 21 milioni tra premi e botteghino

Siamo lontani dalla Champions, ma le cifre della Conference sono comunque ragguardevoli. Nelle casse viola sono entrati finora 16,5 milioni compreso il market pool. Il successo in finale ne vale altri 2: si arriverebbe così a 18,5, ai quali aggiungere i 2,4 al botteghino per le sette partite in casa. Totale: 20,9 milioni. L'anno scorso sono entrati 16,7 milioni dall'Uefa più un paio dalla biglietteria. Siamo attorno ai 40 milioni complessivi da questa duplice campagna europea.

L'Italia
l'Euroleague, il Torino e la doppia... vendetta

Fiorentina for Italy. Il successo in Conference promuoverebbe i viola in Europa League, accanto a Roma e Lazio, regalando un posto in Conference al Torino (nona italiana nelle coppe, record) e un miglioramento nel ranking Uefa: qui abbiamo già superato la Spagna al 2° posto. Dal punto di vista emozionale la coppa può valere ancora di più, perché cancellerebbe la sconfitta nella finale 2023 con il West Ham e "vendicherebbe" la Roma superata, nell'epilogo dell'ultima Europa League, dal Siviglia del basco Mendilibar, oggi in Grecia, l'altro tecnico che, come Italiano, ha raggiunto due finali consecutive. Siamo tutti Fratelli d'Italia-no stasera.

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

DOMANDA & RISPOSTA



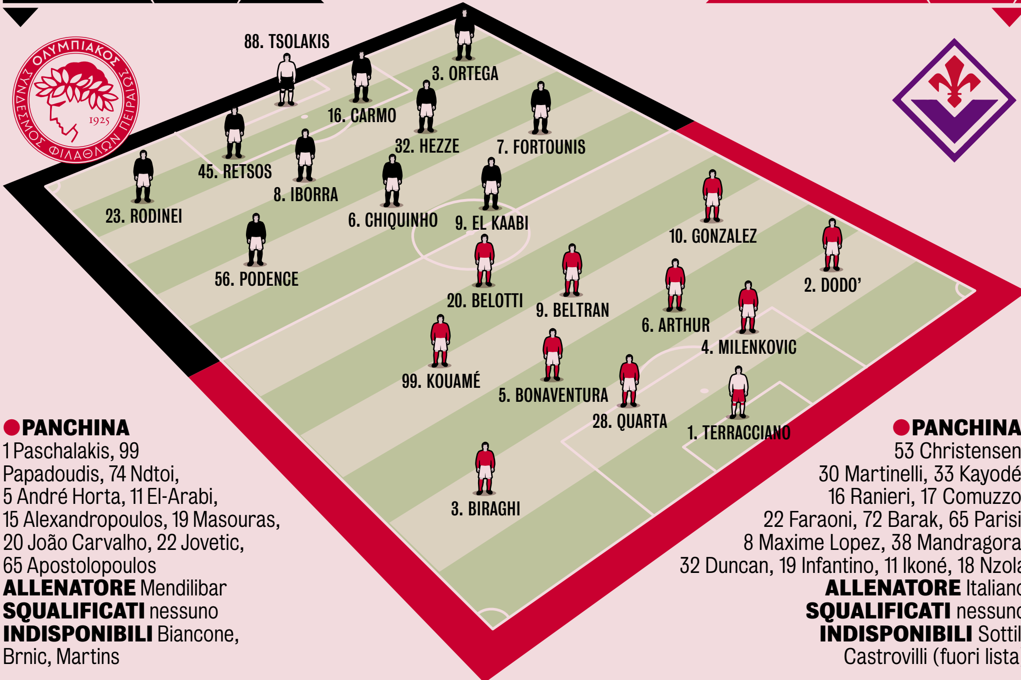
Quante italiane nelle coppe '24-25 se i viola vincono?

● **Se la Fiorentina vince la Conference avremo 9 club nelle prossime coppe. Champions (5): Inter, Milan, Juve, Atalanta e Bologna. Europa L. (3): Roma, Lazio. Fiorentina. Conference (1): Torino. Se invece i viola dovessero perdere, andrebbero in Conference grazie all'8° posto in campionato e il Torino resterebbe fuori: le italiane sarebbero 8**

CHE SFIDA

I greci hanno superato in semifinale il favorito Aston Villa. I viola giocano anche per andare in Europa League

Atene, Opap Arena (ore 21)



PANCHINA 1 Paschalakis, 99 Papadoudis, 74 Ndtoi, 5 André Horta, 11 El-Arabi, 15 Alexandropoulos, 19 Masouras, 20 João Carvalho, 22 Jovetic, 65 Apostolopoulos
ALLENATORE Mendilibar
SQUALIFICATI nessuno
INDISPONIBILI Biancone, Brnic, Martins

PANCHINA 53 Christensen, 30 Martinelli, 33 Kayodé, 16 Ranieri, 17 Comuzzo, 22 Faraoni, 72 Barak, 65 Parisi, 8 Maxime Lopez, 38 Mandragora, 32 Duncan, 19 Infantino, 11 Ikoné, 18 Nzola
ALLENATORE Italiano
SQUALIFICATI nessuno
INDISPONIBILI Sottil, Castrovilli (fuori lista)

ARBITRO Soares Dias (Por) **ASSISTENTI** Soares (Por), Ribeiro (Por). **QUARTO UOMO** Nyberg (Sve)
VAR Martins (Por). **AVAR** Dingert (Ger). **TV** TV8, Dazn, Sky Sport Uno, Sky Sport 4K e Sky Sport (canale 251)
.

GDS

L'AMBIENTE È CALDO





Esodo viola
La curva della Fiorentina. Ad Atene sono previsti circa 9.000 tifosi viola

Allerta per gli ultras infiltrati di Pana e Aek

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO AD ATENE

Dentro lo stadio Santa Sofia, un gioiellino da 32.000 posti a sedere e tutto giallo, non si fuma. Bene. E non si potranno portare altri simboli all'infuori di quelli di Fiorentina e Olympiacos, e questo è ovviamente riferito al non creare disordini e scintille di terzi nel dover giocare una finale dentro lo stadio dell'acerrima nemica del club del Pireo. L' "Agia Sophia" (Santa Sofia appunto) ora si chiama "OPAP Arena" e se dentro si spera che ovviamente non succeda nulla, beh, fuori sarà allerta totale, spalmata lungo i cordoni di vialoni e stradine che portano i tifosi a vedersi la finale. Polizia in moto ovunque, controlli serrati, attenzione altissima: l'Olympiacos si gioca la finalissima nello stadio dell'AEK e ovviamente nel quartiere dei gialloneri, il Nea Filadelfia (dedicato a un sobborgo di Istanbul, il Filadelfia appunto), dove le serrande incutono timore, disegni coi teschi, rivalità su murales, il mondo esterno è in fibrillazione. «E' pericoloso giocare lì» ci dice il taxista Costantinos. Oggi si prenderà il giorno di riposo o comunque starà alla larga: un classico di prevenzione. Zona sconsigliata insomma. Si sta tutti in campana, come si suol dire.



Biancorossi I tifosi ateniesi dell'Olympiacos, qui in semifinale

Documenti e infiltrati

Circa 6.000 agenti di polizia impegnati nel prestabilire e mantenere un ordine senza danni o conseguenze, telecamere ovunque, prefiltraggi, ai residenti della zona verranno chiesti documenti nel momento del rientro a casa prima della partita. Nessun dorma. Mai. Ci sono percorsi da rispettare: quello per i tifosi della Fiorentina inizia a sud-ovest, esattamente dall'O.A.K.A., il palazzo dello sport del Panathinaikos che si è appena laureato campione nell'Eurolega di basket. Le navette porteranno i tifosi dentro al parco del quartiere Nea Filadelfia e da lì i sostenitori provenienti da Firenze proseguiranno a piedi. Sono 9.000 i tifosi viola, mentre quelli dell'Olympiacos faranno il tragitto partendo dall'altra parte della città. Le strade attorno allo stadio, in un raggio di due chilometri, saranno chiuse per 24 ore: passa solo chi ha il pass, la residenza, il biglietto. E' chiaro che l'obiettivo è anche quello di stroncare da subito l'infiltrato tifoso dell'AEK ma anche quelli del Panathinaikos avranno addosso un occhio di riguardo. Queste sono le tre squadre che ad Atene non si amano proprio, ecco. Il mix di fede calcistica, celato da maglie diverse o neutrali, può diventare visibile solamente nel momento del contatto, degli scontri: ed è quello il grande allarme. Nei giorni scorsi si era vociferato che molti tifosi dei rivali del Panathinaikos e Aek avrebbero comprato biglietti e una maglia viola per assistere alla gara tifando contro il club del Pireo: lo scopriremo solamente stasera. La Uefa si è espressa in maniera chiara e anche il governo del calcio greco, viste le risse perpetue, ha vietato ormai da tempo le trasferte. C'è un clima di attesa ma anche di "chissà cosa succederà". Sarà presente anche un gruppo della Digos di Firenze: serve darsi una mano.

TEMPO DI LETTURA **2'25"**



LE PAROLE DEL TECNICO

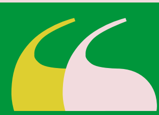
«NOI CON FURORE FIRENZE MERITA GIOIA DOBBIAMO VINCERE ANCHE PER BARONE»

L'allenatore viola alla carica: «Non voglio vedere le facce di Praga. Puntiamo a essere perfetti per provare una felicità immensa»

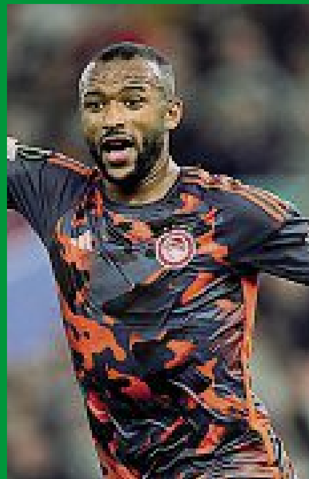


Sogno Ita

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO AD ATENE (GRECIA)



Su El Kaabi *Come fermarlo? Ho portato alcuni lucchetti*





CHI È



Vincenzo Italiano nato a Karlsruhe (Ger) il 10-12-1977. Da calciatore ha giocato con Trapani, Verona, Genoa, Chievo, Padova, Perugia e Lumezzane. Ha iniziato ad allenare a Venezia da vice di Dal Canto. In D con la Vigontina e l'Arzignano. Poi Trapani portato in B, Spezia dalla B alla A e dal 2021 è alla Fiorentina

Veni Vidi "Vince"? Dove per "Vince" s'intende l'abbreviazione di Vincenzo Italiano, che arriva all'appuntamento come l'ha descritto Mutu: con l'adrenalina, ma sana e consapevole, stampata negli occhi: «Serve furore – dice il tecnico della Fiorentina –: quello non può mancare mai. E quelle facce viste a Praga, beh, io non le voglio vedere più». Centosessanta partite dal suo arrivo a oggi. Tre anni tutti d'un fiato. Una finale di Conference (in Repubblica Ceca) e una di Coppa Italia: perse. Ma ora serve la rivincita, la vendetta. Prima di salutare la Viola (destinazione Bologna?) conta vincere un appuntamento sfaldatosi un anno fa. Vincenzo Italiano e la sua Fiorentina: c'è l'Olympiacos, c'è Jovetic, c'è quel diavolo di El Kaabi, c'è soprattutto una Conference da prendere per evitare di riaprire la ferita dello scorso anno contro il West Ham. All'OPAP Arena, 32.000 persone, 9.000 tifosi viola, quartiere Nea Filadelfia covo dell'Aek, come lo stadio: il teatro è questo, teatro che può essere dei sogni. «Cosa ho detto ai ragazzi oggi – fa Italiano –? Che abbiamo avuto la capacità e bravura di ripresentarci in finale e che dobbiamo interpretare questa partita come fosse l'ultima della vita perché nessuno ha la certezza di poterci essere l'anno prossimo. Dobbiamo cercare di essere perfetti e avere il fuoco dentro. In una finale non devi sbagliare niente. Tutti siamo più maturi, abbiamo più esperienza, conosciamo quella che è la preparazione e cosa necessita per una finale».

Identità e agonismo Italiano ha a fianco il capitano Biraghi («Quante volte ho pensato all'immagine dopo la finale contro il West Ham? Sempre. Per questo lo spirito di rivalsa, di tutti, è enorme») e Jack Bonaventura («Portare una coppa sarebbe ancora più bello perché qui è più difficile e perché l'ultima è stata vinta tantissimi anni fa»). Scudieri. «L'anno scorso non è stato bello l'epilogo, ce lo ricordiamo tutti, ma adesso abbiamo esperienza in più e dobbiamo farla fruttare- riprende Italiano –. La mia parola chiave che userò con i ragazzi? Quello che ho sempre detto e cioè che l'identità non la dobbiamo mai perdere. E se devo utilizzare un termine solo allora dico furore, furore agonistico. Quando sono arrivato a Firenze, beh, pensare di presentarmi due volte di fila davanti a una platea del genere non era nemmeno nell'anticamera del mio cervello: ora abbiamo la possibilità di raggiungere una gioia immensa e la vogliamo».

Undici e catene La formazione è quasi fatta: unico dubbio, Bonaventura alto al posto di Beltran (con inserimento di Mandragora vicino ad Arthur) o Bonaventura al fianco del brasiliano con l'argentino sottopunta. «Come fermare El Kaabi? Abbiamo portato dei lucchetti, delle catene - sorride Italiano –: a parte gli scherzi, sia lui che la squadra hanno fatto un grande percorso, come noi del resto che arriviamo alla finale da imbattuti. Lui sta segnando con regolarità, quindi abbiamo studiato qualcosa. L'Olympiacos ha già vinto in questo stadio? Quando si scende in campo si dimentica tutto. Sì, loro giocano nella città in cui vivono ma lo stadio sarà metà e metà. Vero che non hanno viaggiato come noi, hanno lavorato a casa ma appena scendi in campo vincerà chi avrà più fame e fuoco».

Torino, Rocco e Joe La vittoria della Fiorentina porterebbe il Torino in Europa e 9 squadre nei tornei continentali. «Abbiamo anche questa responsabilità, quindi faremo di tutto per vincere anche per i nostri amici di Torino – dice Vincenzo Italiano –. Commisso? Come sempre è carico, appena arrivato ha fatto il discorso alla squadra: lui tra-



Triennio Vincenzo Italiano, 46 anni, alla terza stagione alla Fiorentina: terza finale per lui GETTY

IL RIVALE

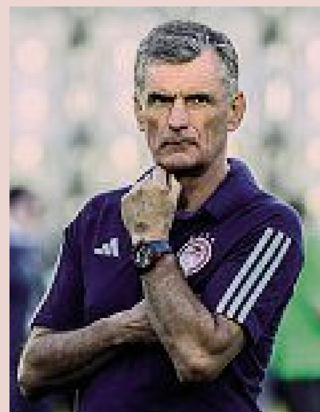
Mendilibar: «La nostra maratona per la gloria»

Il tecnico dei greci ha battuto la Roma in Europa League: «Ora come con il Siviglia»

INVIATO AD ATENE

Il 31 maggio di un anno fa i romanisti se lo ricordano bene. Con dolore sportivo, ovviamente. Lui è José Luis Mendilibar Etxebarria, 63 anni, tecnico basco dell'Olympiacos, allenatore che va dritto al sodo, anche ruvido, e che proprio nella finale dello scorso anno (di Europa League) batté la Roma di Mou 5-2 ai calci di rigore. Oggi è ancora qui, questa volta contro la Fiorentina per la prima finale in 100 anni dell'Olympiacos. Una Fiorentina che spera non diventi l'incubo delle italiane. E' il terzo tecnico che si è seduto sulla panchina dei greci. Jovetic ne ha parlato come di un allenatore che ha dato la scossa, lui parla così dell'atto decisivo che lo vede ancora davanti a una squadra italiana. Roba da incubo, nostro, se vincerà anche questa. «L'Olympiacos come il mio Siviglia dello scorso anno? Ci sono tante somiglianze, sono squadre diverse certo ma di similitudini ce ne sono... Magari l'inizio e anche la fine... L'anno scorso ho vinto l'Europa League grazie a due giocatori marocchini (Bonou ed En Nesyri, ndr)? Chiaro che vorrei farlo anche quest'anno. Oggi diciamo che El Kaabi ha segnato cinque gol in semifinale e dobbiamo molto a lui».

Niente isterismi Italiano ha detto che userà lucchetti e catene per poter fermare proprio El Kaabi, a quota 33 reti stagionali. «Siamo in undici – ribatte Mendilibar –, quindi gli italiani devono preoccuparsi sì di El Kaabi ma anche degli altri dieci. E quei dieci nostri giocatori sono di valore. Come gli undici della Fiorentina. Cosa dirò ai miei ra-



Il basco Jose Luis Mendilibar, 63 anni, ad Atene da metà febbraio

EL KAABI È IL RE DEI BOMBER

Il marocchino dell'Olympiacos Ayoub El Kaabi è il capo cannoniere di questa Conference League con 10 gol; seguono a 8 reti Zahavi del Maccabi Tel Aviv, Petkovic della Dinamo Zagabria a 7



Siamo tutti nervosi, sappiamo come è finita l'anno scorso, vogliamo portare qualcosa a Firenze

Rocco Commisso Presidente della Fiorentina



Il Torino Faremo di tutto per vincere pure per i nostri amici







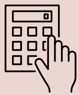
Commisso È carico, trasmette fiducia, ha parlato ai ragazzi

liano

smette fiducia, dobbiamo giocare anche per lui, per la sua famiglia, per Joe Barone e per tutto il vissuto in questi mesi. Dentro lo spogliatoio ci sono le immagini del presidente e di Joe: sappiamo che qualcosa in più dobbiamo darlo anche per loro. Praga ha fatto male a me, a loro, a tutta Firenze. Io quelle facce così non le voglio vedere più. Se ho fatto un fioretto? Qualcosa inventerò. Il futuro? Il telefono è spesso spento o silenzioso e adesso non mi interessa sentire altro che la finale». Tradotto: vincere. E proprio il presidente Rocco Commisso, arrivato qui lunedì, ha caricato tutti. «Sarebbe bello vincere per Joe – dice Rocco a Sky –: siamo tutti un po' nervosi, sappiamo l'anno scorso come è finita per cui vogliamo portare qualcosa a Firenze, se lo merita».

TEMPO DI LETTURA 3'36"

Che numero



25

I gol della Fiorentina in Conference League

La Fiorentina ha il miglior attacco della Conference League, alla pari con il Bruges che ha eliminato in semifinale: 25 i gol segnati, Beltran è il suo miglior marcatore con 4 reti. L'Olympiacos invece ne ha realizzati 18 in 8 partite, perché prima ha disputato 6 match di Europa League, 11 gol, con 2 vittorie, 2 ko e 2 pari

gazzi? Che è una finale, che è diversa da tutto, che dobbiamo restare calmi per poter fare tutto ciò che ci ha portati fino a qui e non essere "isterici" come magari fanno i tifosi: cambiare le cose sarebbe sbagliato. Se vedo la stessa scintilla che vidi nel Siviglia prima della finale contro la Roma? Non ho guardato gli occhi dei giocatori ma in allenamento ho visto cose giuste. Ho sempre insistito sul fatto che serve crederci. C'è tanta fame: se qualcuno arriva senza motivazione, beh, sarebbe strano. Tutti sono disposti a dare tutto. Cosa provo io personalmente? Sono tranquillo, non vedo l'ora di andare in campo. Ancelotti mangerà broccoli e salmone prima della sua finale? Non so cosa mangiai l'anno scorso e cosa mangerò oggi, forse pasta: ho alcune scaramanzie ma non nei pasti. Un titolo per definire il nostro cammino? Una maratona, abbiamo attraversato l'Europa, siamo stati favoriti e sfavoriti. Ma siamo qui: per vincere».

m.d.v.

TEMPO DI LETTURA 2'4"

CHI È



Nuno Gomes
Nato ad Amarante, in Portogallo, il 5 luglio 1976, ha esordito al Boavista nel 1994. Nel 1997 si è trasferito al Benfica, dove è rimasto fino al 2000, quando è stato acquistato dalla Fiorentina per sostituire Batistuta. Nelle due stagioni in viola ha giocato 65 partite, segnando 20 gol. Poi è tornato al Benfica, dove è rimasto per 9 stagioni, chiudendo al Braga e al Blackburn. In nazionale, 79 presenze e 29 gol. Oggi lavora come consulente per l'area internazionale del Benfica

L'INTERVISTA

NUNO GOMES

«Punto su Gonzalez Ha il talento giusto per decidere la sfida»

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

C'era un tormentone a Firenze, "Rui baila la portuguesa, passa la pelota a Nuno, segna e facci cantar!", intonato con continuazione dai tifosi allo stadio. Quella sera però non fu Rui Costa, ma Enrico Chiesa a passare a Nuno Gomes il pallone decisivo e la città iniziò i suoi festeggiamenti. «Spero che Firenze impazzisca di gioia proprio come quella notte» ci racconta Nuno Gomes, che dal Portogallo ricorda con lo stesso entusiasmo quel 13 giugno 2001, la data dell'ultimo trofeo vinto dalla Fiorentina grazie alla firma dell'attaccante portoghese che ha fatto mettere in bacheca la Coppa Italia, conquistata contro il Parma.



In viola Nuno Gomes, 47 anni, è stato alla Fiorentina dal 2000 al 2002 ANSA

Nuno Gomes, sono trascorsi 23 anni da quel giorno, ma le sensazioni sono ancora forti per lei?
«Quella notte è stata speciale per me e per la Fiorentina. Una serata che mi riporta a tempi meravigliosi, anche per come la città ha festeggiato. I tifosi si meritavano quel successo, proprio come questa volta perché sono eccezionali e spero che possano gioire in Grecia o a Firenze, ovunque si trovino. Questa poi, a differenza della nostra, sarebbe anche una Coppa internazionale».

Che partita si aspetta?
«Emozionate ed equilibrata, fra due buone squadre che sono in forma e per la Fiorentina ci sono tutte le condizioni per vincere, però sarà decisa dai dettagli quindi servirà davvero la massima concentrazione. Sarà importante anche l'impatto iniziale in un ambiente non semplice perché è in Grecia e l'Olympiacos è come se giocasse in casa, anche se non è nel suo stadio».

Lei invece segnò al Franchi per poi correre sotto la Curva Fiesole.
«Fu bellissimo e la partita finì in pareggio, 1-1, ma era come una vittoria perché avevamo battuto il Parma nella partita d'andata. Ci saranno però anche tanti tifosi viola stasera che si faranno sentire al massimo come sempre e caricheranno la squadra. La nostra era una bella formazione con Toldo, Rui Costa, Torricelli, Adani, Di Livio, Vanoli, Rui Costa e tanti altri fra cui Enrico Chiesa che proprio quella sera mi fece l'assist. E poi abbiamo avuto due grandi allenatori come Fatih Terim e Roberto Mancini che proprio a Firenze ha vinto il suo primo titolo».

Sarà una partita equilibrata che verrà decisa dai dettagli

Serve attenzione al portoghese Carmo, difensore forte e aggressivo

Nuno Gomes
Ex attaccante della Fiorentina

E Vincenzo Italiano le piace?
«I fatti parlano per lui, ha fatto molto bene e lo dimostrano chiaramente le tre finali a cui è riuscito ad arrivare in due anni. Ora merita un trofeo. In Portogallo si dice "À terceira é de vez". Insomma, alla terza bisogna vincere per forza, e spero davvero che sia così. In campionato la Fiorentina ha perso qualche punto, ma l'ottavo posto in classifica credo che debba comunque inorgoglire i dirigenti e i tifosi viola. E poi la strada intrapresa è quella giusta e il Viola Park è un capolavoro».

E stasera chi può essere l'uomo in grado di fare la differenza?
«Nico Gonzalez può decidere questa finale perché è un giocatore di talento, ma dico anche Bonaventura che è forte e pure Biraghi che a me piace per il calore che trasmette sul campo. Saranno in tanti a voler segnare, titolari o subentrati. Da Nzola a Belotti, passando per Kouame. Un successo sarebbe ancora più bello per dedicarlo alla memoria di Joe Barone che metteva tanta passione nel suo lavoro per i colori viola».

L'Olympiacos ha molti portoghesi in squadra. Cosa ci può raccontare?
«David Carmo, il difensore centrale, forte e aggressivo, che il Porto ha pagato 20 milioni due anni fa dal Braga. E poi Horta che è un regista che sa far giocare le squadre ed è bravo anche nelle punizioni, in più cerca gli assist così come Podence che è veloce, sta facendo gol con continuità e ha esperienza internazionale. Gli piace l'uno contro uno. Ma non possiamo non citare Chiquinho che era nel Benfica l'anno scorso e ha giocate intelligenti nelle sue corde e gli piace portare la squadra in avanti, così come Carvalho. Sono tutti giocatori che possono creare pericoli».

Firenze può sognare anche un piazzamento in Champions nei prossimi anni?
«Penso proprio che la squadra sia sulla strada giusta, nonostante in Italia non sia mai facile perché ci sono tanti club con molta qualità e che investono anche più della Fiorentina. Però sì, nei prossimi anni credo che possano anche arrivare in Champions».

TEMPO DI LETTURA 3'25"

LA RIPARTENZA

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

I BIANCONERI

SPAZI, INVENZIONI, MODULO VARIABILE LA JUVE DI MOTTA PUNTA SULLE IDEE

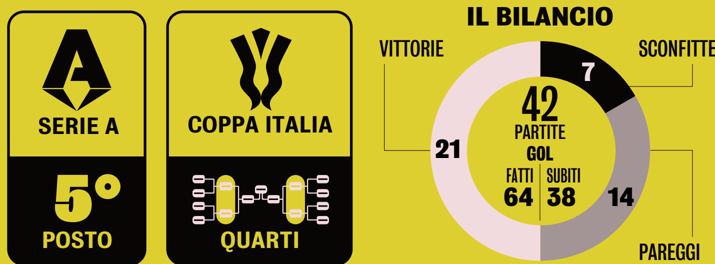


ATTACCO A



Prima che dal mercato la rivoluzione arriverà dal calcio dell'ex Bologna: 4-2-3-1 o 4-3-3, palleggio basso finalizzato a colpire in verticale

La sua stagione 2023-24



IL BILANCIO

VITTORIE	PAREGGI	SCONFITTE	PARTITE	GOL FATTI	GOL SUBITI
21	14	7	42	64	38

Prima degli uomini, le idee. La Juventus di Thiago Motta cambierà qualche volto, ma la vera rivoluzione sarà nei concetti di gioco, anche perché le casse bianconere non permettono di rivoltare la rosa attuale come un calzino. L'assunto di base è chiaro: il top player, o l'uomo chiamato a fare la differenza, sarà proprio lui, Motta, al di là del mercato.

Il modulo Alla Continassa sanno che ci sarà bisogno di tempo e l'arrivo di Thiago è legato a un progetto a medio-lungo termine, ma sotto sotto tutti hanno l'ambizione di lottare per il titolo da subito. Tradotto in parole povere: lanciare già ad agosto il guanto di sfida all'Inter campione d'Italia, dopo aver viaggiato alla stessa velocità dei nerazzurri solamente sino a inizio febbraio nella stagione appena conclusasi. Il primo passo sarà il cambio di modulo, condiviso sia dall'allenatore che dalla dirigenza. Motta non è un integralista (al Genoa cambiò addirittura sei sistemi di gioco in nove partite...), sa adattarsi alle caratteristiche degli uomini a disposizione, ma la visione comune con l'area sportiva bianconera porta al 4-2-3-1 o 4-3-3. Sostanzialmente, moduli utilizzati dal tecnico italo-brasiliano nell'ultimo anno e mezzo a Bologna.

La costruzione Nel calcio moderno, però, lo schema è solamente uno scheletro su cui poggia tutto il resto. A maggior ragione per Thiago, molto sensibile all'innovazione. Vedere per credere la prima uscita palla del suo Bologna da Champions, molto diversa da quella "allegriana". I rossoblù sono stati la seconda squadra della Serie A per tocchi nella propria area di rigore e la prima nella propria trequarti difensiva. A prima vista, dati che possono sembrare atipici per un tecnico "venduto" dai media come un "giochista". Il motivo in realtà è assolutamente razionale: il calcio di Thiago ha due principi cardine, sintetizzabili in "attirare la pressione avversaria" e "occupare gli spazi lasciati liberi in avanti". Il palleggio basso, che coinvolge spesso e volentieri il portiere (a proposito, la prima squadra per tocchi nella propria area è, guarda caso, il Monza in cui gioca Di Gregorio, ora vicino alla Juve), serve appunto a invogliare l'avversario ad alzare il pressing per poi attaccare in verticale. Motta ha un modo assolutamente originale e creativo di produrre densità con i calciatori per mandare fuori tempo la prima pressione: alzare uno dei due centrali di difesa a turno sulla linea del mediano. Alla Juve, però, il compito (con Thiago meglio parlare di funzioni che di ruoli) potrebbe essere assolto anche da un terzino bravo nelle letture e nel trattamento palla come Cambiaso. Chiaramente, l'idea di alzare un difensore deve sposarsi con l'intelligenza tattica del mediano, probabilmente Locatelli, nelle marcature preventive per coprire le avanzate da dietro. Spostandoci nell'altra metà campo, fondamentali sono le incursioni dei centrocampisti (occhio anche a Yildiz da "sottopunta"), favorite dal lavoro del centravanti. Zirkzee nel Bologna è abilissimo a cercare palla basso e, con il classico movimento a yo-yo, aggredire poi lo spazio a sua volta se la missione non è già stata compiuta dalle mezzali. Il movimento del nove (Vlahovic?) serve anche a creare gli uno contro uno in ampiezza degli esterni alti, idea che potrebbe liberare definitivamente Chiesa.

La fase difensiva Il Bologna, però, ha avuto anche la terza miglior difesa dell'ultimo campionato. La prima pressione è portata dalla mezzala più aggressiva, mentre il concetto fondamentale è quello delle marcature e coperture preventive, che partono già nella fase offensiva con la "riaggressione" immediata, soprattutto quando si è creata densità con diversi calciatori. E se la pressione non funziona? Squadra stretta, blocco basso, con gli esterni alti che devono sacrificarsi parecchio nelle corse all'indietro. Cosa che la Juve ha dimostrato di saper far bene già con Allegri. Basterà per l'assalto all'Inter?

TEMPO DI LETTURA 3'5"

Dal rossoblù alla Signora
Thiago Motta, 41 anni, ultime due stagioni al Bologna GETTY



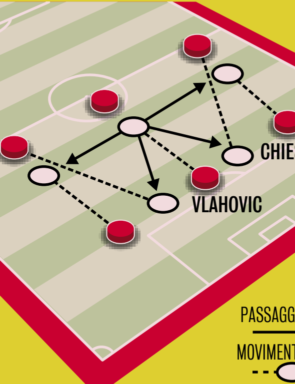
Nel 2023-24
18 reti
Dusan Vlahovic, 24 anni, attaccante serbo, 18 gol in stagione GETTY

LA MOSSA



Il pendolo del nove e gli inserimenti dei centrocampisti

Che sia 4-2-3-1 o 4-3-3, c'è un principio nel calcio di Motta che con ogni probabilità vedremo anche alla Juve: il movimento a pendolo del centravanti. Vlahovic arretra a ricevere palla, apre lo spazio agli inserimenti delle mezzali, ma così facendo favorisce anche la creazione degli uno contro uno sugli esterni: una dinamica che potrebbe agevolare di molto il rendimento di un'ala di passo come Chiesa.



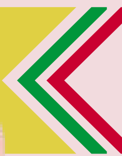
L'ESTATE DEL TECNICO

Per Thiago vacanze in viaggio Sarà ufficiale a metà giugno

Il viaggio di Thiago Motta continua. Dopo aver raggiunto Barcellona in moto partendo da Bologna, il futuro allenatore della Juventus sta proseguendo alla volta di Cascais, dove vive la sua famiglia. Ieri la moglie dell'ex centrocampista, Angela Lee, ha postato un video con Thiago on the road sulla sua Harley Davidson. Dopo la tappa in Spagna, dove vivono suo padre e suo fratello, si concederà un po' di riposo insieme alle sue quattro donne (ha tre figlie femmine) prima in Portogallo, poi si vedrà. Nel frattempo i contatti telefonici con Cristiano Giuntoli continuano per costruire la Juventus che verrà. Per l'ufficialità però bisognerà attendere: probabile che arrivi intorno alla metà di giugno. Per lui è pronto un biennale da 3,5 milioni all'anno (più bonus) con opzione per il terzo. Thiago però potrebbe presentarsi a Torino direttamente a luglio, per iniziare la sua nuova avventura (il raduno è previsto intorno al 10 luglio, almeno per i calciatori liberi da impegni con le nazionali) sulla panchina bianconera. Il ritiro sarà alla Continassa con una tappa in Germania a fine luglio, nel quartier generale dell'Adidas.



Mi aspettavo un nome più importante ma non ho pregiudizi su Fonseca: mi auguro che sia coraggioso
Arrigo Sacchi Ex allenatore del Milan



I ROSSONERI

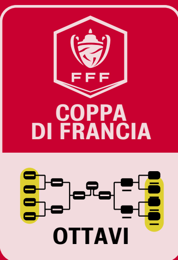
TANTO POSSESSO, PIÙ PRUDENZA FONSECA CAMBIA, IL MILAN CI CREDE



La sua stagione 2023-24


LIGUE 1
4°
POSTO


CONFERENCE LEAGUE
QUARTI


COPPA DI FRANCIA
OTTAVI



LL'INTER



di **Luca Bianchin**

Tre anni per un allenatore sono una vita, come dimostrano i capelli bianchi da stress, visti spuntare a velocità Mach 3 sulle teste di tanti stimati professionisti della panchina. Paulo Fonseca per l'Italia sarà una scoperta, perché l'uomo che ha lasciato Roma nel 2021 non è lo stesso visto al Lilla negli ultimi 12 mesi. A dirla tutta, anche le due squadre mandate in campo negli ultimi due anni sono lontane cugine, certo non gemelle. Fonseca nel 2022-23 ha presentato un Lilla iper-offensivo, che creava e subiva tanto. Un anno dopo, ha scelto la prudenza: i gol subiti sono scesi da 44 a 34, i gol segnati sono scesi da 65 a 52. Una grande certezza sul prossimo Milan, però, c'è già a fine maggio.

Sì al possesso Il Milan di Fonseca punterà molto più sul possesso rispetto alla squadra di Pioli. A San Siro negli ultimi anni si è vista una squadra di transizioni: difendeva uomo su uomo e, a palla recuperata, ripartiva verticale con Leao, Theo, Pulisic. Il Lilla di Fonseca invece nell'ultima Ligue1 è stato secondo per passaggi completati, sesto per passaggi nell'ultimo terzo di campo, tredicesimo per passaggi lunghi e addirittura penultimo per cross. Il quadro è chiaro: il Lilla amava tenere palla, usava passaggi corti (il cross, quasi mai) e aveva qualche difficoltà ad arrivare in porta. Curioso capire come Fonseca userà Rafa Leao, che ha bisogno di spazi come l'ossigeno.

La grande chiave Leao chiama in causa la grande chiave della prossima stagione: la capacità dell'allenatore di conquistare la squadra. Il Milan può sfidare l'Inter e annullare i 19 punti di svantaggio solo migliorando la solidità difensiva, esaltando i suoi campioni e trovando una grande chimica di squadra. La serata di sabato ha confermato quello che si sapeva: Pioli, con la sua guida armonica e senza scossoni, riusciva a farsi seguire dal suo Milan. Fonseca, che non ha il curriculum di un gigante della panchina, dovrà convincere la squadra che si può - anzi, si deve - cambiare. Quando Ancelotti dice (beh, bonariamente) che "picchierebbe Leao tutti i giorni", evidenzia la grande variabile del Milan: se Rafa diventa più cattivo, resta dentro la partita e aiuta di più la squadra, aumentano i suoi gol e i punti della squadra, in una proporzione quasi matematica.

Il portoghese è diverso dal tecnico visto a Roma. Il primo passo sarà conquistare i giocatori, con una sfida su tutte: migliorare Leao

In campo E allora, molto è da capire sul Milan 2024-25. Fonseca gioca con il 4-2-3-1 o il 4-3-3 ma, rispetto a Thiago Motta, cambia di più in relazione ai calciatori a disposizione e alla situazione. Nell'ultimo anno al Lilla, ad esempio, ha mostrato soluzioni interessanti sulle fasce. A destra, un terzino offensivo come Tiago Santos usava molto la sovrapposizione interna per giocare nel mezzo spazio, con l'ala Zhegrova all'esterno. A sinistra, l'opposto. Ismaily attaccava meno e, quando spingeva, lo faceva all'esterno. Difensivamente, invece, il capitano André era importante come centrocampista di equilibrio - un tipo di calciatore che potrebbe arrivare anche al Milan dal mercato - e il Lilla poteva aggredire con efficacia oppure chiudersi, per attirare gli avversari e creare spazi per il contropiede.

Equilibrio Ibrahimovic sintetizzerebbe tutto con una delle sue parole iconiche: "balance". Equilibrio. L'idea è che Fonseca da luglio provi a mettere insieme la solidità dell'ultimo Lilla (secondo per tiri in porta concessi) e le bollicine offensive del Milan di Pioli. Avrà qualche giorno a Milanello, poi la solita, lunga trasferta negli Stati Uniti per la tournée. Un anno fa, dall'aereo scese una squadra nuova, con i suoi principi base già definiti: Reijnders e Loftus-Cheek nuove anime in mezzo, Pulisic fondamentale per intelligenza e pericolosità, Calabria portato a giocare dentro il campo. Fonseca punterà a fare lo stesso. Eccolo qui,il suo sogno americano.

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

Da Lilla al Milan Paulo Fonseca, 51 anni, ultime due stagioni al Lilla AFP





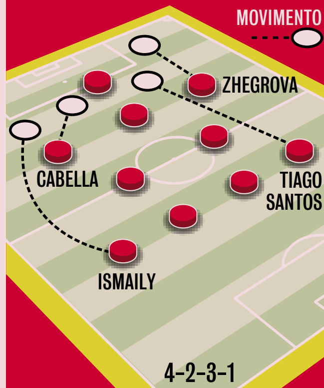
Nel 2023-24 15 reti Rafa Leao, 24 anni, 15 gol in stagione GETTY



LA MOSSA

Al Lilla fasce asimmetriche Anche a Milano?

Fonseca nell'ultima stagione ha gestito in modo molto diverso le fasce. A destra, Tiago Santos era un terzino molto offensivo che giocava dentro il campo, nel mezzo spazio di destra, e lasciava l'esterno all'ala (Zhegrova). A sinistra, Ismaily era più difensivo e si sovrapponeva all'esterno. Affascinante capire come farà con Pulisic, Leao e Theo, se resteranno.



L'ESTATE DEL TECNICO

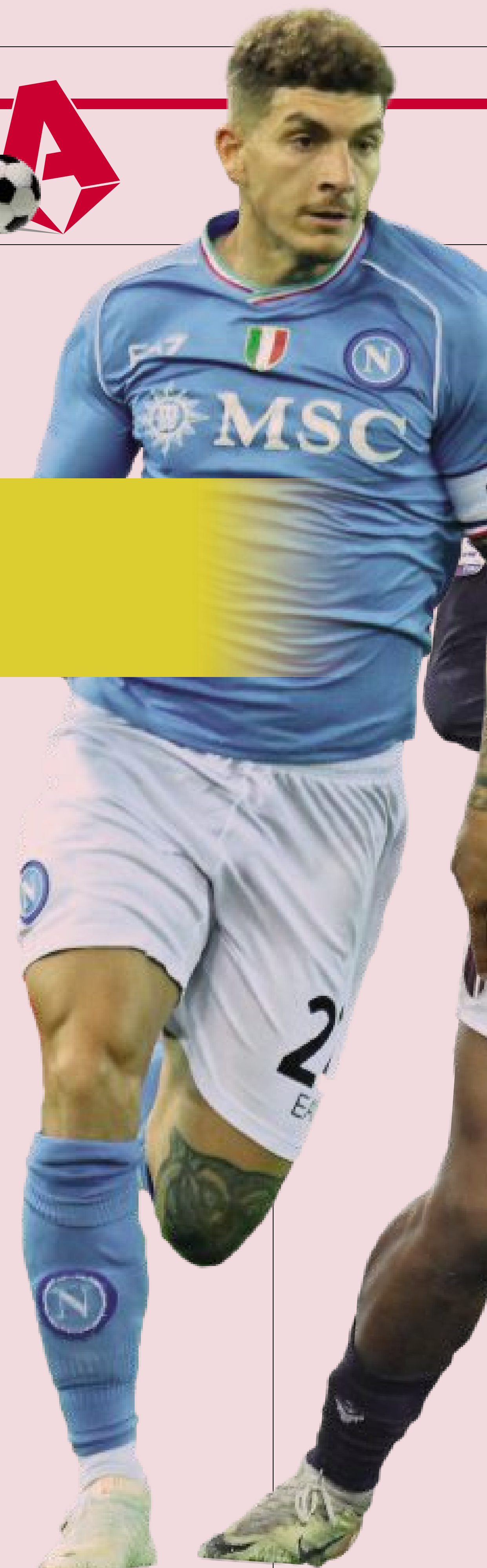
In Portogallo riposo e famiglia L'annuncio atteso da lunedì

Paulo Fonseca prima del weekend ha lasciato Lilla. Non si hanno comunicazioni ufficiali del suo addio ma la sua situazione è chiara a tutti: nessuno pensa che Fonseca tornerà in città per allenare. Presto il Lilla avrà una nuova guida. Un aereo lo ha portato in Portogallo, dove vivono i suoi primi due figli e la famiglia della moglie Katerina, che ha lasciato l'Ucraina durante la guerra. Questi per lui sono i giorni dell'attesa. Il Milan venerdì giocherà l'ultima partita della stagione, l'amichevole di Perth contro la Roma. Terminata quella partita, i convocati per l'Europeo raggiungeranno le loro nazionali, gli altri giocatori andranno in vacanza. Il club, a quel punto, annuncerà la nomina del suo nuovo allenatore, attesa per la prima parte della prossima settimana. Fonseca resterà in Portogallo per le vacanze ma, allo stesso tempo, progetterà il nuovo Milan a distanza, sentendosi con Giorgio Furlani, Geoffrey Moncada e Zlatan Ibrahimovic. Il mercato, ovviamente non può attendere: bisogna prendere decisioni pesanti sul nuovo centravanti e sulle altre priorità. Il Milan sceglierà insieme al suo allenatore.

SERIE A

MERCATO

CHANCE JUVE



di Vincenzo D'Angelo e Marco Guidi
MILANO

NON SOLO KOOP DI LORENZO ROMPE CON IL NAPOLI: BIANCONERI IN POLE

L'agente del capitano: «Mai più azzurro» Il rapporto con Giuntoli favorisce l'affare, va trovato un accordo sulla valutazione

Obiettivi e priorità chiare, ma antenne sempre sintonizzate per captare eventuali opportunità sul mercato. Se Teun Koopmeiners per il centrocampo e Riccardo Calafiori per la difesa sono i nomi cardine di Cristiano Giuntoli per la Juventus del futuro, non sono escluse a priori trattative a sorpresa in presenza di scenari improvvisamente favorevoli. A tal proposito, alla Continassa proprio in questi giorni stanno ragionando sulla situazione di Giovanni Di Lorenzo, capitano del Napoli in rotta con l'ambiente azzurro, che Giuntoli conosce a menadito, avendolo portato lui stesso in prima persona all'ombra del Vesuvio.

Rottura Ci sono parole che toccano in profondità, generando ferite impossibili da rimarginare. Lo strappo tra Di Lorenzo e il Napoli è totale, insanabile. Il capitano si è sentito sfiduciato, tradito dalla società con cui avrebbe desiderato concludere la carriera e mortificato dai fischi ingenerosi che sono piovuti sulla sua testa domenica sera, quando a cinque minuti dalla fine della gara con il Lecce il tecnico Calzona ha deciso di sostituirlo per dare spazio a Mazzocchi. Un errore di valutazione, forse. Di sicuro, un assist per i tifosi inferociti, in piena contestazione. Il tutto dopo aver appreso dal d.s. in pectore Giovanni Manna che anche lui è nella lista dei cedibili, a fronte di un'offerta congrua. Parole che hanno convinto a sua volta Di Lorenzo a chiedere la cessione. È stato l'agente del giocatore a dirlo chiaramente: «Se ci viene comunicato che di fronte all'offerta giusta il ragazzo è sul mercato, significa che il club non crede più in lui e non è più al centro del progetto», le parole di Mario Giuffredi sottolineano che adesso non c'è più margine per tornare indietro. Nemmeno se dovesse essere Antonio Conte a chiedere al capitano di restare in azzurro. «Potevano pensarci prima – ancora l'agente –, le parole si pesano e possono far male, magari avrebbero dovuto prendere prima l'allenatore e poi andare da Di Lorenzo, non si può sempre dire una cosa e poi indietro come se nulla fosse». E così, dopo un'annata disastrosa, nel Napoli continua a regnare il caos. Il club azzurro ora non può permettersi di tenere uno scontento in rosa, anche per l'ingaggio da 3,2 milioni a stagione netti: contratto rinnovato l'estate scorsa, in piena enfasi scudetto, e che scadrà nel 2028 (con opzione al 2029). Di Lorenzo diventa così, inevitabilmente, un obiettivo di Juve e Inter, mentre dall'estero ha già fatto un sondaggio l'Atletico Madrid. Ma Giovanni vuole restare in Italia e a Torino c'è Giuntoli, l'uomo che lo ha voluto a Napoli anni fa, dopo una grande stagione a Empoli. Tra i due stima e affetto sono reciproci.

Formula e priorità Il Napoli valuta il capitano circa 20 milioni. Troppi oggi per la Juve che, come detto, ha altre (costose) priorità, da Koopmeiners a Calafiori. Senza contare che con eventuali cessioni Giuntoli potrebbe pensare di regalare a Thiago Motta, oltre a Di Gregorio in porta, un esterno d'attacco in più (Greenwood?) piuttosto di un terzino 31enne. Il mercato, però, non è mai scontato. Di Lorenzo, per capacità atletiche e maturità tattica, potrebbe essere un prezioso jolly difensivo, anche qualora non si riuscisse a raggiungere Calafiori. In più, la rottura col giocatore mette il Napoli un po' alle strette nella trattativa. Ecco perché alla Juve pensano di poter abbassare la cifra con l'inserimento di qualche contropartita. Da Perin (in uscita) a Rugani (il Napoli cerca due difensori abituati a giocare a tre) e Kean (scadenza 2025), i nomi possono essere molteplici.

TEMPO DI LETTURA 2'52''



Il RoboKoop dell'Atalanta Teun Koopmeiners, 26 anni LAPRESSE



Con la fascia al braccio Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, terzino destro e capitano del Napoli, dove ha giocato nelle ultime 5 stagioni. Per lui 231 presenze e 15 gol GETTY

L'AGENDA

I cinque impegni nel 2024-25 La Juventus nella prossima stagione sarà impegnata su cinque competizioni: oltre al campionato di Serie A e alla Coppa Italia, parteciperà alla Champions e alla Supercoppa italiana a quattro squadre. Inoltre i bianconeri saranno impegnati al Mondiale per Club della Fifa dal 15 giugno al 13 luglio negli Usa.

Occhio a...



La Juve Esports ai quarti di Coppa Oggi sfida al City

● La Juventus ESports disputerà i quarti di finale di Champions League. Dopo aver raggiunto la Final Four nella ESerie A, garantendosi la partecipazione all'Europa, oggi a Londra il bianconero "DaniPitbull" sfiderà il gamer del Manchester City "Bonanno".

IL CENTROCAMPISTA IN SCADENZA

Rinnovo Rabiot, si tratta con la madre La decisione entro la metà di giugno

● Sono ore di riflessione per Adrien Rabiot: il centrocampista della Juventus ha un contratto che scadrà il prossimo 30 giugno e presto dovrà sciogliere i dubbi legati al suo futuro. Per il club bianconero si tratta della questione più urgente da risolvere: Rabiot la scorsa stagione era nella stessa identica situazione e alla fine aveva deciso di prolungare per un solo anno per lasciarsi la possibilità di andarsene a zero, spuntando magari un ingaggio ancora più importante (attualmente il francese guadagna intorno agli 8 milioni grazie al ritocco al rialzo ottenuto dalla Juventus un'estate fa). Nelle prossime ore sono previsti contatti telefonici tra Cristiano Giuntoli e la signora Veronique, mamma-agente del giocatore, per capire quali siano le sue intenzioni. La Juventus s'aspetta una risposta entro metà giugno, perché in caso di fumata nera dovrà mettere nel mirino un altro centrocampista oltre a Koopmeiners (che riempirà il buco lasciato da Paul Pogba). In casa Juve prevale l'ottimismo, visti gli ottimi rapporti con Rabiot e il suo entourage e anche il legame tra la mezzala e Thiago Motta, già insieme al Psg. Molto dipenderà anche dalle offerte che arriveranno per Adrien.



A scadenza Adrien Rabiot, 29 anni, centrocampista francese GETTY

LA SITUAZIONE

L'agente Giuffredi: «Se Conte potrà fargli cambiare idea in estate? No, potevano pensarci prima dell'allenatore»

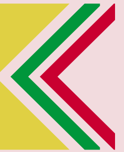
CONTROPARTITE

La Signora punta ad abbassare la richiesta di 20 milioni inserendo pedine di scambio: Perin, Rugani o Kean



> A Bologna sto bene, sceglierò quello che è meglio per il club. Sarebbe bellissimo giocare la Champions qui

Joshua Zirkzee Attaccante del Bologna



SCATTO MILAN

UN MESE PER TROVARE L'INTESA CON ZIRKZEE IL DIAVOLO ADESSO VA IN PRESSING

La clausola da 40 milioni sarà valida dall'1 luglio a Ferragosto: c'è tutto giugno per convincere l'olandese del Bologna

di **Marco Fallisi**
MILANO

Doppia cifra col Bologna Joshua Zirkzee, 23 anni, attaccante olandese del Bologna qualificato in Champions, in questa stagione ha segnato 12 gol in 38 presenze GETTY

I programmi per l'estate sono ancora in via di definizione, ma il Milan sa già dove vuole essere il prossimo 1° luglio, e come presentarsi all'appuntamento: gita a Bologna, con un assegno da 40 milioni in una tasca, un contratto pronto da firmare nell'altra e una maglia numero 9 nello zaino. La clausola per liberare Joshua Zirkzee dal Bologna ha una data di inizio e di scadenza, come per le grandi occasioni da non farsi scappare: chi pagherà ai rossoblù 40 milioni tra il 1° luglio e il 15 agosto potrà assicurarsi i gol dell'olandese coi riccioli.

In prima fila La finestra di validità della clausola è piuttosto ampia, ma in questa storia il tempo è relativo: è evidente che i giochi andranno chiusi nel mese che precederà quei 45 giorni. E allora il pressing rossonero può entrare nel vivo già in questi giorni: Furlani, Moncada e Ibra hanno a disposizione tutto giugno per convincere Zirkzee e il suo agente, stringersi la mano e presentarsi dal Bologna a braccetto. Prevedere l'esito della corsa è complicato, ma una cosa è sicura: il Milan, in questo quadro, è scattato dalla prima fila. Perché Zirkzee è nel mirino dei rossoneri dall'inverno. Da quando cioè si è capito che le strade del Diavolo e di Giroud si sarebbero separate a fine stagione, e che una maxi spesa per un nuovo centravanti sarebbe diventata inevitabile.

Dialogo Ecco, Zirkzee in questo senso somiglia a un'occasione: mentre gli altri grandi candidati viaggiano su cifre dai 60 milioni in su (Sesko, Gyokeres), il ragazzo cresciuto al Bayern e sbocciato al Dall'Ara può essere ingaggiato con un investimento importante ma non fuori budget per le casse del club di RedBird. E il fatto che la clausola sia aperta a tutti chiude la porta alle ipotesi di aste: la partita si giocherà tra ingaggio e commissioni al rappresentante di Joshua. Occorrerà mettere in conto altri milioni da aggiungere ai 40 per il Bologna: si può fare comunque, il Milan è al lavoro da mesi con il giocatore e con il suo agente e per questo ci crede.

La concorrenza della Juve Anche perché Zirkzee voterebbe volentieri per un trasloco in Serie A: in Italia è cresciuto, si è imposto da protagonista e mettersi alla prova in una big di casa nostra sarebbe il più logico degli upgrade. Il Milan se la vedrà con la Juventus: i bianconeri possono giocare la carta Thiago Motta ma un signor centravanti ce l'hanno già (Vlahovic), devono rinforzare la rosa in altri reparti e hanno soprattutto la necessità di far quadrare i conti. Per il Milan, invece, il nuovo centravanti è la priorità attorno alla quale ruoteranno tutte le altre mosse di mercato: in via Aldo Rossi offrono a Zirkzee un ruolo centrale nel progetto, dei partner che parlano la sua stessa lingua calcistica come Rafa Leao e Christian Pulisic, e per non fallire l'obiettivo sono pronti a investire una cifra mai spesa per un attaccante.

Il fattore Premier Basterà per vincere la concorrenza anche fuori dai nostri confini? Sulla carta no: club come l'Arsenal e il Manchester United vantano portafogli senz'altro più ricchi. Il punto semmai è capire a quale ritmo le big della Premier intenderanno muoversi. L'Europeo che partirà a metà giugno, e che Zirkzee guarderà dalla tv perché non convocato dall'Olanda, può diventare un assist per il Milan: le attenzioni della Premier potrebbero spostarsi su altri giocatori.

L'altro bomber Quelle del Milan, intanto, restano vive anche su Serhou Guirassy dello Stoccarda, l'altro 9 che si prende pagando una clausola, ma a un prezzo decisamente più basso di quello per Zirkzee: l'affare si fa a 17 milioni e mezzo e nella sede rossonera se n'è parlato qualche giorno fa, durante un incontro con i dirigenti del club tedesco. Guirassy, intanto, ha detto la sua. E ha scelto di non scegliere: «L'Inghilterra va bene, come la Spagna e l'Italia. Va bene anche la Germania. Non ho preferenze particolari, l'importante è che mi senta a mio agio».

TEMPO DI LETTURA **3'48"**



Il bomber dello Stoccarda Serhou Guirassy, 28 anni, attaccante dello Stoccarda

Occhio a...



Ai rossoblù è costato 8 milioni e mezzo Il Bayern guadagna

Joshua Zirkzee è stato acquistato dal Bologna nell'agosto del 2022 e ha un contratto fino al giugno 2026: i rossoblù hanno pagato 8,5 milioni al Bayern Monaco, proprietario del cartellino. I tedeschi hanno ottenuto il 40 per cento della futura rivendita.

L'AGENDA

Venerdì l'amichevole a Perth
Il Milan da ieri è a Perth, nell'Australia occidentale, dove venerdì giocherà un'amichevole con la Roma. La partita è in programma alle 13 italiane, le 19 locali, all'Optus Stadium, impianto da 65 mila spettatori. A guidare il Milan sarà Daniele Bonera, prossimo tecnico della Under 23 rossonera

IL CAMPIONE TIFOSO

Mbappé: «Giocare in Serie A in futuro? Ho sempre detto che andrei al Milan...»

A chi si chiede se sarà possibile un giorno vedere Kylian Mbappé in Serie A, ha risposto il diretto interessato: «Non sappiamo cosa può accadere. Da bambino ero un tifoso del Milan e dicevo sempre che un giorno ci avrei giocato. Guardo sempre il campionato di Serie A e ogni partita del Milan, perché io e la mia famiglia siamo sempre stati tifosi». Il campione francese, a margine degli European Globe Soccer Awards a Cala di Volpe, ha parlato così del Milan. Un club che nel cuore di Mbappé occupa un posto speciale: «L'ho sempre detto, se un giorno dovessi andare in Italia andrei al Milan – le parole di Mbappé a Sky Sport –. La Serie A è un grande campionato e l'anno prossimo avranno anche più squadre di tutte in Champions, magari ne affronterò qualcuna e verrò lì...». Sul futuro prossimo, invece, Mbappé punta Euro 2024: «Il sogno è sempre lo stesso, vincere. Abbiamo fatto una finale mondiale due anni fa, non sarà facile perché ci sono grandi nazionali come l'Italia ma noi della Francia siamo affamati: ho vinto il Mondiale, la Nations League e mi manca l'Europeo». La stagione appena chiusa è stata l'ultima con il Psg, prima del passaggio al Real: «Quando passi sette anni in un club ti godi ogni momento con i giocatori e i tifosi. Il Psg è stato speciale».



Fuoriclasse Kylian Mbappé, 25 anni, attaccante francese LAPRESSE

LE INCOGNITE

È il preferito del club per l'attacco. La sfida è convincere lui e i suoi agenti, che chiedono commissioni importanti

LE INSIDIE

In Italia sembra sfida a due con la Juventus Grande minaccia inglese, con l'Arsenal in prima fila

SERIE A

IL FUTURO



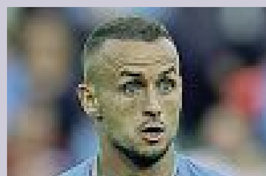
LE SCELTE DI CONTE





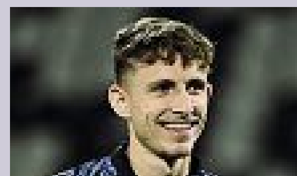
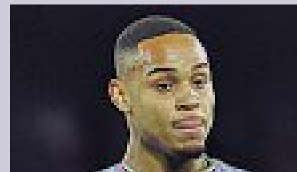
La novità in arrivo Antonio Conte, 54 anni, non allena dal 26 marzo 2023, giorno della fine del rapporto di lavoro con il Tottenham GETTY

I PILASTRI


Dall'alto Amir Rrahmani, 30 anni, Stanislav Lobotka, 29, e Frank Anguissa, 28

DA RIGENERARE

Dall'alto Jens Cajuste, 24 anni, Jesper Lindstrom, 24, e Natan, 23

AI SALUTI





Dall'alto Victor Osimhen, 25 anni, Mario Rui, 33, e Giovanni Simeone, 28

GLI SCENARI

LOBOTKA E ANGUISSA AL CENTRO DEL NAPOLI LUKAKU NUOVO LEADER

di **Vincenzo D'Angelo**

Da una parte la bozza di contratto da esaminare, dall'altra la rosa da studiare a fondo, per capire subito dove poter mettere mano. Antonio Conte studia le carte: la proposta del Napoli è importante, pesante, e farebbe dell'ex c.t. il tecnico più pagato della prossima Serie A. Insomma, Aurelio De Laurentiis fa sul serio, ha fatto passi enormi per cercare di accontentare le richieste dell'allenatore ed è pronto a investire anche nel potenziamento della rosa. La questione, al momento, è nelle mani degli avvocati, che continuano a lavorare per trovare l'intesa totale e trasformare le bozze in contratto definitivo: Conte dovrebbe legarsi al Napoli per tre anni e diventare così l'architetto della ricostruzione. Il progetto lo stimola, lo intriga, lo eccita. E la rosa azzurra gli piace, la reputa all'altezza delle grandi d'Italia. Certo, la stagione appena conclusa ha messo a nudo tutti i limiti di uno spogliatoio che ha perso la bussola, ma che con Conte dovrà tornare a remare unito in un'unica direzione. Il noi davanti all'io, sempre: il motto di Antonio è questo e chi è pronto a lottare per la squadra è ben accetto, gli altri possono anche andare. Dei casi spinosi che riguardano Giovanni Di Lorenzo e Khvicha Kvaratskhelia parliamo in altre pagine, ma la questione è semplice: per Conte sarebbero due pilastri della rifondazione, ma la palla adesso è in mano alla società che dovrà tentare di ricucire col capitano e rinnovare con il gioiello georgiano.

I pilastri La situazione degli altri, invece, è abbastanza definita. Al momento ci sono tre uomini da cui ripartire: Amir Rrahmani, Stanislav Lobotka e Frank Anguissa. Rrahmani è stato il capitano a Firenze, nell'unica partita in cui Di Lorenzo non ha giocato: Amir – come tutti – ha avuto una stagione storta, ma resta giocatori affidabile, che in passato si è messo in evidenza giocando in una difesa a tre. Centrale o braccetto di destra, Rrahmani è l'unico difensore sicuro di far parte del nuovo progetto. E non cambierà la spina dorsale: Lobotka e Anguissa garantiscono esperienza, qualità, fisicità, senso tattico e dinamismo. Lobo è il faro della squadra da due stagioni e pure in questo anno nero ha spesso salvato la faccia. Diverso è il discorso di Anguissa, crollato mentalmente e fisicamente: dopo la Coppa d'Africa non è stato più lo stesso e non a caso il Napoli non si è più rialzato. Se ritrova la condizione, sarà un titolarissimo. Come lo sarebbe Lukaku, obiettivo numero uno per l'attacco in caso di arrivo di Conte: all'Inter lo volle Antonio e l'impatto con la A fu devastante. Insieme, sono garanzia di successo.

> La rosa è di valore e va rigenerata: Cajuste, Lindstrom e Natan investimenti da provare a salvare

Da rigenerare Una delle missioni più delicate sarà quella di rigenerare gli acquisti della scorsa estate, clamorosamente bocciati da tre allenatori su tre. Jens Cajuste è quello che ha giocato di più,

IN VACANZA

De Laurentiis con la famiglia è a Ibiza: ferie e affari

Il presidente si sta concedendo una settimana di relax. Intanto tiene i rapporti coi suoi manager

Una fuga salutare, per ricaricare le batterie e passare un po' di tempo al mare e in famiglia, dopo una stagione piena di tensioni e delusioni. Aurelio De Laurentiis si è concesso una settimana di vacanza, spostando il suo quartier generale alle isole Baleari. Vacanze a Ibiza, verrebbe da dire, come tanti suoi successi cinematografici. Ma il presidente azzurro non ha staccato completamente la spina: dall'isola dirige le operazioni, si aggiorna costantemente con il d.s. Manna, l'a.d. Chiavelli e magari anche con Antonio Conte, in attesa della fumata bianca sulla firma del contratto. Aurelio è con i figli Valentina e Edoardo, dirigenti del Napoli come la moglie Jacqueline e il compagno di Valentina, Antonio Sinicropi, il club manager. Con loro, ovviamente, c'è anche il primogenito Luigi, presidente del Bari. I De Laurentiis sono partiti lunedì da Napoli, dopo che il presidente aveva partecipato al convegno "l'Italia è un Paese razzista?", dal quale – senza nominarlo – aveva dato una specie di aggiornamento sulla questione Conte: «I prossimi dieci giorni saranno decisivi dopo aver fatto tutte le opportune necessarie e obiettive valutazioni. Deve vincere non il tifo ma il ragionamento». Insomma, niente fretta, perché il lavoro su contratti richiede del tempo. Ma a Napoli aspettano tutti il prossimo tweet, quello che potrebbe annunciare l'arrivo in panchina di Conte.



Presidente Il numero uno del Napoli, Aurelio De Laurentiis, 75 anni ANSA

TEMPO DI LETTURA 1'02"

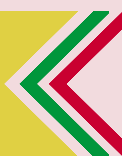


Gazzetta.it Antonio Conte si avvicina alla panchina del Napoli: resta aggiornato su questa trattativa e su tutto il resto su www.gazzetta.it



Per Kvara c'è l'interesse e l'offerta da parte del Psg: ora tutto dipende dal Napoli e dal suo presidente

Mamuka Jugeli Agente Kvaratskhelia





IL NUMERO

6

I trofei Lukaku ha vinto 6 trofei: un campionato belga con l'Anderlecht, col Chelsea una FA Cup e un Mondiale, con l'Inter scudetto, coppa Italia e Supercoppa italiana

Obiettivo chiaro Romelu Lukaku, 31 anni, ha giocato l'ultima stagione in prestito alla Roma dal Chelsea. Il belga ha segnato 21 gol in 47 presenze con i giallorossi GETTY

ma non è una mezzala e si è visto: c'entrava poco nel 4-3-3, lui è un mediano da 4-2-3-1 o 3-4-2-1 (come potrebbe giocare il prossimo Napoli) e messo nel contesto tattico giusto potrebbe rivelarsi un nuovo acquisto. E chissà che la cura Conte non faccia effetti anche su Natan: preso come nuovo Kim, a quattro non rende ma nella linea a tre più protetta può far valere la fisicità. E occhio a Lindstrom, arrivato dall'Eintracht per 30 milioni e utilizzato pochissimo. Calzona, salutando Napoli, ha ammesso: «Non ci sono giocatori forti o meno forti, ma giocatori adatti e non adatti. Lindstrom, ad esempio, non è un giocatore adatto a una squadra come il Napoli che gioca in 30 metri di campo». Vedremo cosa ne penserà eventualmente Conte.

Ai saluti Intanto c'è silenzio intorno a Osimhen: andrà via, non è in dubbio, ma manca chi è disposto a pagare la clausola. Il suo sogno resta la Premier e il Chelsea potrebbe accontentarlo, magari inserendo Lukaku nell'affare per abbassare il tetto di 130 milioni: Victor, tra l'altro, si è fatto male e salterà gli impegni di giugno della Nigeria, per le qualificazioni mondiali. Saluterà anche Mario Rui, un esterno tecnico che potrebbe soffrire il lavoro a tutta fascia. E anche Simeone ha la valigia pronta: vuole giocare di più, tornare a sentirsi indispensabile. Dietro Lukaku, senza Europa, non ci sarebbe spazio.

Con la valigia
Osimhen la chiave per avere Romelu, ma non è l'unico in uscita: ai saluti pure Rui e Simeone

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

L'ESORDIO

Coppa Italia Dopo 15 anni il Napoli tornerà a esordire in Coppa Italia ad agosto. Accadrà quest'anno dal momento che la squadra non è riuscita entrare nelle prime 8 della classifica della Serie A. E così il Napoli esordirà ai trentaduesimi di finale, il secondo turno della competizione

FUTURO IN BILICO

IL CASO KVARA

Il Psg offre 60 milioni, Aurelio vuole il rinnovo «Deciderà il presidente»

Francesi allo scoperto, ma il Napoli chiede il doppio E rilancia sul prolungamento: 1 milione di distanza

di **Vincenzo D'Angelo**

L'assalto è partito, anche se la distanza resta ancora considerevole. Dopo i primi sondaggi, il Psg ha mandato la sua prima proposta ufficiale al Napoli per Khvicha Kvaratskhelia: 60 milioni di euro. È questo il valore che il club del presidente Nasser Al-Khelaifi fa dell'attaccante georgiano, considerato l'obiettivo numero uno per ricoprire il ruolo di esterno sinistro d'attacco dalla prossima stagione. Un'offerta che ovviamente non verrà neanche presa in considerazione dal presidente Aurelio De Laurentiis: il patron azzurro vuole costruire attorno al talento georgiano il progetto futuro e lavora per provare a blindarlo. Ma le trattative per il rinnovo procedono a rilento, tanto che il Psg vorrebbe provare a inserirsi proprio adesso, per mettere tutti d'accordo. L'agente del georgiano, Mamuka Jugeli, a fine aprile ha incontrato De Laurentiis per fare il punto: ha informato il Napoli dell'interesse forte di Barcellona e Psg, e poi avanzato le proprie richieste per cercare un'intesa sul rinnovo. Kvaratskhelia vuole 5 milioni più bonus fino al 2029, con una clausola rescissoria valida dalla prossima estate. Il Napoli, invece, non vorrebbe andare oltre ai 4,5 (bonus inclusi): insomma, l'intesa è lontana.

Distanza L'addio di Mbappé obbliga il Psg a intervenire pesantemente per rinforzare l'attacco e Luis Enrique spinge per Kvara. Da Parigi, però, i primi messaggi sono poco incoraggianti. L'offerta di 60 milioni arrivata sulla scrivania di De Laurentiis non arriva alla metà della valutazione che il presidente fa del suo gioiello. Per Aurelio, Kvara vale quanto Osimhen, legato al club da una clausola rescissoria da 130 milioni. Tradotto: o il Psg è disposto ad alzare pesantemente la sua offerta oppure Khvicha resterà soltanto un desiderio invavicinabile. Il Napoli, infatti, difficilmente prenderà in considerazione qualunque offerte inferiore ai 100 milioni, dopo che la scorsa estate aveva spaventato tutti gli estimatori di Kvara: la richiesta, all'epoca, era di 150 milioni.



Talento Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, è al Napoli dal 2022 LAPRESSE

La situazione
Luis Enrique lo vuole a Parigi al posto di Mbappé, ma gli azzurri puntano a blindarlo

Decide Adl La questione rischia di diventare l'ennesima telenovela estiva: la nuova linea del club è di non tenere giocatori scontenti, questo significa dover trovare un accordo con Kvara prima del via del ritiro. Khvicha voleva andare all'Europeo con qualche certezza in più sul suo futuro, ma i tempi non sembrano maturi. In più, c'è da capire cosa vorrà fare di lui il prossimo allenatore. Conte (se sarà lui) potrebbe chiedere al club di trattenerlo, ma Kvara dovrà essere convinto. «C'è l'interesse e l'offerta del Psg, ma tutto dipende dalla decisione del Napoli e del suo presidente». Ha detto ieri l'agente, mettendo pressione al Napoli. La palla passa a De Laurentiis: rinnovo o cessione, questo è il dilemma. C'è da decidere in fretta, per non ripetere gli errori di un anno fa.

TEMPO DI LETTURA **2'05"**

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI / RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/ricorrenze ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.80.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA 5.3

LUCCA vendesi appartamenti mq.150 cadauno con balcone. Posto auto. Tel. 339.20.733.44

ACQUISTO 5.4

A Milano Investitori ricercano appartamenti, nude proprietà. Incaricata Immobiliare Ballarani: 333.33.92.734 - 02.77.297.570

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

AFFITTI 7.2

RECCO Camogli affittasi annualmente appartamenti sul mare arredati varie metrature solo seconda casa: 334.27.97.495 themis.milano@tiscali.it

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

PIACENZA due locali commerciali vendo 500.000 euro, rendita 9% (43.000 euro annui). Tel. 338.45.95.175

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, Wi-Fi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SERIE A



IL PROTAGONISTA



Il gigante granata
Il centravanti del Torino Duvan Zapata, 33 anni GETTY

È una certezza: il Toro del futuro parte dai suoi gol

Con o senza Conference l'attaccante sarà al centro del progetto



Zapata farà il bis

CHI È

Duvan Zapata
è nato il primo aprile 1991 a Padilla (Colombia) Centravanti d'area ma anche di movimento, ha il gol nel sangue. Cresce all'America de Cali, poi l'Estudiantes e l'Italia: Napoli, Udinese, Sampdoria, 5 anni all'Atalanta e dall'estate è al Torino dove ha segnato 12 gol. Con la nazionale colombiana ha 34 presenze e 4 gol

di **Mario Pagliara**

Il gigante dei sogni è stato, è e sarà al centro del villaggio granata. Con o senza la qualificazione al playoff di Conference League, il Torino riprenderà il viaggio nel futuro con Duvan Zapata seduto in primissima fila. D'altronde, il primo anno di Duvan sotto la Mole è stato entusiasmante: una cartolina piena zeppa di storie da raccontare. E molte altre ce ne saranno ancora da scrivere. Bene, bravo... bis: il primo punto fisso, pesantissimo, del Toro versione 2024-2025 sarà il centravanti colombiano.

Blindato In questa storia non sono i contratti a blindare i destini delle persone. È vero, Zapata sul finire della scorsa estate si è legato al Torino con un accordo triennale, con scadenza al 30 giugno 2026. Ma in questa storia ciò che conta è la condivisione di un progetto, di una strada e anche di un'idea: Zapata nel suo primo anno torinese ha sempre raccontato, pubblicamente, e poi confermato in privato, di essersi trovato a casa. La società granata è rimasta fortemente soddisfatta dal comportamento, dal rendimento e dal profilo di un calciatore che rapidamente è diventato un uomo-squadra e di conseguenza un uomo-spogliatoio. La sintonia tra Duvan e il mondo Toro è stata quindi automatica, si direbbe quasi naturale. Per il Toro è uno dei punti cardinali della prossima annata, al punto che proprio di recente il club ha rispedito al mittente un'insistente proposta economica intorno ai quindici milioni di euro arrivata da parte dei messicani del Cruz Azul. Zapata non si tocca e soprattutto non si muove da Torino. Da qui si ripartirà nel ritiro di Pinzolo.

Scelta condivisa
La società e il colombiano sono entusiasti di continuare insieme Lui a Torino è rinato

Scelta vincente Quella che abbiamo da poco salutato è stata la stagione della rinascita per il gigante colombiano. Tutti indicatori positivi: è tornato prima di tutto a segnare con regolarità, andando a bersaglio complessivamente tredici volte in Serie A (dodici con il Torino, una con l'Atalanta). È tornato su un livello fisico ed atletico spettacolare: i problemi fisici sono diventati un ricordo del passato, e a testimoniarlo ci sono le trentasette partite giocate su trentotto (trentasei da titolare) in campionato. Ha assunto, praticamente da subito, la statura del leader, della guida per tutto lo spogliatoio. Sul finire della scorsa estate, il presidente del Torino Urbano Cairo aveva fatto una scelta coraggiosa, puntando a occhi chiusi su di lui nonostante avesse vissuto il precedente biennio bergamasco alle prese con qualche fastidio fisico. Da scelta di coraggio a scelta vincente: oltre ad essere stato un trascinatore, Zapata si è conquistato il palco d'onore nel cuore della gente del Toro.

Segnale forte
È già stata rifiutata un'offerta arrivata dai messicani del Cruz Azul: Duvan sarà un pilastro

W Zapata bis Il Torino è stata una svolta. Sono scivolate prima le lacrime di Duvan, poi negli ultimi giorni le parole d'amore. «Io l'ho detto quando sono arrivato e lo ripeterò sempre – ha raccontato –: il Toro mi ha fatto sentire importante sin dall'inizio. Ringrazio tanto tutto il club, sono molto grato al Toro perché questa stagione è stata per me una svolta dopo i tanti infortuni avuti nell'anno precedente». Zapata è stato energie, calore e bagno di folla al Filadelfia sin dal primo ciak: al suo primo allenamento c'erano millecinquecento tifosi ad aspettarlo. E quell'entusiasmo è cresciuto nel tempo. Sì, la storia continuerà. La decisione è presa in modo convinto da tutte le parti. Torino è diventata la sua seconda casa, una città che è entrata nelle abitudini della famiglia Zapata. Ci saranno ancora molte grandi notti di campionato da vivere, molti momenti, tanti salti verso il cielo (il colpo di testa è la sua specialità). Questa sera, il Torino tiferà la Fiorentina nella finale di Conference League: se la Viola porterà a casa la Coppa, i granata torneranno a giocare sul palcoscenico europeo nella prossima stagione. Con il solito e travolgente Zapata là davanti.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Occhio a...



Al Fila i granata tifano Fiorentina E ci sarà Schuurs

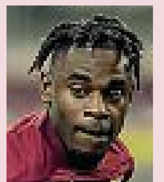


L'appuntamento è confermato: stasera il Torino si ritroverà al Filadelfia per seguire la finale di Conference della Fiorentina. Tanti calciatori hanno lasciato la città dopo Bergamo, per cui con la dirigenza, lo staff tecnico e sanitario ci sarà una loro rappresentanza. Presente Schuurs: è un bel segnale da parte di questo ragazzo olandese in debito con la fortuna.

HA DETTO

Il club mi ha fatto sentire importante dal primo giorno. Ringrazio tutti, sono molto grato al Torino

Questa stagione è stata per me una svolta dopo i tanti infortuni dell'anno precedente



D. Zapata
Attaccante Toro

Il caso

Protesta contro il Sassuolo, annullati i nove Daspo

Sono stati annullati i Daspo che erano stati emessi il 20 febbraio scorso a carico di nove ultras del Torino per la protesta silenziosa e pacifica avvenuta durante Torino-Sassuolo del 6 novembre 2023. Una misura rispetto alla quale il presidente del Torino Urbano Cairo a marzo aveva detto: «Non ne capisco le ragioni».
Ieri il Tar del Piemonte ha annullato il divieto imposto dalla Questura di Torino ai nove tifosi granata di accedere per cinque anni a tutti gli stadi italiani per le partite nazionali ed internazionali di ogni categoria.

La storia I fatti si riferiscono a quanto era accaduto allo stadio Olimpico Grande Torino il 6 novembre del 2023 all'inizio della partita del campionato di Serie A tra Torino e Sassuolo. All'epoca gli ultras della Curva Maratona avevano messo in atto una protesta pacifica realizzata attraverso un gesto dimostrativo: prima della gara i tifosi avevano posizionato un nastro bianco e rosso per delimitare una porzione della Curva Maratona affinché questa rimanesse vuota, in segno di dissenso verso la società. Poi, al quarto d'ora del primo tempo, gli stessi tifosi avevano rimosso il nastro. I nove daspo arrivarono in seguito a quella partita, precisamente il 20 di febbraio. Ieri il Tar del Piemonte ha accolto il ricorso presentato dagli avvocati dei nove tifosi granata, annullando il provvedimento.

Accolto dal Tar del Piemonte il ricorso dei tifosi. I loro difensori: «Non c'è stata alcuna violenza»

Le reazioni I tifosi sono stati assistiti dagli avvocati Antonio Maria Borello, Andrea Giovetti e Francesca Navone. «Il daspo - hanno commentato gli avvocati dei nove tifosi del Torino - è una misura di prevenzione finalizzata a contrastare la violenza negli stadi, ma in questa vicenda non c'è stata alcuna violenza. Semmai una libera manifestazione di dissenso da parte del tifo organizzato che, se svolta pacificamente, non può essere considerata aprioristicamente pericolosa per la sicurezza e l'ordine pubblico».
Uno dei tifosi granata aveva avuto anche l'obbligo di firma che poi era stato annullato dal Gip del Tribunale di Torino. La Procura di Torino aveva anche aperto un fascicolo per il reato di violenza privata: il caso, in seguito, è stato archiviato. Attraverso un comunicato gli avvocati dei nove tifosi del Torino hanno espresso estrema soddisfazione per i risultati ottenuti sia in ambito penale sia in quello amministrativo.

Paglia

TEMPO DI LETTURA **1'50"**



Staffetta in attacco Tchaouna in arrivo Luis Alberto saluta



Lazio primi cambi

Il 20enne francese della Salernitana costa 8 milioni: siamo ai dettagli Lo spagnolo è più vicino al Qatar

Fantasisti Da sinistra, Luis Alberto, 31 anni, e Luom Tchaouna, 20 anni AFP-GETTY

di **Nicola Berardino**
ROMA

La Lazio si porta avanti. Praticamente chiusa l'operazione per ingaggiare Luom Tchaouna in attesa di definire la cessione di Luis Alberto. Due piani paralleli che investono il settore della trequarti. Ieri, lo snodo finale per l'arrivo del 20enne francese, che da tempo era già stato bloccato dal d.s. Angelo Fabiani. In discussione solo gli ultimi dettagli. Acquisto a titolo definitivo versando gli otto milioni di euro previsti dalla clausola rescissoria: la Salernitana dovrà riconoscere il 40 % della rivendita al Rennes. Per il trequartista, giunto in Italia nella scorsa estate, è previsto un contratto quinquennale. Nativo del Ciad, Tchaouna ha la nazionalità francese. Non aveva riscosso la fiducia di Paulo Sousa a inizio stagione, con l'arrivo di Pippo Inzaghi in panchina ha trovato sempre più spazio. In un assetto a due nella trequarti può agire sia a destra sia a sinistra. A volte ha giocato da punta o da esterno di centrocampo: in chiave tattica si propone pure come alternativa per il dopo Felipe Anderson. Mancino naturale, specialista nel tiro a giro. Velocità e fantasia si miscelano nelle sue giocate, spesso esaltate dal dribbling. Tra i quattro gol in campionato c'è quello sul campo della Lazio, ad aprile. A segno due volte in Coppa Italia. Tchaouna, classe 2003, si innesta nel programma di ringiovanimento dell'organico fissato come priorità dalla società.

Staffetta Da Tchaouna a Luis Alberto il senso di una staffetta che sta per compiersi anche sotto il profilo generazionale. La trattativa per la cessione del 31enne spagnolo all'Al Duhail appare sempre più destinata alla chiusura. Dal club qatariota l'offerta di un triennale da circa 8 milioni a stagione per il sì del Mago. Il 12 aprile, al termine della vittoria contro la Salernitana, Luis Alberto aveva annunciato la sua partenza a fine stagione. Nonostante un contratto rinnovato a settembre fino al 2028. Con un ingaggio da quattro milioni all'anno che però il fantasista andaluso potrà vedersi raddoppiato in Qatar. Per farlo partire la Lazio chiede 15 milioni di euro. Il rilancio dell'Al Duhail è arrivato fino a quota 11. Ma nelle prossime ore potrebbe esserci una ridefinizione della cifra puntando sui bonus. Un divorzio maturato anche perché lo spagnolo non rientra nei piani di Tudor. L'esclusione dai convocati per la gara con l'Empoli del 12 maggio ha chiuso il rapporto. Punito per un impegno non ritenuto soddisfacente in allenamento. Domenica, l'epilogo più duro. Dalla panchina Luis Alberto si attendeva uno spazio nel finale con il Sassuolo. Per salutare il pubblico dell'Olimpico. Ma Tudor non l'ha fatto subentrare. Un episodio che ha testato pure l'intransigenza del tecnico nei rapporti all'interno dello spogliatoio. Dalla cessione di Luis Alberto, dopo aver dirottato il 25% della rivendita al Liverpool, la Lazio smisterà altre risorse sul mercato. La rivoluzione programmata da Tudor dovrà però passare dal budget biancoceleste. Dopo Tchaouna si busserà di nuovo alla Salernitana. Per formalizzare l'offerta da otto milioni per Boulaye Dia, la punta senegalese che però attende il salto in Premier (sondaggio dal Wolverhampton). Oggi, incontro decisivo per il rinnovo di Daichi Kamada.

La trattativa
Luis interessa all'Al Duhail che offre 11 milioni più bonus I biancocelesti ne chiedono 15

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Occhio a...



La Roma fa suo il derby Primavera e conquista la finale

(ila.mas.) La Roma è la seconda finalista del campionato Primavera e raggiunge il Sassuolo per la sfida di venerdì 31 maggio. Fra Roma e Lazio un derby pieno di gol, emozioni e occasioni, con due pali e due traverse equamente divisi. Nel primo tempo a segno il laziale Kone al 4', mentre Golic ha pareggiato al 34'. Nella ripresa Sardo e Pagano hanno firmare il 2-2 rispettivamente al 4' e al 9', mentre il gol del definitivo 3-2 è giunto al 24' con una prodezza in rovesciata di Alessio.

CHI È

Loum Tchaouna
È nato l'8 settembre 2003 a N'Djamena (Ciad). Ha la nazionalità francese. Cresciuto nel Rennes. Nella stagione 2021-22 ha totalizzato 10 presenze in Ligue 1. Nel campionato successivo, in prestito al Digione (Ligue 2). Nella scorsa estate è arrivato alla Salernitana per 3 milioni di euro (al Rennes anche il 40% sulla rivendita)

La vicenda dell'agosto 2023 era stata archiviata

Gudmundsson, in Islanda riaperto il caso per molestie

La presunta vittima ha fatto ricorso: il genoano accusato di "cattiva condotta sessuale". La difesa: «È innocente»

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

È stato riaperto presso il Tribunale di Reykjavik il procedimento già archiviato a carico dell'attaccante genoano Albert Gudmundsson, che era finito sotto indagine l'estate scorsa con l'accusa di «cattiva condotta sessuale», sulla base della denuncia per molestie presentata da una ragazza per un episodio che si era verificato in Islanda nel mese di agosto. Il caso è stato appunto riaperto in questi giorni in seguito al ricorso della persona che aveva formulato l'accusa a carico del giocatore del Genoa e della nazionale islandese.

Nazionale Proprio in seguito alla prima denuncia, secondo quanto stabilito dal codice di comportamento interno della nazionale, Gudmundsson era stato sospeso e non più convocato sino alla primavera scorsa, quando era rientrato in nazionale in occasione degli spareggi per Euro 2024, firmando una tripletta contro Israele. La vicenda giudiziaria sembrava ormai alle spalle, ma dopo la riapertura del caso non c'è stato comunque alcun provvedimento (o, tantomeno, un rinvio a giudizio) a carico del giocatore. Sulla vicenda si è espresso ieri il legale di Reykjavik del rossoblù, Vilhjalmur H. Vilhjalmsson: «Albert Gudmundsson è innocente. Non è successo nulla di nuovo - sostiene l'avvocato -, tutto questo fa parte dell'iter processuale che già conosciamo. Manteniamo la piena fiducia nella giustizia». Anche in questa occasione, come già accaduto quasi un anno fa quando il caso era venuto alla luce, il Genoa non ha commentato la vicenda. E, del resto, all'inizio dello scorso campionato, tutto era proseguito normalmente nel rapporto fra l'islandese e il club rossoblù, che pure stavolta ha scelto la strada del silenzio. Gudmundsson, tuttavia, non è stato inserito fra i convocati per il doppio test di giugno dell'Islanda contro Inghilterra ed Olanda.

Uomo mercato Per Gudmundsson, le prossime settimane saranno decisive per definire il suo futuro professionale. Il Genoa, che aveva ricevuto offerte importanti per lui già nell'ultimo mercato invernale, lo valuta oltre trenta milioni e una sua eventuale cessione potrebbe servire a finanziare il prossimo mercato estivo, considerando che il club genovese dovrà chiuderlo a saldo zero (o in attivo), in virtù di un accordo raggiunto tempo addietro con l'Agenzia delle Entrate. Gudmundsson, che vorrebbe andare a giocare in Champions e ha una passione per la Premier League, attende gli eventi. ma con una preoccupazione in più.



Islandese Albert Gudmundsson, 26 anni, dal 2022 al Genoa LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA **1'51"**

Il capitano dello scudetto

Agostino per sempre

ROMA, TRENT'ANNI SENZA DI BARTOLOMEI IL CALCIO, LA FAMIGLIA E IL COLPO MALEDETTO

Uomo simbolo dei giallorossi, ha sfiorato la Coppa dei Campioni, cedendo al dolore Resta immortale nel cuore di tanti tifosi





In rossonero
Agostino Di Bartolomei ha giocato con il Milan per tre stagioni, dal 1984 al 1987, segnando in tutto 14 reti su un totale di 123 partite

Occhio a...



Il ricordo speciale in Australia di Roma e Milan

● Anche Roma e Milan ricorderanno Agostino Di Bartolomei, simbolo della squadra giallorossa e giocatore importante (per tre stagioni) di quella rossonera. I due club venerdì giocheranno infatti l'amichevole che andrà in scena all'Optus Stadium di Perth, in Australia, con una patch speciale sulle maglie, dove ci sarà scritto "Ago: ieri, oggi, sempre". Un ricordo commosso, per un giocatore che ha toccato il cuore un po' di tutti.





CHI È



Giallorosso Agostino Di Bartolomei nasce a Roma l'8 aprile 1955 e cresce nel vivaio giallorosso. Esordisce in Serie A il 22 aprile 1973, con la Roma 11 stagioni, con l'intervallo del prestito al Vicenza. Vince tre coppe Italia e uno scudetto

Gli altri club Nell'84 Liedholm lo vuole al Milan, vi resta tre anni. Quindi il Cesena, ancora in A e due anni in C alla Salernitana, dove vince il campionato e chiude la sua carriera

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Trent'anni. Quasi come una saetta, un fulmine che arriva, rimbalza e va via. Perché il dolore resta, come è normale che sia, ma negli anni ha poi dato spazio sempre più alla grande dolcezza del ricordo. Del resto, il 30 maggio per un tifoso della Roma non sarà mai una data come un'altra. Perché c'è il Liverpool di mezzo, la finale di Coppa dei Campioni persa in casa, il sogno della vita cullato e infranto in un colpo solo. E perché poi c'è lui, Agostino Di Bartolomei, il capitano, che proprio quel giorno ha deciso di salutare tutti e dare l'addio al palcoscenico della vita. Successe esattamente trenta anni fa, a San Marco, frazione di Castellabate, in provincia di Salerno, il paese di origine dell'amata Marisa. Agostino si sveglia, accarezza i figli, si mette in terrazza a prendere il sole. E lì, più tardi, sceglierà l'ultimo saluto, con in mano quella Smith&Wesson calibro 38 che sarà letale. «Mi sento come in un buco» l'ultimo biglietto lasciato alla famiglia. Poi il grilletto della pistola. Maledetto, come ogni altro grilletto del mondo.

Il ricordo Ieri a Trigoria è andato in scena la sesta edizione del torneo dedicato ad Agostino, in campo gli Under 13 di Roma, Alba, Fortitudo e Pro Roma. A fare da contraltare uno striscione commovente della Curva Sud: «Trent'anni che, pensando a te, ci sembra ancora di udirlo: "...vediamo di arrivarci col vessillo". Agostino per sempre», facendo riferimento alla risposta di Di Bartolomei prima di Inter-Roma dell'82/83, quando Galeazzi gli chiese: «Capitano, mancano tre giornate, l'equipaggio chiede: andiamo in porto o no?». E Ago rispose proprio così: «In porto sicuramente, vediamo di arrivarci col vessillo». E la Roma ci arrivò con il vessillo, anche grazie a lui, il capitano, che di quella squadra – ma non solo – è rimasto iconico. Domani Rai Play lo ricorderà con «11 Metri», un documentario di 87 minuti che ripercorre tutta la sua vita. Esattamente come Roma e Milan – le sue due principali squadre – venerdì in Australia giocheranno a Perth indossando maglie con una patch speciale.

Le ferite del cuore Già, perché dopo undici anni in giallorosso, nel 1984 Di Bartolomei fu costretto a lasciare Roma, per trasferirsi al Milan. Con Viola i rapporti non erano più ottimi e in giallorosso stava arrivando Sven Goran Eriksson, uno che non lo riteneva funzionale al suo gioco. La Curva Sud gli dedicò uno striscione significativo («Ti hanno tolto la Roma, ma non la tua curva»), lui che era il simbolo del popolo, il ragazzo di un quartiere speciale come Tor Marancia che era riuscito ad arrampicarsi fin lassù, in vetta al mondo. Già, perché giocare per la Roma ed esserne il capitano per Agostino era veramente come essere in cima al mondo. Non desiderava altro e forse è anche per questo che quelle due ferite gli rimasero dentro per sempre: l'addio alla Roma (segnato anche dalla freddezza del pubblico giallorosso al suo ritorno all'Olimpico, dopo l'esultanza considerata eccessiva nel gol realizzato in Milan-Roma, andata del campionato successivo) e la sconfitta con il Liverpool. E non è un caso che il suo suicidio arrivò proprio il 30 maggio del 1994, dieci anni dopo la delusione della finale di Coppa dei Campioni persa in casa. «Con gli anni ho accettato l'idea che ci si possa sentire manchevoli per una stupidissima partita di calcio, anche di fronte all'amore di un figlio e di una famiglia. Che evidentemente non bastarono a colmare le lacune del proprio animo», disse lo scorso anno Luca, il figlio di Agostino, in una toccante intervista rilasciata al Corriere della Sera. Perché poi un suicidio è sempre senza spiegazioni. Almeno per chi resta, per chi non si dà pace. E non trova perché. Trent'anni fa, invece, Agostino il suo perché lo cercò dentro di sé, probabilmente senza riuscire a trovarlo mai. Da quel giorno, però, è ancora più dentro il cuore di ogni tifoso romanista. Per tanti semplicemente il Capitano, per molti solo Agostino. E domani, c'è da giurarci su, saranno tanti i volti solcati dalla lacrime. Di amore, per Agostino.

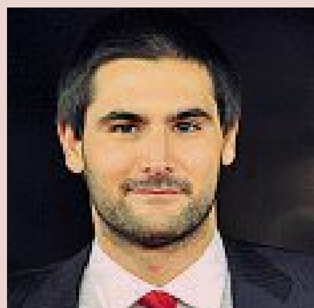
TEMPO DI LETTURA 3'24"



LA LETTERA DEL FIGLIO

di *Luca Di Bartolomei*

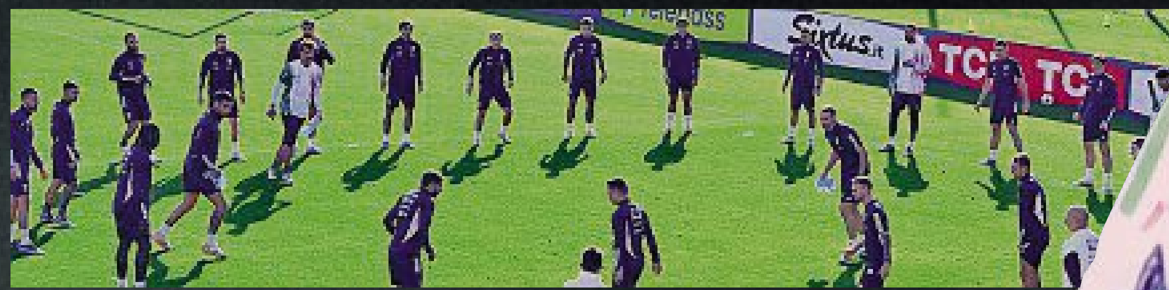
La scelta di Agostino va accettata Con amore



«Mi piacerebbe che i bambini imparassero ad amare il calcio fin da piccoli, ma senza prendere come modello alcuni miei capricciosi colleghi». Sono le parole di Agostino in un'intervista, lui che adorava insegnare ai bambini, cosa che però non bastò per impedirgli di travolgere la mia vita con una scelta scellerata. Perché se oggi, a trent'anni di distanza, siamo qui a ricordarlo e non a celebrarlo, è per conservarne un'immagine nitida e onesta, non un santino. Agostino va ricordato tutto, affinché sia monito di amore, cura e perseveranza. La vita è ciclica, sta a noi riconoscere i momenti di difficoltà di chi è più sensibile. Perché c'è un giorno in cui siamo tutti più sensibili. E allora la domanda più importante che mi resta è: come riconoscere le fragilità delle persone? Ho fatto mio un pensiero: le persone più gentili sono quasi sempre quelle più intelligenti. Ed è vero. Se una persona si comporta, agisce o pensa diversamente da noi il nostro primo istinto è quello di giudicarlo, di averne paura e allontanarlo, con cinismo e diffidenza. Ma se una persona è gentile, accogliendo la diversità come un valore, allora vuol dire che il suo cervello e il suo cuore si sono evoluti. Che stanno accogliendo schemi mentali differenti per entrarci in contatto. È empatia, sentimento utile nella vita e nel calcio. Ed infatti, quando un bravo tecnico costruisce una squadra affiatata sa cambiare gli schemi in corsa, accoglie nuove soluzioni. Cosa c'entra questo con Agostino? In questi trent'anni ho capito che essere empatici, mostrare gentilezza è un investimento che ripaga. E se siamo qui a ricordare Agostino è per tutta l'empatia che abbiamo generato intorno a lui ed alla sua scelta. Accettandola nel dolore. Ma anche facendone tesoro, con amore, verso il futuro, verso i bimbi. Questo, per scelta, è il mio ultimo ricordo pubblico di Agostino. In questi trent'anni siamo riusciti a far tornare mio padre fra le strade del suo quartiere, della sua città e nel cuore di tanti sportivi. Con gioia e senza più malinconia. Per me ora è tempo di passare il testimone. Nei prossimi giorni nascerà una piccola associazione che ne porterà il nome, con azioni concrete per ricordarlo. Capitemi, il coraggio non ruggisce sempre. A volte è solo un fiato sottile che dice "riproverò domani".

TEMPO DI LETTURA 1'57"

SPALLETTI vola già alto



Gruppo azzurro pronto al via
Spalletti ha pre-convocato 30 giocatori che si raduneranno a Coverciano il 31 maggio per iniziare la preparazione all'Europeo
GETTY IMAGES

«ALL'EURO CON IL BEL GIOCO E MENO MALE CHE L'INTER CREDE NEGLI ITALIANI»

Nazionale
Qui sono coinvolti i sentimenti di tutti. A partire dai bambini che mi fermano per strada



L'Europeo
L'Italia del 2021 ci ha indicato la via maestra, dobbiamo essere bravi a seguirla



di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A CALA DI VOLPE (SS)

Non riesce a pensare ad altro Luciano Spalletti. Manca poco all'inizio dell'Europeo e anche se sulle convocazioni ha la bocca cucitissima, mentre guarda il cielo e il mare della Sardegna, dove è stato invitato per ricevere il premio speciale alla carriera da allenatore ai Globe Soccer Awards – Europe Edition, afferma convinto: «C'è solo un azzurro più bello di questo, quello della maglia della Nazionale». Sembra che il c.t. non veda l'ora di iniziare, anche se è ben consapevole che l'impresa sarà impegnativa.

Spalletti, l'Europeo che sta per cominciare è la sfida più difficile della sua carriera?
«Sicuramente sì, perché non si ha a che fare solo con un club o una tifoseria, qui sono coinvolti i sentimenti di tutti gli italiani. A partire dai bambini che continuano a fermarmi per dirmi: "Mister, mi raccomando!". Dobbiamo farci trovare pronti proprio per questo, per quel richiamo che viene dalla loro innocenza».

Ripete spesso che spera che gli italiani siano orgogliosi della loro Nazionale, a prescindere dal risultato. Anche attraverso il bel gioco?
«Eh sì, è quello a cui miriamo. L'ho ripetuto più volte, vorrei farli contenti di quello che abbiamo fatto, della nostra dedizione, del nostro impegno, della nostra ricerca».

Si va in Germania da campioni in carica.
«Una responsabilità che prendiamo volentieri. La Nazionale che ha vinto nel 2021 ci ha indicato la via maestra, noi dobbiamo essere bravi a seguirla».

Tra i suoi 30 convocati, sei vengono dall'Inter.
«Il blocco Inter è per noi fondamentale e meno male che ci sono i nerazzurri che credono ancora nel talento italiano. Ci sono moltissimi ragazzi bravi, bisognerebbe dar loro un po' più spazio. Tornando alla Nazionale, ormai non è più come una volta in cui arrivavano giocatori praticamente da tre soli club, Juve, Inter e Milan. Ora ci sono giocatori del Genoa, del Bologna, arrivano davvero da tutte le parti. Quindi averne sei della stessa squadra per noi è tanta roba, qualcuno che guardandosi possa dire "siamo noi, possiamo fidarci l'uno dell'altro perché l'abbiamo già dimostrato vincendo il campionato". È di certo un vantaggio».

Campione
Gianluigi Buffon, 46 anni, è il capo delegazione della Nazionale
LAPRESSE

Sperando che possa risultare decisivo come il blocco Juve al Mondiale '82...
«Gli interisti hanno una loro mentalità, un loro modo di stare in campo, e sono forti come lo erano quelli del blocco Juve. Devono essere bravi a mostrare agli altri, attraverso la loro amicizia, l'importanza, la completezza, del sentirsi squadra».

Il c.t. azzurro premiato in Sardegna: «Il nostro calcio è troppo bistrattato. Avere tanti scudettati per noi è un vantaggio»


RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

Un'italiana ha vinto l'Europa League e oggi la Fiorentina gioca per la Conference. E l'anno scorso ne avevamo tre in tre diverse finali europee.
«Il calcio italiano è un po' troppo bistrattato per quello che è il suo valore. Abbiamo giocato un campionato di livello con squadre costruite bene che si sono confrontate con le grandi d'Europa. Quanto alla Viola, da bambino ho giocato nelle loro giovanili, starò attaccato al televisore a tifare».

Siamo in Sardegna, una regione che oggi è immensamente grata ad un allenatore come Claudio Ranieri.
«Una persona seria che ama moltissimo il suo lavoro, un professionista unico, che ha saputo farsi valere in Italia e all'estero. Siamo un popolo che ha bisogno di miti e Claudio Ranieri per questa regione lo è, così come Gigi Riva che attraverso il suo essere pacato e schivo ha dimostrato una forza pazzesca. Dobbiamo far tesoro di certe cose».

Pure Napoli aveva il suo mito.
«Quella squadra aveva e ha tante cose. La qualità dei calciatori, fortissimi, e una città passionale che trasmette moltissimo. E poi il mito, che vivevamo e sentivamo ogni giorno, di Diego Armando Maradona. Ripeto, i miti sono importanti nel calcio, possono darti quell'emozione per catturare qualcosa di importante. Anche per questo ho invitato a Coverciano cinque fantastici numeri dieci (Antognoni, Baggio, Del Piero, Rivera e Totti, ndr). Ce ne sarebbe un altro, ma ha giocato in porta e per questo non ha potuto vestire quel numero: Gigi Buffon. Lui l'avrebbe meritato».

L'EX NUMERO UNO

Buffon punta sul "grande" Scamacca «È in un periodo d'oro, spero continui»



(e.e.) All'Hotel Cala di Volpe parla di azzurro anche Gigi Buffon, che ha ricevuto un premio speciale alla carriera: «Questo l'ho avuto per quanto ho fatto da giocatore, spero di tornare presto a ritirarne un altro come allenatore"» Il progetto è chiarissimo, ma per il momento si concentra sul suo primo Europeo da capo delegazione della Nazionale: «Sono curioso di vedere quello che posso dare e come affronteremo questo appuntamento con Spalletti e tutto lo staff. Io mi impegnerò a dare il meglio, sperando che risulti utile. Ho conosciuto bene i ragazzi e non credo abbiano gran bisogno di orientamento. Se poi qualcuno dovesse perdere la strada c'è il c.t. pronto a richiamarli. L'Italia è per me una squadra ben equilibrata in ogni reparto, abbiamo giocatori tra i migliori nel mondo quindi bisogna andare a giocare senza timori. Speriamo che il nostro grande Scamacca continui il suo periodo d'oro, ma oltre a lui abbiamo talenti come Retegui o Raspadori che sono certo vogliano ritagliarsi un ruolo da protagonisti e che danno ampie garanzie. Manca il grande nome alla Mbappé? Il nome è un bigliettino da visita. Però mi ricordo Pellè e Eder che hanno fatto un grande Europeo nel 2016, senza dimenticare Totò Schillaci, prima di Italia '90 non lo conosceva nessuno ed è diventato capocannoniere». Sul momento di Donnarumma: «È uno dei punti di forza della Nazionale e penso realmente che sia un portiere straordinario a livello mondiale. Prima di mettere in discussione lui, ce ne sono tanti altri... La favorita? Davanti c'è sempre la Francia. Per qualità e quantità che ha potrebbe fare tre squadre e arrivare con tutte dai quarti in su».


Guida Luciano Spalletti, 65 anni, è il c.t. dell'Italia dal 18 agosto 2023: con lui in panchina gli azzurri hanno ottenuto la qualificazione all'Europeo FORNELLI

Da venerdì a Coverciano

Luciano ha l'Italia in mente E la difesa top di Inzaghi è un'assicurazione sui gol

Darmian, Acerbi, Bastoni, Dimarco, Barella e Frattesi: gli interisti in Nazionale sono 6 (e 5 i titolari)

di **Fabio Licari**

«E meno male che ci sono i nerazzurri che credono nel talento italiano», sospira Luciano Spalletti. Sognare i blocchi del passato, nel calcio delle multinazionali e del turnover, è impresa quasi disperata. La Juve-Torino di Bearzot e il Milan-Italia di Sacchi sono lontani. Ma poter contare su un gruppo consolidato, che si conosce a memoria, è un vantaggio da sfruttare. Non si può dire che questa sia un'Inter-Nazionale, ma ci andiamo vicini. Nella lista ampia dei 30 per Coverciano ci sono sei interisti – Darmian, Acerbi, Bastoni, Dimarco, Barella e Frattesi – e cinque di loro, in teoria, sono titolari.

La squadra Da qui al debutto del 15 giugno contro l'Albania la strada è lunga e gli aggiustamenti in corso d'opera frequenti. Lippi nel 2006 era partito con il tridente, poi alternò Toni e Gilardino per inserire un equilibratore come Camoranesi. Mancini aveva scelto Berardi a destra, più integrato nel gioco di squadra, però Chiesa faceva saltare il banco. Chissà con Spalletti. Se si giocasse domani, la formazione, secondo il nuovo sistema 3-4-2-1, dovrebbe essere questa: Donnarumma - Darmian, Acerbi, Bastoni - Di Lorenzo, Barella, Jorginho, Dimarco - Chiesa, Pellegrini - Scamacca. Difesa quasi tutta interista.

Difesa nerazzurra L'Inter ha la miglior difesa dei campionati top. Appena 22 resti subite, soltanto il Leverkusen s'è avvicinato in Germania (24) ma con 4 partite in meno. Difesa a tre, con Acerbi e Bastoni titolarissimi, e Darmian a giocarsi il posto con Pavard oppure in fascia destra al posto di Dumfries. A sinistra, esterno-ala, Dimarco, punta supplementare. Nei piani di Spalletti, Darmian potrebbe anche spostarsi più avanti al posto di Di Lorenzo, in caso, per inserire un marcatore puro (Mancini, Scalvini). Non c'è Sommer, ma all'ultimo Europeo Donnarumma è stato il miglior giocatore del torneo...

Formazione
Scamacca, Chiesa, Jorginho, Pellegrini Di Lorenzo e Donnarumma nel blocco nerazzurro

Barella "totale" A centrocampo c'è un solo intoccabile: Barella. Un giocatore definitivamente trasformato da Inzaghi, non più assalitore e incursore, ma centrocampista totale che spesso affianca Calhanoglu in regia per lanciare Mkhitaryan più avanti. La mediana dell'Inter è rotante, quella di Spalletti potrebbe seguire gli stessi principi. Il Calha azzurro è Jorginho, il Miki Pellegrini, ma il c.t. ha grande stima di Frattesi, vero incursore con senso del gol da attaccante. Barella e Frattesi non sono più alternativi ma complementari.

Lavori in corso Le prime risposte sui nuovi equilibri sono in arrivo. L'Italia si ritrova venerdì 31 a Coverciano e già dal primo allenamento si capiranno principi e situazioni di gioco. Il 4 giugno amichevole con la Turchia a Bologna, il 6 la lista dei 26 per l'Europeo, il 9 l'altro test con la Bosnia e il 10 si parte per la Germania. Ci siamo.

TEMPO DI LETTURA 2'10"



Interisti in Nazionale Nicolò Barella con il pallone, dietro Francesco Acerbi e Matteo Darmian, di spalle Federico Dimarco ANSA


Motta
L'ho visto allenare, apprezzo il suo modo di lavorare, mi ha insegnato qualcosa


Ranieri
Siamo un popolo che ha bisogno di miti. Lui lo è per la Sardegna come Gigi Riva

Thiago Motta alla Juve?
«L'ho visto allenare da vicino e ho apprezzato il suo modo di lavorare e i suoi principi, è una persona con la schiena dritta, gli ho sentito dire cose molto interessanti ai calciatori. Mi ha insegnato anche lui qualcosa. Del resto io sono più bravo a copiare che a inventare...».

Contento per la salvezza di Empoli e Udinese?
«È chiaro che sia stato felice per l'Empoli, ho iniziato lì e lì ho tanti amici. A Udine poi ho passato cinque anni, sempre in tuta bianconera. Ma mi è dispiaciuto tanto per il Frosinone: ho apprezzato davvero il valore della società e la qualità di Di Francesco, ha vissuto un momento non fortunato ma vi assicuro che diventerà un allenatore di altissimo livello».

TEMPO DI LETTURA 3'44"

I premi



Mbappé il migliore per il Globe Soccer Rivelazione? La Dea

È Kylian Mbappé il miglior giocatore del 2024 secondo la giuria dei Globe Soccer Awards. Nella serata all'Hotel Cala di Volpe, il francese ha ringraziato il Psg e tutti gli amici e le leggende presenti all'evento. Il miglior emergente è Lamine Yamal (Barcellona), il miglior allenatore Xabi Alonso (Bayer Leverkusen), miglior club Manchester City, miglior club femminile Barcellona e miglior rivelazione Atalanta.

L'offerta tv

Tutto l'Europeo su Sky. E in Champions tornerà Boban

Presentata la grande estate dell'emittente: le finali Nba, Germania 2024, gli Europei di atletica, Wimbledon e i Giochi di Parigi

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Tutte le 51 partite di Euro 2024, ma anche le finali di Conference League (stasera) e di Champions, la Formula 1 e il MotoMondiale, gli Europei di atletica, il torneo di tennis di Wimbledon, le finali Nba, le Olimpiadi di Parigi (1.000 ore di diretta con 10 canali dedicati), l'America's Cup di vela e, dopo l'inizio dei campionati nazionali, la nuova Champions League. Nella suggestiva sala delle Cariatidi a Palazzo Reale, Sky ha presentato la ricca offerta della sua estate. Tanto calcio, ma anche tanti eventi degli altri sport perché, come ha ribadito l'executive vice president, Marzio Perrelli, «Sky è la casa dello sport». A confermare le sue parole le 3.500 ore di dirette in programma fino a settembre.

Euro-Italia Per gli amanti del pallone il focus sarà sul prossimo Europeo in programma in Germania dal 14 giugno al 14 luglio. Sky lo trasmetterà integralmente (in streaming su Now e in mobilità su Sky Go) e avrà 20 match in esclusiva. Le ore di diretta saranno 200 con tre studi dedicati: uno a Milano, il secondo a Berlino, nella Home of Adidas Football, a pochi passi dal Bundestag, e il terzo sulle tribune degli stadi dove giocheranno gli azzurri. La copertura giornaliera inizierà alle 10 su Sky Sport 24 e si concluderà, dopo aver trasmesso in diretta tre incontri (durante la fase a gironi: alle 15, alle 18 e alle 21), alle 23,30 quando inizierà "Calciomercato - L'Originale". Il compito di commentare le partite, come al Mondiale del 2006 e all'Europeo 2021, spetterà a Beppe Bergomi e Fabio Caressa. Importante la squadra degli opinionisti formata da Fabio Capello, Alessandro Costacurta, Paolo Di Canio, Luca Marchegiani, Giancarlo Marocchi, Alessandro Del Piero e Lorenzo Minotti. Per la Champions, invece, tra i talent torna Zvone Boban.

TEMPO DI LETTURA 1'41"


La squadra Sky Sport al completo: in basso a destra il direttore Federico Ferri

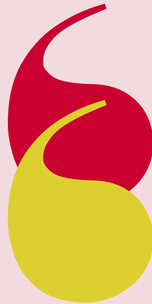
SERIE A

l'intervista

REBECCA CORSI

di **G.B. Olivero**





C'era una tifosa speciale domenica sera al Castellani. Blu Marisa, nata nello scorso ottobre, ha fatto il suo debutto allo stadio: nel nome porta il colore della maglia dell'Empoli. Sua mamma è Rebecca Corsi, vicepresidente del club e figlia del presidente Fabrizio. «La mia bambina ha fatto le ore piccole - racconta sorridendo -, come noi. Rivivrei tutte queste emozioni, ma solo perché adesso so com'è finita. È stata una serata molto intensa, come tutto il percorso. Temevo di non riuscire a reggerla».

La filosofia *Bisogna spiegare ai giocatori che la Serie A va conquistata in ogni stagione*

Rebecca, rivista adesso, con la gioia nel cuore, qual è il primo giudizio su questa stagione?
«È stata complessa, abbiamo fatto alcuni errori. E quando tutto va male, attiri negatività. Siamo stati bravi, in particolare mio padre e il direttore sportivo Accardi, a trovare la soluzione giusta: cioè affidare la panchina a Davide Nicola. Lui ha portato positività e ha fatto svoltare la stagione determinando anche l'unione tra le varie componenti del club. L'empatia è stata fondamentale».



Il momento della certezza Davide Nicola, 51, esplode di gioia insieme con i giocatori dell'Empoli nel momento in cui la salvezza diventa ufficiale GETTY

NOI NON MOLLIAMO MAI

«L'Empoli è sempre fedele a se stesso anche nelle difficoltà»

Su Nicola *Non è solo un motivatore, ma un grande allenatore molto preparato*



Qual è stato il momento più difficile?
«Sicuramente dopo Udine, perché la lucidità cominciava a mancare. È stato avvilente veder scivolare via all'improvviso ciò che ormai eravamo convinti di aver conquistato alla penultima giornata».



Il gol al 93' bilancia dopo cinque anni la traversa di San Siro nei minuti finali dell'ultima giornata, con conseguente retrocessione?
«Io ricordo anche la retrocessione precedente, nel 2017 a Palermo, contro una squadra già sicura della B. A San Siro si chiuse in modo triste un grande percorso. Stavolta è andata bene: il calcio toglie, il calcio dà».

Sulla vostra panchina si sono alternati tre allenatori: è stato più complicato di altre volte trovare la ricetta giusta?
«Il terzo anno di A è il più difficile. Devi cercare di far capire ai giocatori che la A se la devono lottare. Se credi di aver consolidato la categoria, corri grandi rischi. Però abbiamo imparato la lezione e non ripeteremo certi errori. L'Empoli deve avere la consapevolezza di essere una squadra di B che ogni anno lotta per conquistarsi il diritto di giocare la A».

Tre salvezze di fila in A dimostrano che il vostro modo di fare calcio può garantire continuità?
«Sì. Nelle difficoltà l'Empoli è sempre rimasto ciò che è nel profondo. Questo è l'Empoli dei giovani, delle idee, del bel gioco, degli italiani».

Tante partite risolte nel recupero: significa avere la voglia di trovare sempre la strada giusta?
«Certo. Ed è una caratteristica dell'allenatore, che ci ha trasmesso la sua determinazione a non mollare mai. Arrivare a dare tutto quello che hai dentro fino all'ultimo istante: questo è ciò che insegna Nicola. Trasforma ogni difficoltà in un'opportunità. Però lui non è solo un motivatore, ma un grande allenatore: molto preparato e sottovalutato tecnicamente. Il suo staff è uno dei migliori che l'Empoli abbia mai avuto. Noi puntiamo sugli uomini e li scegliamo tutti i giorni, dal direttore sportivo ai magazzinieri. La nostra forza è la gestione, siamo pochi ma buoni. Sono quasi sempre le stesse persone da otto-nove anni. L'obiettivo è consolidare questa gestione. C'è una notevole alchimia tra il presidente e il direttore sportivo, io sto facendo il mio percorso e sto crescendo anche se non entro nell'aspetto tecnico. Ma faccio parte del Consiglio di Lega e cerco di tutelare le realtà come la nostra evidenziando esigenze, politiche, obiettivi, margini di crescita. Il nostro lavoro è migliorare il sistema».



Manager in crescita
Rebecca Corsi è la figlia del presidente dell'Empoli, Fabrizio. È vicepresidente e amministratore delegato del club e consigliere all'interno della Lega Serie A

La gestione *C'è una notevole alchimia tra il presidente e il d.s., io sto facendo il mio percorso*



Quando avete preso Niang, pensavate proprio a un calciatore diverso dagli altri, che potesse fare la differenza anche giocando solo pochi minuti?
«Quella era la speranza. Avevamo bisogno di un giocatore così, anche perché durante il campionato avevamo manifestato qualche problema nel concretizzare».

Suo padre presidente, lei vice presidente. Il rapporto com'è?
«Conflittuale come tra padre e figlia: amore e odio continuo, ci vogliamo proteggere a vicenda, magari a volte cerco di proteggerlo da se stesso. Mi sento un supporto per lui e lui è un riferimento per me. E non è il solo. Sono stata aiutata tanto da chi è passato da Empoli e da chi è ancora qui. Se ricopro questo ruolo il merito non è solo mio».

TEMPO DI LETTURA **3'21"**



Siamo salvi. E ora?



di **Francesco Velluzzi**

Cagliari su Baroni Cannavaro, in dubbio la conferma a Udine Dionisi piace a tanti

Il Lecce blinda Gotti, l'Empoli Nicola Idea Pozzo: Zanetti. Verona su Inzaghi

Salvarsi è stata un'impresa. Da tempo la lotta per non retrocedere non coinvolgeva così tante squadre. Non era così avvincente, fino all'ultimo minuto del recupero. Quel che aveva prospettato sin dalla scorsa estate il vecchio saggio Claudio Ranieri che, dopo il doppio miracolo cagliaritano, stanchissimo, ha tolto il disturbo e lasciato il calcio dei club. Ranieri compirà in autunno 73 anni, ma è la dimostrazione di quanto il mestiere di allenatore logori, stressi, porti a volte dallo psicologo, faccia invecchiare, perdere i capelli o renderli bianchi anche in età non avanzata.

Ora viene il difficile Cagliari, Lecce, Verona, Empoli e Udinese si sono salvate nel finale. Oltre a Salernitana e Sassuolo che sono cadute prima, l'ultima maledetta domenica ha mandato di nuovo in B il Frosinone. Ma adesso che sono salve, queste squadre devono fare i conti con il primo passo per la prossima stagione: con quale allenatore prepararla? A Lecce sono certi di confermare Luca Gotti che, arrivato al posto di Roberto D'Aversa (causa testata del tecnico pescarese a Henry del Verona) il 13 marzo, ha dato un deciso cambio di marcia portando la squadra alla salvezza con tre giornate di anticipo. Il presidente Saverio Sticchi Damiani è innamorato di Gotti. Il responsabile dell'area tecnica Pantaleo Corvino (autore di una pepata conferenza stampa lunedì) ha spiegato che progetteranno insieme il prossimo campionato. La conferma è scattata, automatica, con la salvezza. Gotti re del Salento. Ma le parti devono incontrarsi. Il tecnico vorrebbe capire bene che squadra dovrà andare ad allenare. Alcuni calciatori giallorossi vorrebbero fare un passo in avanti. Se restano devono essere fortemente motivati. Corvino è abile a scovare i talenti. Ed è certo di farcela anche stavolta, pur con un budget non altissimo. Insomma, Gotti sì, ma con una piccola riserva. Perché il tecnico di Porto Viro è entrato nel mirino di altri club che seguono l'evolversi della situazione.

Resto o non resto? Il dilemma è questo. Conviene restare laddove si è certi di lottare, soffrire, rischiare un esonero se le cose non vanno e se la squadra non ha un organico da tranquillità? Il caso più emblematico è quello di Verona dove Marco Baroni ha compiuto un altro miracolo, dopo quelli di Lecce. Ora il tecnico toscano di Tavarnuzze è il principe delle squadre non big. Lo vuole il Cagliari, il Monza, anche se l'Udinese osserva. «Sono ambizioso», ha detto domenica. Tra oggi e domani incontrerà il presidente Maurizio Setti e il ds, coautore dell'impresa, Sean Sogliano che, dopo la tentazione Salerno, sembra «orgoglioso di continuare a Verona». Poche le possibilità, invece, di trattenere Baroni, come già aveva fatto intuire il presidente. E allora si scatena il toto nomi. Procuratori, mediatori, allenatori che non si arrendono fiutano una stagione in cui tante panchine cambieranno e preparano «l'assalto» ai club. Deciso a ripartire è Pippo Inzaghi che a Verona ha giocato ed è un profilo che piace. Per lo spirito da guerriero, per la voglia di non mollare e l'amore per il mestiere. Ma occhio a un nome che circola nei chiacchiericci scaligeri: è quello di Massimo Donati, ex calciatore e commentatore tv, ora allenatore e autore di un gran campionato nella vicina Legnago in C. Su di lui avrebbe già messo gli occhi il Bari. Dove Donati ha giocato a lungo. Suggestioni Gattuso, Aquilani e Nesta.

E Nicola... Resto o non resto può essere anche il dilemma di Davide Nicola che ha compiuto l'ennesimo capolavoro salvezza. Stavolta a Empoli. La conferma è scattata in automatico. Curiosità: anche per Aurelio Andreazzoli, l'uomo sostituito da Nicola. Che, però, aveva una clausola nel contratto che gli resta. Oltre, pare, a un bonus economico. Via Caprile, Cancellieri, Canbiaghi, Maleh, tutti prestiti, forse Marin (opzione di riscatto dal Cagliari), forse Luperto che piace a tanti. E allora Nicola, che incontrerà il pres Corsi e il d.s. Accardi deve capire come ricominciare. L'alternativa? Corsi e Accardi, in caso di separazione, potrebbero restituire a Eusebio Di Francesco la Serie A che ha immeritatamente perso col Frosinone.

In stand by A Udine non è per niente certa la conferma di Fabio Cannavaro che ha salvato il club dei Pozzo con 5 gare che hanno fruttato 9 punti e nessuna sconfitta. Nessuno a Udine vorrebbe che il Pallone d'oro, suo fratello e Giampiero Pinzi andassero via. La riconferma sarebbe strameritata. Ma Gino Pozzo e il suo fido Claudio Vagheggi (il mercato è affare loro, ma serve un nuovo d.s.) stanno riflettendo perché le conferme di Tudor, Gotti, Sottil non hanno portato a tornei eccellenti. Nel loro taccuino i nomi di Paolo Zanetti, sondato tempo fa, che vuole rifarsi dopo Empoli e Alessio Dionisi che ha vari estimatori anche se l'ultimo anno a Sassuolo non è stato trionfale...

Il post Ranieri Dionisi è attenzionato anche dal Cagliari che ha un compito delicatissimo: sostituire il mito Ranieri. E' un'eredità pesantissima. Da oggi, il presidente Giulini e il ds Bonato cominceranno il giro delle consultazioni. Al momento sembra un testa a testa tra Baroni e Dionisi (ed è spuntato anche il nome di Paulo Sousa). Se Gotti è blindato. Quindi orecchie tese all'incontro di Verona, la città di Bonato, e fiducia in Dionisi che piace pure al Monza. Saranno due settimane intense. Perché entro il 10 giugno bisogna chiudere tutte le caselle, ultima neopromossa compresa.

TEMPO DI LETTURA 4'30"

Occhio a...



Gasp da record Guida l'Atalanta da otto stagioni

E' Gian Piero Gasperini, il tecnico che siede da più tempo su una panchina di serie A. L'allenatore dell'Atalanta, 66 anni, è arrivato a Bergamo nell'estate del 2016. E da allora non ha più lasciato la Dea ottenendo tre finali di coppa Italia (tutte perse) e vincendo la settimana scorsa l'Europa League battendo in finale il Bayer Leverkusen.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**94**	38	29	7	2	89	22
MILAN	**75**	38	22	9	7	76	49
JUVENTUS	**71**	38	19	14	5	54	31
ATALANTA	**69**	37	21	6	10	70	39
BOLOGNA	**68**	38	18	14	6	54	32
ROMA	**63**	38	18	9	11	65	46
LAZIO	**61**	38	18	7	13	49	39
FIORENTINA	**57**	37	16	9	12	58	44
TORINO	**53**	38	13	14	11	36	36
NAPOLI	**53**	38	13	14	11	55	48
GENOA	**49**	38	12	13	13	45	45
MONZA	**45**	38	11	12	15	39	51
VERONA	**38**	38	9	11	18	38	51
LECCE	**38**	38	8	14	16	32	54
UDINESE	**37**	38	6	19	13	37	53
CAGLIARI	**36**	38	8	12	18	42	68
EMPOLI	**36**	38	9	9	20	29	54
FROSINONE	**35**	38	8	11	19	44	69
SASSUOLO	**30**	38	7	9	22	43	75
SALERNITANA	**17**	38	2	11	25	32	81

CHAMPIONS | E. LEAGUE | CONFERENCE LEAGUE | RETROCESSIONE

RECUPERO 29ª GIORNATA

DOMENICA 2 GIUGNO
ATALANTA-FIORENTINA ore 18

MARCATORI

24 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
15 RETI Giroud (Milan, 4), Osimhen (Napoli, 3)
14 RETI Gudmundsson (Genoa, 4)
13 RETI Calhanoglu (10), Thuram (Inter), Dybala (7), Lukaku (Roma), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
12 RETI Koopmeiners (2), Scamacca (Atalanta), Pulisic (Milan)
11 RETI Zirkzee (Bologna, 2), González (Fiorentina, 1), Soulé (Frosinone, 5), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 2)
10 RETI De Ketelaere (1), Lookman (Atalanta), Orsolini (Bologna, 2)
9 RETI Chiesa (Juventus, 1), Leao (Milan), Djuric (Monza; 5 al Verona, 1), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI Bonaventura (Fiorentina), Colpani (Monza), Politano (Napoli, 2), Pellegrini (Roma, 1), Lucca (Udinese)
7 RETI Cheddira (Frosinone, 1), Retegui (Genoa, 1), Immobile (Lazio, 4), Krstovic (Lecce, 1), Ngonge (Napoli; 6 al Verona)
6 RETI Ederson , Pasalic (Atalanta, 2), Ferguson (Bologna), Niang (Empoli, 4), Beltrán (Fiorentina, 1), Frattesi (Inter), Vecino, Zaccagni (Lazio), Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan), Pessina (Monza, 4), Candreva (Salernitana, 1), Thorstvedt (Sassuolo), Samardzic (Udinese, 1)
5 RETI Fabbian (Bologna), Gaetano (1; 1 al Napoli), Viola (Cagliari), Martínez Quarta (Fiorentina), Mazzitelli (Frosinone), Arnautovic, Dimarco (Inter), Rabiot (Juventus), Felipe Anderson , Luis Alberto (Lazio), Piccoli (Lecce, 1), Hernández (Milan, 1), Raspadori (Napoli), Laurienté (Sassuolo), Sanabria (Torino, 2), Thauvin (Udinese, 1), Folorunsho, Noslin (Verona)
4 RETI Saelemaekers (Bologna), Pavoletti, Luvumbo (Cagliari), Cancellieri, Zurkowski (Empoli), Belotti (Fiorentina; 3 alla Roma), Brescianini (Frosinone), Ekuban, Malinovskyi (Genoa), Dumfries (Inter), Gatti, Milik (Juventus), Castellanos (Lazio), Tomori (Milan), Dany Mota, Colombo, Maldini (Monza), Aouar, Mancini (Roma), Dia (1), Maggiore, Tchaouna (Salernitana), Pereyra (Udinese, 1)



TUTTI I MARCATORI DI SERIE A SU **Gazzetta.it**

Samp C'è l'accordo E' addio a Ferrero Inizia l'era Manfredi Firme a fine ottobre

● (f.g.) Accordo raggiunto e ratifica formale prevista a fine ottobre: Ferrero è da ieri definitivamente fuori dalla Sampdoria. Inizia così ufficialmente l'era Manfredi. Presso il Tribunale di Milano, dopo un percorso lungo e tortuoso, sono state depositate davanti alla giudice Marconi le firme di tutti i soggetti interessati: con l'accordo così raggiunto (definito, appunto, tombale), vengono chiuse tutte le controversie legali e Ferrero non è più azionista del club. Ora dovranno essere soddisfatti tutti gli accordi economici fra le parti e la vicenda sarà davvero chiusa

Cremonese **Zanimacchia** 25 anni, ha già vinto la B a Cremona LIVERANI

Venezia **Zampano** 30 anni, ha già vinto la B a Pescara LAPRESSE

Cremonese-Venezia la spinta decisiva arriva dall'esterno

Il confronto

	ZANIMACCHIA (CREMONESE)	ZAMPANO (VENEZIA)
ASSIST	3	5
GOL	2	1
PRESENZE 2023-24	35	35
PRESENZE NEI PLAYOFF	3	15
PRESENZE IN B	87	266
PROMOZIONI IN A	1	1

Sulle ali per la A

Zanimacchia e Zampano spiccano sulle fasce Anche in finale daranno la carica a Stroppa e Vanoli

di **Nicola Binda**

Tra le cose che avvicinano tatticamente Cremonese e Venezia nei rispettivi 3-5-2 c'è il ruolo degli esterni. Sulle ali si vola, e stavolta si corre dalla... Z alla A. Z come Zanimacchia, Z come Zampano. E non solo, visto che per quei ruoli i due tecnici hanno tante alternative. Ampia scelta, non casuale: perché il rendimento di questi cosiddetti «quinti» è fondamentale nello sviluppo del gioco delle due finaliste dei playoff. E quindi la promozione in Serie A passa (anche) da loro, con le loro sgroppate a tutta fascia, i loro inserimenti, i loro assist ma anche le loro coperture.

I quinti di Stroppa Ma Zanimacchia gioca a destra o sinistra? E Sernicola? La domanda si rincorre spesso alle partite della Cremonese, perché i due titolari di Stroppa si scambiano spesso posizione, anche a partita in corso. La loro estrazione è diversa, perché Zanimacchia nasce attaccante e Sernicola era difensore, ma oggi in campo sono assolutamente allineati. In particolare Zanimacchia, scuola Juve, è preziosissimo. Con le sue accelerate, i cambi di direzione e i dribbling, crea spesso la superiorità numerica. Se fosse più concreto in zona gol, sarebbe da tempo in Serie A. Ora cerca di arrivarci segnando e fornendo assist, o guadagnando preziosi calci di punizione dal limite. Invece Sernicola garantisce più copertura come gli altri due esterni in rosa: Ghiglione è la prima alternativa a destra, Quagliata a sinistra. Tutti pronti a spingere sapendo di avere le spalle coperte dai braccetti della difesa, che per il calcio di Stroppa devono salire dalla loro parte (Antov a destra, Bianchetti a sinistra). E non solo...

I quinti di Vanoli Emblematico è stato il gol del provvisorio 2-0 nella semifinale contro il Palermo. Imbucata in area per Zampano sulla sinistra, cross arretrato per il piattone vincente di Candela, arrivato dall'altra parte. E' il calcio di Vanoli, che per questo ruolo ha un occhio particolare perché è quello che faceva lui quando giocava. Vedere Candela e Zampano in linea con le due punte centrali è un classico del Venezia, che sulle fasce ha una spinta propulsiva notevole. La differenza dalla Cremonese è che qui i braccetti della difesa sono più bloccati, se qualcuno deve coprire le spalle ai due esterni che attaccano questi sono soprattutto le mezzali. Le alternative sono l'eclettico Bjarkason a sinistra e il possente Dembele a destra, ma se Candela ha segnato il primo gol stagionale al Palermo, il vero protagonista può essere Zampano. Uno che i playoff li conosce bene e li ha giocati più volte, facendo due finali ai tempi del Pescara (una persa contro il Bologna, una vinta contro il Trapani). E l'esperienza, in questo tipo di sfide, conta parecchio...

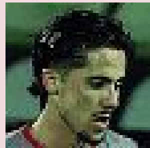
TEMPO DI LETTURA 2'34"

Occhio a...

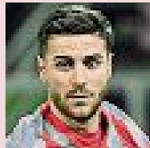
Precedenti playoff Esordio Cremonese Il Venezia per il bis

● La Cremonese è al debutto nei playoff di B, il Venezia no: li ha già fatti tre volte e li ha vinti nel 2020-21 (finale contro il Cittadella), perdendo in semifinale nel 2018 e nel preliminare la stagione scorsa. La Cremonese ha fatto solo quelli di C per sei volte: nel 1998 è salita in B, nel 2004 dalla C2 alla C1, poi ha perso le finali per la B nel 2008 e nel 2010 e le semifinali nel 2012 e 2014. Il Venezia in quelli di C conta una semifinale nel 2007 e una vittoria in C2 nel 2013, e ha fatto anche due volte quelli di Serie D.

GLI ALTRI


Sernicola 26 anni, terza stagione a Cremona, può giocare sia a destra che a sinistra come Zanimacchia


Quagliata 24 anni, prima alternativa per la fascia sinistra, vanta anche un'esperienza in Olanda


Ghiglione 27 anni, può fare diversi ruoli ma di solito viene impiegato sulla destra, ed è quello che predilige

GLI ALTRI


Candela 24 anni, scuola Genoa, è il titolare sulla fascia destra e con il Palermo ha segnato il primo gol


Bjarkason 24 anni, islandese, si alterna a sinistra con Zampano e può giocare anche da mezzala


Dembele 20 anni, di origini franco-maliane, gioca sulla destra come prima alternativa a Candela

PROMOSSE IN SERIE A

PARMA | COMO

TUTTE LE PARTITE ALLE 20.30

PLAYOFF TURNO PRELIMINARE

6ª	PALERMO	GARA UNICA 2-0	SAMPDORIA	7ª
5ª	CATANZARO	d.t.s 4-2	BRESCIA	8ª

SEMIFINALI

6ª	PALERMO VENEZIA	0-1 / 1-2	3ª
5ª	CATANZARO CREMONESE	2-2 / 1-4	4ª

FINALE

3ª VENEZIA - CREMONESE 4ª

AND.: DOMANI A CREMONA

RIT.: DOMENICA 2 GIUGNO A VENEZIA

PLAYOUT

BARI		TERNANA
	ANDATA 1-1	
	RITORNO 3-0	

TERNANA | ASCOLI | FERALPISALÒ | LECCO

RETROCESSE IN SERIE C

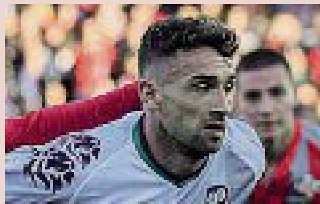
Il caso scommesse

Brignola, Forte, Letizia e Pastina deferiti

La Procura federale ha così deciso visti gli atti dell'inchiesta Palla al Tfn: niente patteggiamenti

Sono arrivati i deferimenti dei quattro giocatori che, ai tempi del Benevento, avrebbero scommesso su partite di calcio. Si tratta di Christian Diego Pastina (oggi ancora a Benevento), Francesco Forte (Cosenza), Gaetano Letizia (Feralpisalò) ed Enrico Brignola (Catanzaro). Il Procuratore federale, a seguito di segnalazione della Procura della Repubblica di Benevento, ha deferito i quattro al Tfn «per aver effettuato - dalla stagione 2021-22 e nel 2022-23 - direttamente, o per interposta persona, sia presso soggetti autorizzati che presso soggetti e piattaforme non autorizzati a riceverle, scommesse aventi a oggetto risultati relativi a incontri ufficiali organizzati nell'ambito della Figc e di campionati stranieri». Nell'inchiesta della Procura della Repubblica sono coinvolti anche altri soggetti che avrebbero fatto da collettori per le scommesse.

I fatti I quattro calciatori sono stati interrogati più volte e hanno prodotto i documenti a loro difesa, oltre ai tablet e i telefoni dai quali è emersa un'anomala attività bancaria con scambi di bonifici e causali sospette. Pastina (che avrebbe fatto 141 puntate) e Forte (ne sono contestate 7) hanno fatto richiesta di patteggiamento, che però è stata respinta. Nel deferimento è spiegato il meccanismo di utilizzo di carte di credito e vari account, e i rapporti con i collettori di scommesse non tesserati. I quattro rischiano una squalifica, ma sarà fondamentale chiarire le responsabilità.


Esperienza Gaetano Letizia, 33 anni, ha giocato 88 gare in A LAPRESSE



Il Vicenza resiste

Avellino all'assalto ma quanti errori E finisce senza gol

Anche sfortuna per la squadra di Pazienza: doppia traversa Insuperabile difesa di Vecchi e nel finale Golemic sfiora il colpaccio

di **Domenico Zappella**
AVELLINO

Resiste l'impenetrabilità del Vicenza in questi playoff (5 gare senza subire gol), al cospetto di un Avellino molto sfortunato ma anche sprecone nei metri finali. Ben due traverse hanno fermato i padroni di casa che avrebbero meritato ampiamente la vittoria grazie a una costante spinta per tutti i 90'. La squadra di Vecchi, apparsa anche in leggero calo fisico, ha badato soprattutto a contenere non riuscendo quasi mai ad impensierire Ghidotti, se non con qualche sporadica verticalizzazione conclusa con tiri dalla lunga distanza, fino al colpo di testa finale di Gomelic che ha sfiorato il colpaccio. L'Avellino invece ha costruito una mole di gioco impressionante e tante palle-gol che gli attaccanti hanno fallito clamorosamente.

Le mosse Pazienza in avvio ha modificato l'assetto ritornando al collaudato 3-5-2 con il rispolvero a sorpresa di Palmiero a centrocampo, mentre Vecchi non si è discostato dal 3-4-2-1 con l'unica novità di Delle Monache al posto dell'infortunato Tronchin. Ed è proprio a centrocampo che l'Avellino ha fatto il bello e cattivo tempo, riuscendo a imbastire ottime trame di gioco. Già nel primo tempo i padroni di casa hanno primeggiato creando tre nitide occasioni. Due clamorosamente sprecate da Patierno, al 15' e 31', con l'attaccante che indisturbato da pochi metri, in entrambe le circostanze, ha mandato fuori. Invece al 39' è stata la traversa a salvare il Vicenza quando, sul corner di D'Ausilio, è svettato in area Cionek che ha colpito il legno.

Secondo tempo Il monologo non è cambiato nella ripresa anzi, complice la stanchezza del Vicenza, l'Avellino ha cercato in tutti i modi di sbloccare la gara. E al 59' è stata ancora una volta la sfortuna a fermare gli uomini di Pazienza. L'ex Gori dal limite si è girato scagliando un siluro che ha colpito la parte interna della traversa ricadendo sulla linea, poi è stato ancora Patierno (sbilanciato) a porta sguarnita a fallire il tap-in vincente. Vecchi, viste le sofferenze, con le sostituzioni ha cercato di mettere una toppa, ma ha rischiato ancora all'85' quando Marconi non è riuscito ad approfittare dell'uscita a vuoto di Confente, calciando incredibilmente a lato. L'unico vero pericolo creato dal Vicenza è arrivato al 92', quando sugli sviluppi della punizione di Costa, in area Golemic di testa ha impensierito Ghidotti. Sarebbe stata una vera beffa. E così si deciderà tutto a Vicenza.

TEMPO DI LETTURA 1'51"

Occhio a...



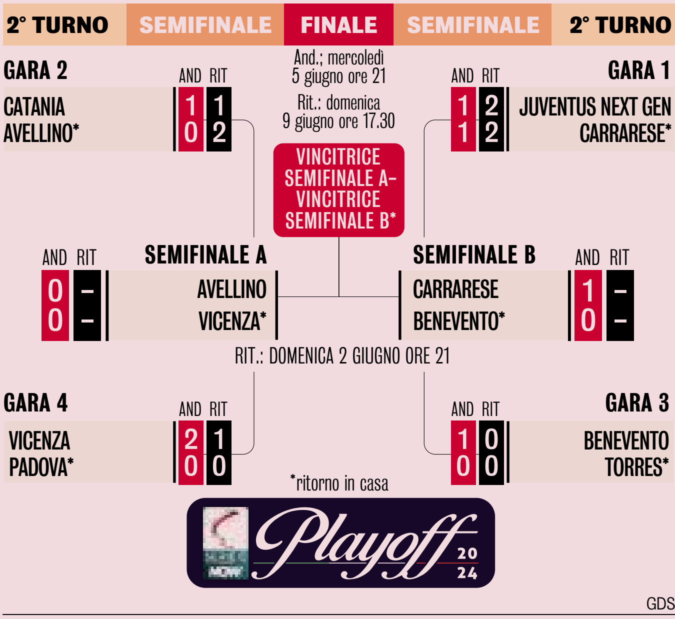
Parità al ritorno? Supplementari e poi calci di rigore

● Nelle semifinali non contano più i vantaggi acquisiti in campionato. Gli accoppiamenti delle sfide e l'ordine delle gare sono stati stabiliti per sorteggio. Dopo le partite di ritorno quindi, in caso di parità di punti e di gol, si giocano due tempi supplementari e, se la parità persiste, si va ai calci di rigore. Lo stesso regolamento sarà valido anche nella finale.



In volo Cosimo Patierno, 33 anni, 20 gol in campionato, 0 nei playoff ARTPRESS

Il tabellone



AVELLINO	0
VICENZA	0

AVELLINO (3-5-2) Ghidotti 6; Cionek 6,5, Rigione 6, Frascatore 6; Sgarbi 5,5 (dal 30' s.t. Marconi 5,5), Armellino 6,5, Palmiero 6,5 (dal 37' s.t. Dall'Oglio s.v.), D'Ausilio 7 (dal 37' s.t. Rocca s.v.), Liotti 6 (dal 17' s.t. Ricciardi 6); Gori 6 (dal 17' s.t. Russo 6), Patierno 5. (Pane, Pizzella, Tito, Varela, Mulè, De Cristofaro, Pezzella, Llano). **All.** Pazienza 6,5

VICENZA (3-4-2-1) Confente 6; Cuomo 6, Golemic 6, Laezza 5,5 (dal 33' s.t. Sandon 6); De Col 5,5, Ronaldo 6 (dal 23' s.t. Rossi 6), Greco 5,5 (dal 41' s.t. Proia s.v.), Costa 6,5; Della Morte 6 (dal 23' s.t. Pellegrini 6), Delle Monache 6 (dal 23' s.t. Talarico 6); Ferrari 5,5. (Gallo, Massolo, Busato, Mogentale, Lattanzio, Fantoni, Conzato). **All.** Vecchi 6

ARBITRO Zanotti di Rimini 5,5
NOTE paganti 8.800, incasso non comunicato. Ammoniti Palmiero, Greco e Frascatore. Angoli 9-2

Top

7 D'Ausilio Le sue continue incursioni creano superiorità e fa tanti invitanti cross non sfruttati



L'altra partita

Finotto c'è e lancia la Carrarese Ora al Benevento serve l'impresa

Paleari stavolta non basta: da uno schema su calcio piazzato arriva la rete. I ragazzi di Auteri non brillano

di **Luca Santoni**
CARRARA

La Carrarese si è aggiudicata l'andata contro il Benevento. A decidere la prima parte della doppia sfida è stata l'incornata vincente di Finotto al 17' della ripresa su assist di Imperiale, dopo uno dei soliti schemi su calcio piazzato di Calabro. Vittoria meritata. La Carrarese ha saputo mettere sotto l'avversario con una grande prestazione intensa e aggressiva. Ora il Benevento deve ribaltare la situazione, e lo farà ritrovando i tre squalificati (Bolsius, Pinato e Nardi): basterà? Sarà una battaglia, ma la Carrarese partirà con un gol di vantaggio che dovrà difendere con i denti, come ha saputo fare all'andata.

Assalto La partita è iniziata subito con la Carrarese all'assalto della porta avversaria. Approccio super aggressivo degli uomini di Calabro che hanno messo alle corde il Benevento, che solo nella parte centrale del primo tempo è cresciuto, sfruttando la sua qualità nel palleggio, creando prima dell'intervallo l'azione più pericolosa con la conclusione ravvicinata di Perlingieri respinta in angolo da Bleve al 41'. Una sola occasione nei primi 45' ma tanto buon calcio in uno stadio gremito: in tribuna anche l'ex arbitro Pierluigi Collina.

Ripresa Intuendo le difficoltà dei suoi a fare centro, Calabro nel secondo tempo ha immediatamente inserito forze fresche con gli esterni Zanon e Belloni per gli spenti Grassini e Cicconi. Mossa azzeccata. Il secondo tempo ha messo le ali alla Carrarese che ha dominato sulle fasce. Al 2' grande discesa proprio di Zanon sulla destra che ha rimesso in mezzo per l'accorrente Belloni, tutto solo in area: tiro a botta sicura, ma sulla linea Berra ha salvato il Benevento, allontanando il pericolo. La Carrarese è parsa trasformata e all'8' prima con Panico e subito dopo con Belloni ha impegnato Paleari, che si è sempre fatto trovare pronto. Se nel turno precedente a Sassari il portiere era stato decisivo, stavolta un gol l'ha preso. E' successo al 17': punizione precisa di Schiavi sul secondo palo per Imperiale, palla rimessa in mezzo per la girata di testa decisiva di Finotto, piuttosto libero. Rete convalidata dopo il check del Var e pallone che andrà all'asta per beneficienza, come da iniziativa della Lega Pro. A mancare è stata la reazione del Benevento, apparso stanco. Ci riproverà al ritorno.

TEMPO DI LETTURA 1'48"



Decisivo Mattia Finotto, 31 anni, braccato dai difensori del Benevento

CARRARESE	1
BENEVENTO	0

MARCATORE Finotto al 17' s.t.

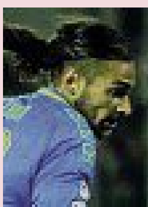
CARRARESE (3-4-2-1) Bleve 7; Coppolaro 6,5, Di Gennaro 7, Imperiale 6,5; Grassini 5,5 (dal 1' s.t. Zanon 7), Schiavi 7,5, Zuelli 6 (dal 34' s.t. Capezzi s.v.), Cicconi 5,5 (dal 1' s.t. Belloni 7); Palmieri 6,5 (dal 30' s.t. Giannetti 6), Panico 6,5 (dal 43' s.t. Morosini s.v.); Finotto 7. (Tampucci, Mazzini, Illanes, Della Latta, Cerretelli, Capello, Boli, Capezzi, Di Matteo). **All.** Calabro 7,5

BENEVENTO (3-4-3) Paleari 7; Berra 7, Capellini 6,5, Viscardi 6,5; Improta 6,5, Agazzi 6,5, Talia 7, Simonetti 6,5; Ciciretti 6 (dal 30' s.t. Ferrante 6), Perlingieri 7 (dal 30' s.t. Starita 6), Lanini 6 (dall'11' s.t. Ciano 6). (Manfredini, Giangregorio, Benedetti, Masciangelo, Meccariello, Karic, Kubica, Marotta, Rillo, Terranova, Carfora). **All.** Auteri 6,5

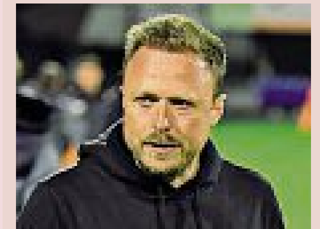
ARBITRO De Angeli di Milano 6
NOTE paganti 3.417, incasso di 34.616 euro. Ammoniti Berra, Cicconi e Zuelli. Angoli 5-6

Top

7,5 Schiavi Il gol parte da una sua punizione. Molto utile nel palleggio e nelle chiusure dietro



PANCHINA



Novità Triestina Scelto Santoni: era in Olanda ed è al debutto

● (a.r.) Michele Santoni sarà il prossimo allenatore della Triestina. Classe 1980, italo-olandese nato ad Arco, arriva dal Dordrecht, quarto quest'anno nella serie B olandese. Dopo aver fatto il video-analyst dell'Ajax, Santoni è stato vice di Mimmo Di Carlo a Livorno e a Cesena dal 2013 al 2015, poi ha guidato squadre giovanili della Lazio, quindi è stato collaboratore di Diego Lopez a Cagliari. Nel 2018 il ritorno in Olanda come allenatore dell'Almere City, poi vice al Den Haag e infine tecnico del Dordrecht. Quella della Triestina sarà la sua prima in assoluto come titolare di una panchina in una società professionistica italiana.

GazzaMondo



Inghilterra Werner resta al Tottenham

● Accordo raggiunto tra Tottenham e Lipsia: sarà rinnovato anche nella prossima stagione il prestito di Timo Werner (nella foto) agli Spurs. Nell'intesa sarà inserita un'opzione di riscatto del 28enne attaccante tedesco a 15 milioni, mentre il pagamento dell'ingaggio sarà interamente a carico del club londinese.

Assalto al Re

IL DUELLO

TERZIC ALLENATORE TIFOSO DALLA CURVA A WEMBLEY «BORUSSIA DA SOGNO»

di **Pierfrancesco Archetti**

Il tecnico ha rischiato l'esonero, davanti al Muro Giallo ha pianto dopo aver perso la Bundesliga. Sabato sfida Ancelotti in Champions: «Ci crediamo»

Una vita in giallonero, lo si può dire. Con le finali di Champions dentro: memorie e orgoglio, brividi e amore. Edin Terzic nel 1997 era a casa, Menden, dove i suoi genitori erano emigrati dalla Jugoslavia. Una coppia mista, padre croato e madre bosniaca: partiti in direzione Ruhr ben prima del conflitto (1980), quasi sentissero che il decennio successivo avrebbe portato sangue e distruzione. Il quindicenne Edin, tifoso del Borussia, vede la sua squadra sbriciolare la Juve di Zidane e Del Piero, Vieri e Deschamps: 3-1. La rete che sigilla il trionfo è un pallonetto quasi da centrocampo di un ventenne appena uscito dal liceo: Lars Ricken. Dal primo maggio scorso è diventato il capo di Terzic, a.d. del club al posto di Aki Watzke. Nel maggio di 27 anni fa, Edin e il fratello Alen vogliono vedere la coppa e il giorno dopo si schierano all'aeroporto ad accogliere gli idoli che tornano da Monaco. Primo contatto da vicino con il trofeo. Il secondo sarà meno allegro.

Studente e studioso A 21 anni, lo studente di scienze dello sport dell'università di Bochum supera l'esame di base per il patentino di allenatore. Gioca anche nella squadra universitaria, ma non arriva al calcio vero, da attaccante. Quindi ci prova da tecnico. Al secondo appuntamento con la Champions, maggio 2013, Terzic si presenta ancora come tifoso che aveva il suo posto nel Muro Giallo, la celebre curva del Dortmund, però segue le partite da un'altra posizione, in quanto allenatore delle giovanili e acuto osservatore nel reparto scouting. Specializzazione: analisi degli avversari. Taglia e cuce filmati e caratteristiche dei rivali dei borussiani, le porta al gran capo Jürgen Klopp, vengono usate per spiegare ai propri giocatori le qualità di chi si troveranno di fronte. Si può approfondire ogni dettaglio nel calcio, ma non prevenire i colpi di genio. Un tacco di Ribery libera Robben davanti alla porta, nel primo e unico derby tedesco della storia delle finali di Champions, vinto dal Bayern. A Dortmund piangono.

Il pianto Le lacrime dell'allenatore-tifoso hanno pizzicato i sentimenti di tutti i borussiani anche un anno fa. Terzic era in piedi sul prato, davanti al suo Muro. La gente cantava anche dopo un campionato perso, buttato, assurdamente regalato. Nell'autopsia di una Bundesliga pazzesca, decisiva dalla differenza reti, il colpo ferale per il Borussia è la rete di Jamal Musiala che dà la vittoria al Bayern sul Colonia al minuto 89. Musiala come Robben, Terzic a testa bassa come Klopp dieci anni prima.

La crescita Sarebbe troppo semplice mostrare la finale di sabato con il Real Madrid come conseguenza del grande smacco di un anno fa. Terzic ha rischiato più volte in questa annata di perdere la panchina, come gli capitò nel 2021 quando aveva sostituito Lucien Favre, vinto la coppa di Germania, ma fu sostituito da Marco Rose. In Bundesliga ha chiuso quinto, a 27 punti dalla vetta. Se non ci fosse stato il posto aggiuntivo, oggi non sarebbe qualificato per la Champions. Ha letto di tutto su di lui e racconta sempre di come suo padre, ora scomparso, provava il piacere di guardare quotidianamente le notizie sportive, ma quando hanno cominciato a occuparsi del figlio ha smesso. Terzic cita spesso Gordon Herbert, il coach che ha portato la nazionale tedesca di basket al titolo mondiale: «La vita è una montagna, non una spiaggia». Il Borussia di Champions ha sorpreso e lasciato dietro club più quotati (Milan, Atletico, Psg) perché il suo allenatore ha interpretato la filosofia societaria che conosce da lungo tempo: costruire anno per anno, perché i migliori poi se ne andranno.

Il sogno Edin Terzic ieri aveva davanti circa 150 giornalisti e una trentina di troupe televisive, nell'incontro con i media in vista della finale: «Il Real Madrid non perde una finale da 40 anni? Beh, io ne ho 41. Sono stato tecnico delle giovanili, viceallenatore e ora allenatore, ma prima di tutto sono un tifoso. La nostra è davvero una storia incredibile. Possiamo credere di raggiungere qualcosa di grande, vogliamo realizzare un sogno». Parlava da allenatore e da tifoso.

TEMPO DI LETTURA 3'13"

HA DETTO

Se hai vinto 14 volte come club e 4 come allenatore vuol dire che hai molta esperienza

Carlo Ancelotti è uno dei migliori allenatori nella storia della Champions e del calcio

Terzic
All. Dortmund



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Occhio a...



La finale a Wembley inizierà alle 21 Arbitrerà Vincic

● **La finale di Champions League tra Borussia Dortmund e Real Madrid si giocherà sabato a Wembley. Il calcio d'inizio è previsto alle ore 21, diretta tv su Mediaset e Sky. Sarà lo sloveno Slavko Vincic ad arbitrare la partita che assegnerà la coppa. Nel team arbitrale ci sarà anche l'italiano Massimiliano Irrati, con il ruolo di assistente alla Var.**

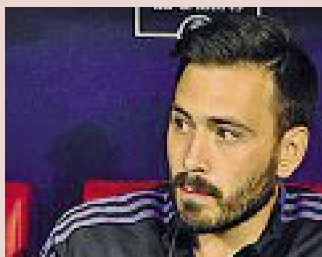


I due sfidanti A sinistra Carlo Ancelotti, 64 anni, con la Champions League. A destra Edin Terzic, 41 anni, allenatore del Borussia Dortmund che sfiderà il Real Madrid sabato a Wembley nella finale del massimo trofeo continentale. Sotto l'allenatore un gruppo festante di giocatori del Borussia Dortmund AFP

FRANCIA

Davide Ancelotti nel mirino del Reims I francesi all'assalto dopo la finale

● C'è anche Davide Ancelotti nella lista del Reims. Il club francese è alla ricerca di un nuovo allenatore, dopo il divorzio da Will Still, il 31enne che ha fatto miracoli mantenendo in Ligue 1 la squadra della capitale dello champagne. Tra i nomi più caldi c'è dunque quello del 34enne italiano legato però a papà Carlo, guida del Real Madrid impegnato almeno fino alla finale di Champions League. Il Reims però non ha fretta e sarebbe disposto a temporeggiare, mettendo in sospeso le altre candidature. L'ultima è quella di Luka Elsner che vuole lasciare il Le Havre, portato in Ligue 1 prima di condurlo a una salvezza insperata. Lo sloveno, sotto contratto fino al 2025, è corteggiato anche all'estero.



Sul mercato Davide Ancelotti, 34 anni, assistente del padre al Real

Per questo, rimane percorribile la pista che porta al figlio di Ancelotti che ha maturato una lunga esperienza nello staff di Carlo, fin dai tempi del Psg, passando poi per Bayern Monaco, Napoli e Everton, prima del ritorno al Real dove è sotto contratto fino al 2026. A Madrid, Davide ricopre un ruolo centrale cui difficilmente l'ex tecnico del Milan rinuncerebbe. È prevista però una riunione con il Reims dopo la finale di Champions con il Borussia Dortmund.

Alessandro Grandesso



Bayern Rummenigge: «Sì a Kompany»

● «Il nostro d.s. ha scelto Kompany (foto), non è ancora ufficiale ma siamo ai dettagli, sono convinto che alla fine arriverà». Karl-Heinz Rummenigge, membro del consiglio di sorveglianza del Bayern, conferma a Sky che i bavaresi hanno deciso di puntare sul tecnico belga per il post-Tuchel.



Rep. Ceca Anche Barak va all'Europeo

● Ivan Hasek, c.t. della Repubblica Ceca, ha già sciolto i propri dubbi e scelto i 26 convocati per gli Europei in Germania, dove la sua nazionale se la vedrà nel gruppo F con Portogallo, Georgia e Turchia. Nella lista c'è un «italiano», Antonin Barak della Fiorentina (nella foto)



1

Champions

Vinta dal Borussia Dortmund, nella finale con la Juventus nel 1997 I gialloneri sono arrivati in finale anche nel 2013, ma hanno perso contro il Bayern

INGHILTERRA

FUGA DAL CITY

I dubbi di Guardiola E anche De Bruyne ora è fra i partenti

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Per l'allenatore la prossima potrebbe essere l'ultima stagione a Manchester Il belga verso l'Arabia Saudita come il portiere Ederson

Pep Guardiola non ha ancora deciso, ma il 2024-25 rischia davvero di essere la sua Last Dance da allenatore del Manchester City. Il contratto in scadenza alla fine della prossima stagione, la nona per lo spagnolo all'Etihad Stadium, non è l'unico indizio: ci sono le parole pronunciate il giorno dell'ultima partita di campionato, subito dopo aver sollevato il quarto trofeo consecutivo di campione della Premier League; c'è l'idea di Pep stesso che ci sia un limite in quanto si può fare la storia, e Guardiola al City di storia ne ha già fatta parecchia.

Futuro «La verità è che sono più vicino ad andarmene di quanto non lo sia a restare» si era lasciato sfuggire Pep in tv dopo l'ultimo trionfo, per poi correggere il tiro in conferenza stampa parlando di motivazioni da trovare. Era difficile trovarne anche dopo l'anno del triplete, eppure il City è riuscito di nuovo a vincere la Premier e ha sfiorato il primo "double Double" (la doppietta campionato-coppa per due anni di fila) nella storia del calcio inglese. Stavolta potrebbe essere diverso: il 2024-25 per Pep sarà il nono anno a Manchester, periodo ben più lungo di quanto lui stesso si aspettasse. «Mi aspettavo di rimanere 3-4 anni, forse 5, ma di sicuro non otto - ha confessato -. E non in un campionato come la Premier, difficile per tanti motivi, a cominciare dal valore degli avversari. Eppure ne abbiamo vinte 4 di fila, 6 in 7 anni».

Last Dance Se davvero sarà Last Dance, Guardiola potrebbe trovarsi a dover gestire un City che cambia, come ha sempre fatto durante la sua gestione. Radio mercato dà in partenza Kevin De Bruyne, con l'Arabia Saudita pronta a fare carte false per averlo e il belga che per la prima volta starebbe seriamente pensando di lasciare Manchester. Questa stagione ha dimostrato che non è più indispensabile come in passato, che Phil Foden, giocatore dell'anno in Premier League, e Julian Álvarez sono pronti a non far sentire la sua assenza. Tra i possibili partenti anche Bernardo Silva, che piace da un pezzo al Psg, e Ederson, il portiere brasiliano che la Saudi League vorrebbe aggiungere alla sua collezione. Guardiola è pronto a fare quello che ha sempre fatto da quando è a Manchester: adattarsi, gestire la situazione, scoprire le debolezze degli avversari e rendere la sua la squadra più forte di tutti. Nel frattempo, Pep deciderà se ne ha avuto abbastanza di Manchester, assicurandosi che i dubbi sul suo futuro non impattino il rendimento della squadra. Dovesse decidere oggi, il suo futuro sarebbe probabilmente lontano dall'Etihad. Per fortuna del Manchester City, Guardiola ci deve ancora riflettere.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

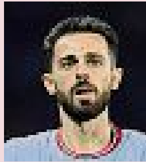


L'allenatore con Foden Sopra, Pep Guardiola, 53 anni, allenatore del City, con Phil Foden, 24 anni, attaccante della squadra campione d'Inghilterra GETTY

IN BILICO



Kevin De Bruyne Centrocampista belga di 32 anni, è al City dal 2015



Bernardo Silva Centrocampista portoghese di 29 anni al City dal 2015



Ederson Portiere brasiliano di 30 anni, al City dal 2017

Chi è

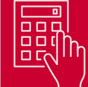
Edin Terzic





Edin Terzic è nato a Menden in Germania il 30 ottobre 1982. Nelle due foto sopra è ritratto da tifoso in curva e poi in lacrime nel giorno del titolo perso nel 2023 all'ultima giornata. Da calciatore era attaccante ma non ha raggiunto il professionismo. Dal 2010 al 2013 ha lavorato come scout nelle giovanili del Borussia Dortmund, successivamente è stato assistente di Slaven Bilic al Besiktas dal 2013 al 2015 e al West Ham dal 2015 al 2017. Il 13 dicembre 2020 viene nominato tecnico del Borussia Dortmund fino alla fine della stagione dopo l'esonero di Favre. Nel 2022 torna come allenatore succedendo a Marco Rose

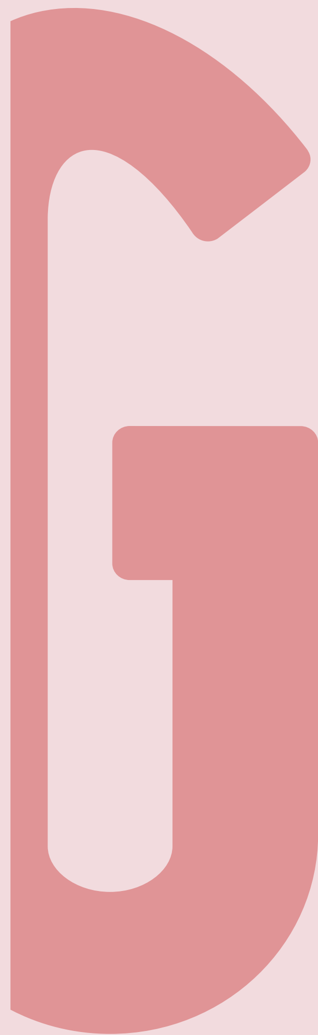
Che numero



22,5

Milioni di euro Lo stipendio di Pep

● **Pep Guardiola ha firmato a novembre 2022 il prolungamento del suo contratto col City, valido fino alla fine del 2024-25. È l'allenatore più pagato della Premier, con uno stipendio lordo stimato in 22,5 milioni di euro. Al City, che allena dal 2016, ha vinto 17 trofei comprese 6 Premier e una Champions**



OPINIONI





IL TEMA **DEL GIORNO**

di **FABIO CAPELLO**

PIENA SINTONIA COI CLUB È IL PRIMO OBIETTIVO PER FONSECA E MOTTA



Thiago Motta e Paulo Fonseca sono due allenatori con storie e percorsi profondamente diversi, ma accomunati dalla sfida che li aspetta, la più grande della loro carriera: scucire lo scudetto dalla maglia dell'Inter non sarà facile per nessuno. Tanto più se i tifosi di Juventus e Milan sono impazienti di tornare a vincere: a un tecnico che arriva in una nuova squadra serve sempre del tempo, ma Thiago e Paulo sanno che dovranno fare in fretta.
In bianconero Motta può e deve portare due cose prima di tutto: novità di gioco e un approccio diverso alle partite. Per farlo, dovrà essere bravo a entrare nella testa dei giocatori e metterli nelle condizioni di pensare diversamente rispetto agli ultimi tempi: per essere competitiva e lottare con l'Inter, la nuova Juve dovrà "pensarsi" da subito come protagonista. **Thiago non ha alle spalle panchine di grandi club, ma con il capolavoro fatto al Bologna si è guadagnato una credibilità da spendere alla Continassa: è un tecnico ambizioso, ora occorre dimostrarlo con la Juve. La mentalità, però, da sola non basta: senza i rinforzi giusti sarebbe difficile per chiunque ottenere risultati migliori di quelli di Allegri.** *Per questo il prossimo mercato dei bianconeri sarà fondamentale, e il rapporto tra Motta e il d.t. Giuntoli diventerà la chiave per la riuscita del progetto: la società ha il dovere di assecondare un allenatore sul quale ha puntato in maniera così decisa, confrontandosi con lui sulla tipologia di giocatori funzionali al suo stile di gioco. Calafiori, plasmato da Motta al Bologna e diventato un difensore da Nazionale, è l'esempio perfetto della sinergia tra tecnico e dirigenti: la Juve ha messo nel mirino un profilo adatto ai piani del nuovo allenatore. Ma è in mezzo al campo che serve il vero grande salto: Thiago potrà indirizzare le strategie del club su un centrocampista dotato di tecnica e fisicità e, al tempo stesso, dovrà tirare fuori il meglio da chi fa già parte dell'organico. Il ritorno di Fagioli lo aiuterà, mentre Locatelli andrà recuperato dopo la botta psicologica per la mancata convocazione a Euro 2024. I gol, poi: di solo Vlahovic non si può vivere, sono molto curioso di vedere quello che Motta costruirà attorno al bomber serbo. Guardo alla sfida con fiducia, perché Thiago Motta ha dimostrato di avere la personalità per imporsi anche in bianconero.*
Fonseca si accomoderà su una delle panchine che scottano di più in Serie A: se il Milan ha ritenuto chiuso il ciclo di un tecnico come Pioli – capace di vincere uno scudetto, arrivare in semifinale di Champions e mantenere la squadra stabilmente ai vertici del calcio italiano – l'obiettivo per chi viene dopo di lui può essere solo uno. Ovvero fare meglio. Missione già di per sé complicata e resa ancora più difficile da una partenza… in salita: i tifosi del Milan sono sul piede di guerra. Non accettano più di non vincere, o meglio di non lottare per vincere come è successo nelle ultime due stagioni in campionato. **Quello rossonero è un ambiente storicamente ambizioso e negli ultimi tempi lo è diventato ancora di più, perché dall'altra parte della città c'è una squadra che domina. E allora Fonseca, per conquistare la piazza, può "soltanto" vincere. Ecco perché anche lui, come Motta alla Juve, dovrà essere aiutato da dirigenti che lo mettano nelle condizioni di provarci.** *La scelta del nuovo attaccante non può essere sbagliata, non dimentichiamoci che senza*

> *I nuovi allenatori dovranno essere subito supportati dalle società. Al Milan servirà un 9 di qualità, alla Juve un forte centrocampista*



L'**INTERVENTO**

di **ENZO BUCCHIONI**

VAI, FIORENTINA L'EUROPA CHIAMA ITALIANO MERITA DI CHIUDERE IL CICLO IN GRANDE BELLEZZA

Una finale lunga un anno, come quelle belle storie di pallone di Osvaldo Soriano. È nata dalle lacrime di Praga e poi la Fiorentina l'ha coltivata, partita dopo partita, con forza e con rabbia, portandosi dentro quel fuoco che alimenta le grandi imprese. Rigiochiamola. Vinciamola. Se lo sono detti in faccia, a muso duro, mentre il West Ham festeggiava la sua Conference e quella sconfitta immeritata bruciava la pelle viola. Rigiochiamola. Vinciamola. Quasi una parola d'ordine, un "Patto di spogliatoio".
Ci siamo: un anno dopo la Fiorentina la rigioca davvero. E vuole vincerla.
Verrebbe voglia di dire "deve vincerla", perché questa Conference League, troppo spesso considerata solo una coppetta, per la Fiorentina diventerebbe invece una fusione perfetta di calcio, passione e sentimento.
C'è tanto dentro questa notte greca, fra passato, presente e futuro del mondo viola; *il suo valore va oltre quel posto negli almanacchi che, purtroppo, diventa un timbro o uno spartiacque fra i vincenti e i perdenti.*
Italiano ha fatto qualcosa di grande, a volte percepito a volte no. Questa è la terza finale in due anni e la Fiorentina ci arriva da imbattuta, ma sul conto ci sono anche sei semifinali e centosessantuno partite giocate in tre anni, con quella di stasera. Un numero enorme e uno sforzo ancora più



Concentrati Vincenzo Italiano, tecnico della Fiorentina, parla con i suoi giocatori durante un allenamento ad Atene prima della finale di Conference

GAZZETTA.IT



SERATA IN DIRETTA CON SINNER POI C'È LA VIOLA IN CONFERENCE

Due grandi eventi serali concluderanno una ricca giornata sul nostro sito. Saranno infatti il match di Sinner nel secondo turno del Roland Garros e la finale della Fiorentina in Conference le attrazioni principali di oggi. Ma prima ci saranno tante notizie su gazzetta.it: su Conte e il Napoli, per esempio, che stanno cercando l'accordo definitivo; così come le altre grandi del campionato, di cui racconteremo come sempre tutte le vicende. Poi i due imperdibili live: Sinner contro Gasquet attorno alle 20.15, alle 21 da Atene la finale Olympiacos-Fiorentina che vale la Conference. Appuntamenti fissi con le rubriche "Nulla è impossibile" e "Guantoni", mentre la newsletter "Nba Insider" racconterà i retroscena del basket Usa.



Roland Garros Jannik Sinner oggi affronta Gasquet



In ascesa Paulo Fonseca, 51 anni, e Thiago Motta, 41. Il portoghese negli ultimi anni ha allenato Pacos Ferreira, Porto, Braga, Shakhtar, Roma e Lilla. L'italo-brasiliano ha allenato le giovanili del Psg e poi Genoa, Spezia e Bologna

Giroud il Milan perderà in un colpo solo gol, esperienza e leadership. Oltre al centravanti, servirà un centrocampista difensivo che garantisca il filtro mancato in questa stagione. Fonseca dovrà ovviamente metterci del suo: riparare la fase difensiva, vero tasto dolente del Milan, trovare un nuovo equilibrio, portare Leao al livello di un campione sono le sfide nella sfida che lo attendono. Semplice? No, per niente. Ma chi comanda al Milan ha puntato su Fonseca, prendendosi una bella responsabilità verso i tifosi: ora dovrà supportarlo, proteggerlo. A cominciare da Ibra. Zlatan è stato in silenzio a lungo, è arrivato il momento di farsi sentire.

enorme. Tradotto vuol dire che la Fiorentina, proponendo un calcio coraggioso, con tanta organizzazione e intensità, s'è fatta valere in tutte le competizioni in Europa e in Italia. Nessun'altra italiana ha giocato così tanto. E questo è un altro aspetto: la Viola spesso è andata oltre. Vuole andarci anche stasera, ovvio. Come? Con le armi di sempre, cercando di imporre il gioco e il ritmo, con la giusta attenzione e concentrazione per non favorire le ripartenze dell'Olympiacos, che fa un calcio essenziale ma efficace.
La Fiorentina è più forte di un anno fa, sicuramente più matura. Le avversità aiutano a crescere e non è soltanto filosofia: le finali perse sono servite. Amaramente.
Sette giocatori, forse otto, sono gli stessi, dovranno dimostrare di aver capito come si giocano certe partite e qui torniamo al patto di spogliatoio.
Per l'allenatore e non solo per lui sarà l'ultima con la maglia della Fiorentina, siamo alla fine di un ciclo e come tutti i cicli alla fine offrono occasioni e situazioni irripetibili. Vincere sarebbe un regalo d'addio e qui i valori umani si intrecciano col calcio.
***Un regalo d'addio per Italiano e lo meriterebbe. Ma anche questa squadra vincendo certificherebbe la sua bella stagione, i numeri ancora alla mano sono chiari: da 63 anni la Fiorentina non conquista una coppa europea e da 23 non vince in Italia.** Morale? Sugli spalti di Atene ad aspettare Rocco Commisso c'è pure la storia: questo imprenditore italo-americano dai modi spicci e le idee chiare, in pochi anni ha riportato la Fiorentina nel calcio che conta.*
Ho lasciato per ultimo il ricordo di Joe Barone. Non è banale retorica, ma nella camera ardente del Viola Park la Fiorentina ha rinnovato il suo patto: «Andiamo a vincerla per Joe». Lo hanno raccontato loro, i giocatori. E proprio loro sanno bene che dentro hanno qualcosa di diverso e di speciale. Il cuore non va in campo, ma spesso aiuta.
Poi ci sono gli esempi positivi da emulare e l'Atalanta è uno di questi. Gasperini ha vinto la sua coppa europea dopo otto anni di straordinario lavoro, Italiano può farcela in appena tre.
Le motivazioni sono tante e crescono, come il tifo di una città intera. Firenze è divisa fra l'esodo verso Atene, il maxischermo nello stadio Franchi con il tutto esaurito e schermi giganti in ogni piazza della città: 50 mila tifosi mobilitati. A questi vanno aggiunti quelli del Toro, da sempre gemellati. Con la Fiorentina in Europa League, al Torino si aprirebbero le porte delle coppe. "Vinci Fiorentina", stasera saranno in tanti a urlarlo.



L'ANALISI

di **PAOLO MARABINI**

JACOBS NON DECOLLA MA SA COME RIPARTIRE IN VISTA DEI GIOCHI

L'attenuante della pista bagnata – condizione tutt'altro che amica dei velocisti – non basta per impedirci di storcere un po' il naso di fronte alla prestazione di Marcell Jacobs, che ieri al meeting di Ostrava ha mandato agli archivi la terza uscita stagionale sui 100 metri con un terzo posto e, soprattutto, con una prestazione cronometrica di gran lunga inferiore alle sue e alle nostre aspettative. **Il tempo di 10"19, ottenuto con vento nullo alle spalle del compagno di allenamento Andre De Grasse (10"10) e di Ryiem Forde (10"17) suona in effetti stonato, soprattutto se pensiamo che fra dieci giorni il poliziotto bresciano è atteso dal primo importante banco di prova della stagione olimpica: sabato 8 giugno, infatti, sono in programma semifinali e finale degli Europei, di cui Jacobs è campione in carica.**
Ma se è chiaro che fallire l'appuntamento continentale sarebbe comunque fastidioso, anche perché l'evento è davanti al suo pubblico sulla pista dell'Olimpico di Roma, quello che conta quest'anno è soltanto un traguardo: i Giochi di Parigi. Alla finale olimpica – dando per assodato che Jacobs se la dovrà prima sudare – mancano 67 giorni. E il risultato di ieri, benché non sia un campanello d'allarme vero e proprio, un po' deve far pensare. Dopo l'esordio di un mese fa a Jacsksonville, mandato agli archivi con un 10"11 senza infamia e senza lode condizionato sicuramente dalla tensione del debutto, Marcell undici giorni fa era sceso a 10"07 nel suo secondo impegno, allo stadio dei Marmi di Roma. E si pensava che alla terza uscita potesse fare decisamente meglio. Soprattutto che potesse mostrare una corsa più fluida e meno contratta rispetto a quella mostrata nelle prime due esibizioni. Invece ci è sembrato ancora macchinoso, sin dai primi appoggi in uscita dai blocchi, incapace di dar sfogo poi a tutti i suoi cavalli nel tratto in genere a lui più congeniale, quello tra i 30 e gli 80 metri.
Il diretto interessato, pur ammettendo che la sua terza gara stagionale sui 100 non è andata benissimo – anzi, lui ha detto che «è andata malissimo» – non pare però troppo preoccupato. Del resto è perfettamente consapevole che, per tradurre in risultati in linea con il suo 9"80 di primato personale (ed europeo) i lavori con il nuovo allenatore Rana Reider, comprensivi di tante differenze rispetto al menu di Paolo Camossi, ha bisogno di tempo affinché possano essere assimilati in ogni loro particolare.
Due aspetti ci possono confortare pensando ai Giochi. Il primo: più volte, anche in avvicinamento alla stessa Olimpiade di Tokyo, Jacobs ha dimostrato di essere come l'Araba fenice, cioè di essere in grado di risorgere, di rigenerarsi in tempi relativamente brevi, finanche di riprendersi da infortuni che avevano messo in dubbio anche la stessa partecipazione all'evento messo nel mirino. *Il secondo: anche i suoi avversari principali – da Coleman a Lyles, da Simbine a Omanyala: parliamo solo di 100 metri, naturalmente – finora non si sono espressi su tempi eccezionali. Le parole d'ordine, quindi, sono due: pazienza e fiducia.*

Il 10"19 a Ostrava delude il campione olimpico, che però ha già mostrato grande capacità di reazione



Nel mito dello sprint Marcell Jacobs, 29 anni, ha vinto due medaglie d'oro ai Giochi di Tokyo nei 100 e nella 4x100. Nei 100 ha un primato di 9"80 ottenuto nella finale olimpica del 2021 e attuale record europeo

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." – A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di martedì 28 maggio 2024 è stata di 111.892 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina



Riecco Errani-Paolini: esordio in doppio

Dal successo agli Internazionali d'Italia al Roland Garros: Sara Errani e Jasmine Paolini vanno a caccia del primo Slam a cominciare dall'esordio di oggi (4° match sul campo 10) contro l'ungherese Babos e la russa Khromacheva. Rinviato per pioggia, invece, il primo match della coppia Bolelli-Vavassori.

IERI

Maratona Goffin

Uomini, 1° turno: Ruud (Nor) b. Meligeni Alves (Bra) 6-3 6-4 6-3; Goffin (Bel) b. Mpetshi Perricard (Fra) 4-6 6-4 6-3 6-7 (4) 6-3; **Cobolli** b. Medjedovic (Ser) 6-2 6-3 6-7 (2) 6-3; **Zeppieri** b. Mannarino (Fra) 4-6 6-2 6-1 6-2; **Darderi** b. Hijikata (Aus) 6-3 7-6 (6) 6-1; Djokovic (Ser) b. Herbert (Fra) 6-4 7-6 3 6-4

Donne, 1° turno: Rybakina (Kaz) b. Minnen (Bel) 6-2 6-3; Zheng (Cina) b. Cornet (Fra) 6-2 6-1; Sabalenka (Bie) b. Andreeva (Rus) 6-2 6-1; **Errani** b. Schmiedlova (Slk) 6-3 6-2; Azarenka (Bie) b. Podoroska (Arg) 6-1 6-0

Sinner rosso di sera

«OGNI GIORNO STO SEMPRE MEGLIO» SFIDA GASQUET L'IDOLO DI PARIGI

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI



lle serate di gala ci si presenta con il vestito più bello. Sinner sa che questa sera, alle otto e un quarto, i 15.000 dello Chatrier avranno occhi e cuore solo per il suo avversario, l'idolo di casa Richard Gasquet, sceso al n. 124 e in gara con una wild card, 38 anni il 18 giugno, interprete del rovescio a una mano più chic del circuito, all'ultimo Roland Garros della carriera dopo 21 partecipazioni. Ma se anche l'atmosfera sarà frizzante come le feste con ostriche e champagne, Jannik non verrà di certo trattato come un imbucato. Perché anche in Francia hanno imparato ad apprezzarne l'umiltà, la dedizione e l'educazione, insieme alla passione per il suo sport che lo ha spinto ad esserci nonostante un mese di tormenti fisici; perché il suo status di vincitore del primo Slam stagionale gli conferisce un'aura di regalità anche a Parigi e perché si tratta semplicemente del più forte giocatore al mondo, che proprio su questa terra potrebbe scalzare Sua Maestà Djokovic dal trono quasi eterno di numero uno.

Ritmo La Volpe Rossa, tuttavia, è consapevole che il percorso verso la gloria intrapreso contro Eubanks al primo turno dovrà poggiarsi su gradini ancora più solidi. Il servizio, contro l'americano, ha già garantito risposte importanti, adesso si tratterà di far viaggiare la palla alle velocità di crociera più vicine possibili a quelle dei momenti top, contro un rivale che a differenza di quello d'esordio ti permette di entrare nello scambio e fermo restando che Sinner per tre settimane non ha toccato la racchetta: «Cercherò di dare più ritmo ai colpi e di essere migliore in tutte le fasi del gioco». Ieri si è allenato al coperto (pioveva) in uno dei circoli esclusivi che affiancano il Roland Garros, oggi tornerà in campo da ovvio favorito e con i due precedenti (entrambi del 2023) dalla sua parte (Indian Wells e Halle), anche se sono state due partite equilibrate e stavolta Gasquet, cui lo legano i comuni trascorsi con Piatti, si potrà nutrire dell'adrenalina del tifo. Ma Jannik è un agonista feroce: «Non vedo l'ora di giocare, sarà una partita molto dura, affrontare qui qualsiasi giocatore francese è molto difficile, soprattutto contro Richard perché ha giustamente un grandissimo seguito. Lui ha dato tantissimo al nostro sport, è sempre bello vederlo in campo perché ha ancora così tanto talento, quindi dovrò esprimermi al meglio se vorrò vincere».

Gioca alle 20.15 sullo Chatrier, il campo più nobile: il tifo sarà tutto per uno dei giocatori più eleganti


Veterano Richard Gasquet, 37 anni EPA

Autostrada Il secondo test di valutazione dell'efficienza, mentre il tabellone sembra restituirgli ciò che la sorte gli ha sottratto nelle ultime settimane con l'infortunio all'anca destra e una maligna influenza: sono già fuori la testa di serie n.32 Norrie, che avrebbe dovuto incrociarlo al terzo turno, e soprattutto la n.16 Jarry, il cileno finalista a Roma e irriconoscibile a Parigi; così per gli ottavi resterebbe il n.20 Baez, mentre ai quarti uno tra Hurkacz e Dimitrov, pericolosi na non certo terraioli sopraffini. Ciò che conta di più in questo momento, però, sono le sensazioni, e sotto quella voce la fiducia si sta amplificando: «All'inizio dell'infortunio ero più preoccupato. Poi abbiamo fatto alcuni test, abbiamo visto che andava bene, la situazione non è poi così male. Mi sono ammalato per molto tempo, quindi sono stato fermo per quasi tre settimane, un periodo di tempo molto lungo prima di uno Slam. Quando sei infortunato e poi torni, non sai mai cosa succederà, ma ero molto sicuro che l'anca fosse a posto. Abbiamo lavorato tanto in palestra, cercando di farci trovare pronti per la prima partita. Contro Eubanks mi sono sentito molto bene e anche nei movimenti mi aspettavo che le cose andassero un po' peggio,

MOMENTO D'ORO

Zeppieri, Cobolli Darderi ed Errani Italia così bene soltanto nel 1953

Record di azzurri al secondo turno, sono 11, come 71 anni fa. Oggi Sonego contro Zhang, Arnaldi sfida Muller

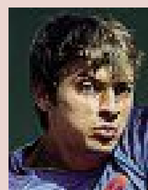
INVIATO A PARIGI

Squillino le trombe, s'avanza Grand'Italia. Una giornata trionfale di sole vittorie porta a 11 il totale degli azzurri al secondo turno del Roland Garros, 8 uomini (Musetti, Fognini, Zeppieri, Darderi, Cobolli, Arnaldi, Sonego, Sinner) e 3 donne (Cocciaretto, Paolini, Errani), record eguagliato sia per le presenze maschili, sia per quelle complessive. Peraltro, nel singolare maschile, il primato del 1953 venne ottenuto in un tabellone a 112 giocatori e 5 degli 8 italiani debuttarono direttamente al secondo turno senza giocare il primo, perciò si tratta del record di partite vinte al primo turno di Parigi. Vetrina a Giulio Zeppieri, il mancino di Latina n.148 del mondo passato attraverso le qualificazioni, che cucina un'altra delusione ai francesi battendo Mannarino, n.22 Atp, con una prestazione in crescendo che ne conferma il feeling con Parigi, dove debuttò in uno Slam nel 2022 e vinse la prima partita in un Major l'anno scorso. Prima vittoria al Roland Garros invece per Flavio Cobolli, che batte Medjedovic, pupillo di Djokovic, vincitore delle Next Gen Finals in Arabia, e si regala un secondo turno contro Rune: «Sono pronto alla battaglia, sto lavorando bene in allenamento e i risultati si vedono». Giocava la prima volta al Bois de Boulogne Luciano Darderi, e il successo sull'australiano Hijikata ne conferma le doti da guerriero che si esaltano in particolare sulla terra. Non conoscono età invece passione e perseveranza di Sara Errani, che a 37 anni compiuti batte la slovacca Schmiedlova, n.54. Solo applausi.

ri.cr.

HA DETTO

«Contro Rune sarà battaglia ma sono pronto, mi alleno bene e i risultati adesso si vedono»


Flavio Cobolli

IN TV

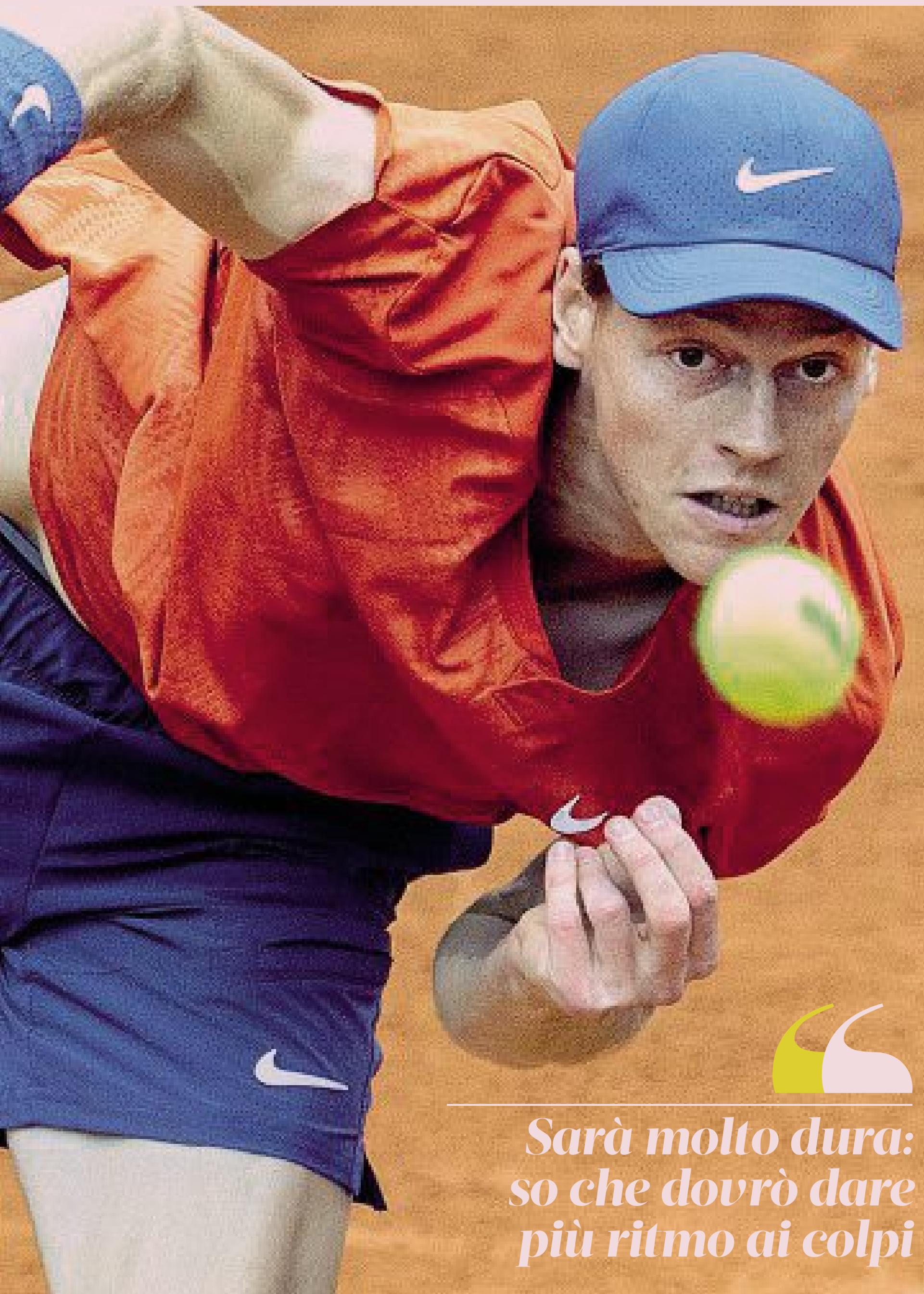


Tennis dalle 10.30 Fiorentina in finale Pallavolo e basket

● **CALCIO**
Repubblica Ceca-Danimarca Europeo Under 17
16.30 Rai Sport
Olympiacos-Fiorentina Finale Conference league
21 Dazn, Sky Sport Uno, Tv8
Kings World Cup Messico 2024 Calcio a 7
22 Sport Italia
● **BASKET**
Venezia-Virtus Bologna Serie A Semifinali gara 3
20.45 Dazn, Eurosport 2
Dallas-Minnesota Nba (replica)
21.45 Sky Sport Nba
● **CICLISMO**
Giro d'Italia 20ª Alpago-Bassano del Grappa (replica)
23.55 Eurosport 2
● **PALLAVOLO**
Italia-Francia Nations League femminile **10** Dazn
● **TENNIS**
Roland Garros Secondo turno
10.30-11.55-13-14-16-17-18-20.30 Dazn, Eurosport
Challenger Vicenza Ottavi
11-13-17-19.30 Super Tennis



Stella del volley Paola Egonu, 25



Sarà molto dura: so che dovrò dare più ritmo ai colpi



Ai quarti nel 2020
Jannik Sinner, 22 anni, gioca per la quinta volta il Roland Garros: come miglior risultato vanta i quarti giocati nel 2020, quando perse con Nadal

in realtà. Quindi sono felice di come è andata la prima partita». Con lo sguardo già proiettato ad orizzonti più ampi: «Sicuramente ci sono alcune cose che dovremo migliorare, ma sto diventando sempre più forte giorno dopo giorno. Sono felice di essere nella posizione in cui mi trovo adesso. Grazie al team, abbiamo lavorato molto. Tuttavia non ho grandi aspettative al momento, perciò sto solo cercando di essere il più pronto possibile e più gioco e più capirò cosa posso fare». La fine del cammino, peraltro, potrebbe illuminarsi con la conquista del numero uno, cui devono contribuire pure i risultati parigini di Djokovic ma che resta sostanzialmente solo una questione di tempo: «Per ora non ci penso, cerco solo di arrivare dove vorrei essere con il mio stato di forma, acquisendo fiducia giorno dopo giorno. Ogni giorno che trascorro in campo, ogni colpo che tiro negli allenamenti o in una partita è importante in questo momento. Voglio davvero competere. Possiamo allenarci molto, ma senza competizione non è così divertente. Conosco gli scenari per diventare numero uno, ovviamente, ma non è di questo che si tratta in questo momento. Naturalmente è un sogno, ma sono molto rilassato. Se succederà, bene, altrimenti sono ancora molto giovane e sicuramente avrò altre occasioni per riuscirci». Perché la pazienza è la virtù dei forti.

TEMPO DI LETTURA **4'16"**



Portafortuna Giulio Zeppieri, 22: a Parigi nel 2022 l'esordio in un major e nel 2023 il primo successo Slam

Occhio a...



E la Kalinskaya fa gli straordinari: oggi gioca il doppio

● Parigi non ammette soste. Lo sa bene Anna Kalinskaya, la 25enne nuova fidanzata di Sinner: oggi sul campo 4 (3° match dalle 11) esordisce in doppio con l'altra russa Elena Vesnina contro Putintseva/Rakhimova, poi in serata un po' di relax (sugli spalti) per assistere al 2° turno del suo Jannik, prima di tornare in campo domani per sfidare - pure lei al 2° turno - la canadese Andreescu.

OGGI

Torna Alcaraz
Chatrier
(Dalle 12)
Kenin (Usa)
c. Garcia (Fra);
De Jong (Ola)
c. Alcaraz (Spa); Swiatek (Pol) c. Osaka (Giap)
Dalle 20.15:
Gasquet (Fra)
c. Sinner

Gli italiani
(il programma inizia alle 11)

Campo 6
Muller (Fra)
c. Arnaldi
1° match
Bucsa (Spa)
c. Cocciaretto
4° match

Campo 12
Sonego
c. Zhang (Cina)
1° match

IN TV
Diretta
Eurosport
e Discovery+

IL NUMERO UNO

DJOKOVIC

Nole, sei proprio tu? Che fatica al debutto con il n.142 Herbert

Il serbo campione in carica vince in tre set «Negli Slam torna il mio tennis migliore»



Record Novak Djokovic, 37 anni, è l'unico ad aver raggiunto almeno i quarti negli ultimi 14 anni di Roland Garros

INVIATO A PARIGI

Avanti piano. La difesa del titolo di Novak Djokovic comincia con una vittoria sulla wild card francese Herbert, 142 del mondo, che non fuga nessuno dei dubbi che accompagnano il serbo fin dall'inizio della stagione. A volte quasi assente dal campo, meno reattivo con i piedi, sempre troppo distante dalla profondità di palla che inchiodava gli avversari, il Djoker si salva con il servizio e con l'esperienza, determinante per vincere un tie-break del secondo set che avrebbe potuto pericolosamente rimettere in partita l'avversario. Insomma, il numero uno, braccato da Sinner per il primato nel ranking e ancora senza titoli nel 2024, tiene per adesso fede alle dichiarazioni della vigilia: «Sono qui con basse aspettative e grandi speranze». Ma se non cambierà marcia, già la sfida di secondo turno con Carballes potrebbe trasportarlo in un girone dantesco: «So di cosa sono capace, soprattutto negli Slam riesco a giocare il mio tennis migliore, è questo l'obiettivo. L'anno scorso qui al Roland Garros ho giocato un torneo straordinario, spero di far bene. Certo, i primi cinque mesi di questa stagione non sono andati bene, e questo ha un impatto su di me. Perciò penso giorno dopo giorno, cerco di raggiungere la condizione che mi può dare più chance di andare avanti».

Terraioli Intanto vincono tutti gli altri big, da Rune a Fritz, ma la miglior impressione è quella che suscita Casper Ruud, finalista nel 2022 e dodici mesi fa, al quale è senz'altro servito ritrovare la terra rossa per dimenticare un 2023 nell'ombra che lo aveva portato fuori dalla top ten. Vincitore a Barcellona e a Ginevra, e dunque riscopertosi califfo della polvere di mattone, il norvegese ha già vinto 36 partite in stagione: una sola in meno dell'anno scorso. Contro il brasiliano Meligeni, il cui zio fu semifinalista a Parigi nel 1999, Casper mette l'89% di punti con la prima e ne ricava l'80% di punti: «Fin qui è stata una buona stagione sulla terra per me, anche se a Madrid e Roma avrei potuto fare meglio e non è andata come speravo. Ma gli altri risultati sono stati positivi e sono soddisfatto, questo per me e per tutti gli altri è uno dei tornei più importanti, nonché uno di quelli in cui ho ottenuto più successo e ogni anno non vedo l'ora che cominci. Gli ultimi due anni al Roland Garros mi hanno dato tanto e spero davvero di ripetermi». Ma se di specialisti del rosso si deve parlare, la menzione d'onore spetta all'argentino Mariano Navone, 23 anni, che all'inizio del 2024 non aveva ancora vinto una partita Atp ed era n.125 del mondo e adesso si è presentato a Parigi come primo giocatore di sempre nell'Era Open a debuttare in uno Slam da testa di serie (è n.31). Tutti i 1339 punti del suo ranking li ha ottenuti sulla terra, a inizio maggio ha vinto il Challenger di Cagliari battendo Musetti ed è il giocatore che nel 2024 ottiene il miglior rendimento nei game di risposta. Quello che si dice avere i piedi per terra.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA **2'37"**

Gli altri big
Passano anche Rune, Fritz e Ruud, che batte Meligeni e sulla terra conferma il suo stato di grazia

DOMANDA & RISPOSTA



Numero 1: cosa serve adesso al serbo? Semifinale o finale

● In attesa del match di Sinner, Novak Djokovic dopo la vittoria su Herbert deve almeno raggiungere la semifinale per mantenere la speranza di conservare il numero uno alla fine del Roland Garros. Se oggi Jannik vince, però, il Djoker avrà bisogno della finale: ogni sconfitta maturata nei turni precedenti incoronerà infatti l'azzurro a prescindere dai suoi risultati. Se poi Nole, raggiunta la finale, dovesse perderla, Sinner diventerebbe numero uno se approdasse in semifinale; se invece il serbo dovesse vincere il torneo, confermando il titolo di un anno fa, Jannik dovrebbe giocare la finale per salire al numero uno.

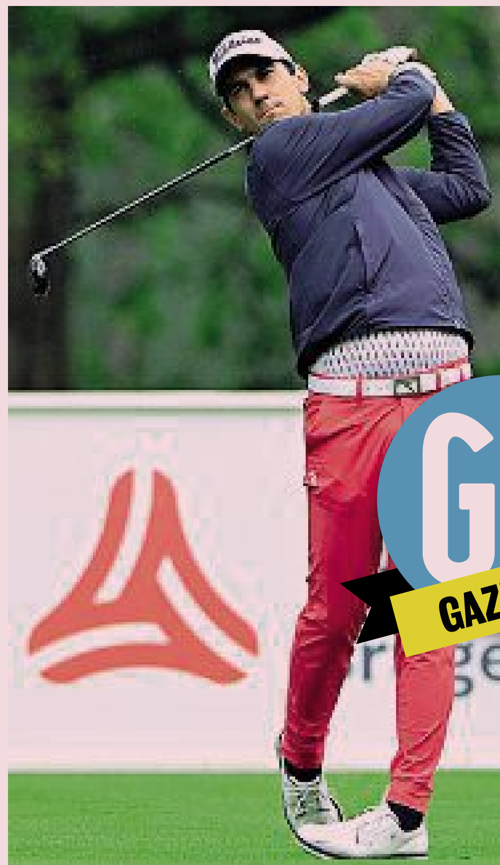
Italiani a cinque cerchi

La volata per Parigi

Il 17 giugno si decide chi andrà ai Giochi: Col veronese ora c'è il vicentino, a meno che Francesco allo Us Open...

MANASSERO-MIGLIOZZI IN FORMA OLIMPICA MA CHICCO MOLINARI SOGNA IL SORPASSO

di **Silvia Audisio**





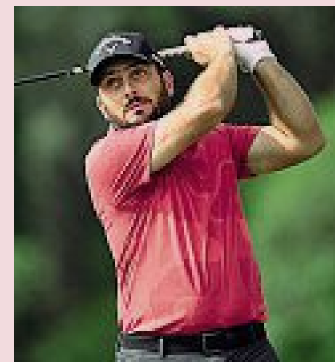
Tre settimane e altrettante gare per un posto ai Giochi di Parigi. Cercherà di sfruttarle Matteo Manassero, che un anno fa a Copenaghen ha messo il piede sull'acceleratore e non lo ha più alzato. Vincere quella gara del Challenge Tour e ancora un'altra a Roma gli ha permesso di arrivare tra i primi nel ranking stagionale e tornare così al livello europeo più alto. Solo tre mesi più tardi, lo scorso marzo, ha trionfato anche al Jonsson Workwear Open, in Sudafrica, quasi undici anni dopo aver alzato il trofeo più bello, il Bmw Pga Championship di Wentworth. Poi un quinto posto in India e ora a metà giugno sarà in campo allo Us Open (il suo ultimo Major risale al 2016) dove arriverà dalle qualifiche dopo aver rimontato posizioni nel finale, con sei birdie nelle ultime otto buche. Carattere e gioco ritrovati, insieme al pass per Parigi.

Otto anni fa Quando l'11 agosto 2016, a Rio de Janeiro, il golf tornò alle Olimpiadi dopo 112 anni, il momento fu da brividi. Il primo colpo fu affidato al brasiliano Adilson da Silva, che celebrò l'evento insieme a Graham DeLaet (canadese come George Lyon che vinse l'oro nel 1904) e Byeong Hun An, sudcoreano, figlio di due medaglie olimpiche nel tennistavolo. Subito dopo, alle 6.41 locali, fu proprio Matteo Manassero a giocare e a condividere la scena con Padraig Harrington: entrambi avevano fatto parte della delegazione che, a Copenaghen nel 2009, aveva presentato la candidatura del golf per la riammissione tra le discipline olimpiche. Allora Matteo aveva 16 anni e il suo discorso ai membri del Comitato Olimpico Internazionale aveva strappato applausi. Di quell'esperienza Manassero aveva detto «questo per me è il torneo più importante». Sono passati 15 anni: prima del 17 giugno, quando si fisseranno le quote per Parigi 2024, il veronese ha in programma una settimana fuori gara, lo Scandinavian Mixed e lo Us Open.

Migliozzi Con Manassero allo stato attuale è qualificato Guido Migliozzi, quattro anni in meno, vicentino, che ha già portato il tricolore ai Giochi di Tokyo. Il Golf National di Parigi gli calza a pennello: lì nel 2022 ha vinto il suo terzo titolo, l'Open de Francia, con il giro finale più basso nella storia del torneo centenario (62 colpi) e con l'ultimo colpo al green della 18 giudicato il più bello del tour nell'intera stagione. Non che Francesco Molinari sia stato da meno su questo tracciato dove, alla Ryder Cup 2018 di Parigi, vinse tutti gli incontri, impresa storica. Per lui, in chiave olimpica, è stato prezioso riuscire a staccare in corsa un biglietto per lo Us Open, piazzandosi quarto alla qualifying di Dallas. Se a Pinehurst il pro torinese dovesse produrre una super prestazione chiudendo nei top 10, potrebbe anche superare Guido Migliozzi nel ranking olimpico. La porta non è ancora chiusa del tutto.

Donne In campo femminile è già qualificata Alessandra Fanali, 48ª nel ranking olimpico. Giocatrice amateur d'élite (invitata anche ad Augusta per la prima edizione dello Women's Amateur nel 2019), la ventiquattrenne di Alatri (Frosinone) non ha perso tempo nella sua stagione da rookie sul tour femminile europeo, con cinque top ten e un titolo a squadre nel 2023. È poi ripartita quest'anno dal Kenya in febbraio con un secondo posto; a metà giugno l'attende l'Open d'Italia dove, nell'edizione 2022 da dilettante, ha sfiorato il titolo perso al playoff. Le Olimpiadi? «Il gol della vita. La cosa più bella nella carriera di un atleta; ho sempre seguito le gare di ogni sport, la cerimonia di apertura, i record... Non pensavo di riuscirci già da quest'anno, ma in effetti la buona stagione passata e l'inizio di questa mi hanno portata in alto nel ranking», ha detto. Al momento è l'unica azzurra qualificata, con Virginia Elena Carta indicata per ora tra le riserve. Tuttavia, alla deadline del 24 giugno mancano ancora quattro gare e la proette milanese (che ha un palmarès di college stellare) potrebbe migliorare la posizione e trovare il suo posto. Più indietro è Roberta Liti, impegnata nel tour americano dove ogni gara ha grande peso in termini di punti, e tra quelle rimaste c'è un Major. Serve un exploit.

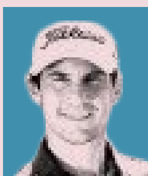
TEMPO DI LETTURA **3'28"**





Prima volta Francesco Molinari, 41 anni: nel 2018 è entrato nella storia vincendo l'Open Championship, primo italiano a imporsi in un Major GETTY

IDENTIKIT



Matteo Manassero
È nato a Negrar (Vr) il 19/4/93

Carriera
Vincendo a 16 anni il British Amateur 2009 si qualificò per l'Open Championship 2009, dove giocò con Watson e Garcia. Ha vinto 5 tornei dell'European/ DpWorld Tour (Castello Masters 2010, Malaysian 2011, Singapore 2012, PGA Championship 2013 e Jonsson Open 2024) e due del Challenge (Copenaghen, Italian 2023)

IDENTIKIT



Guido Migliozzi
È nato a Vicenza il 25/1/1997

Carriera
Dal 2019 gioca nel Tour maggiore europeo (oggi DpWorld), nel quale vanta tre vittorie (Kenya 2019, Belgio 2019, Open di Francia 2022). Tre anche le vittorie nell'Alps Tour (Abruzzo 2017 e 2018, Memorial Bordoni 2018). Il suo primo Major è stato lo Us Open 2021, che concluse al quarto posto. Ha partecipato ai Giochi di Tokyo nel 2021 arrivando 32°

L'iniziativa

Accordo con i Comuni per promuovere sport e turismo

Intesa triennale della Fig con l'Anci
Il presidente Chimenti: «Un progetto con i nostri valori sul territorio»

di **Nicola Berardino**
ROMA

Un nuovo progetto per far crescere ancora di più il golf nei suoi valori e, allo stesso tempo, per valorizzare e promuovere i territori attraverso il turismo legato alla pratica sportiva. Ieri è stato sottoscritto il protocollo d'intesa triennale tra l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci), che raggruppa Comuni, Città Metropolitane ed enti di derivazione comunale, e la Federazione Italiana Golf. L'accordo è stato illustrato a Roma nella sede nazionale dell'Anci, alla presenza del vicepresidente Stefano Locatelli, del presidente della Fig, Franco Chimenti, di sindaci e altre autorità politiche e sportive.

Obiettivi «È una firma importantissima su questo accordo che aspettavamo da anni – ha spiegato Franco Chimenti –. Parte un'iniziativa che attraverso i vari Comuni permetterà di arrivare a una mappa del golf in Italia. Con l'indicazione "Comune del golf" all'ingresso degli stessi. Per portare avanti il golf anche nei suoi valori educativi. Uno sport che sta conquistando sempre più i giovani: in questo progetto ci sono varie iniziative con le scuole. Si tratta di un accordo fondamentale per il golf italiano, per accrescerne sempre di più la popolarità. L'intesa raggiunta permetterà di promuovere i territori, dando una forte spinta al turismo golfistico che, dopo la Ryder Cup italiana, ha avuto lo slancio che meritava. L'iniziativa valorizzerà il ruolo dei circoli che ne trarranno un grande beneficio». Stefano Locatelli, vice presidente dell'Anci, ha sottolineato il ritorno che si preannuncia sul piano turistico. «I campi da golf, spesso situati in scenari paesaggistici mozzafiato, attirano appassionati e professionisti da tutto il mondo, contribuendo allo sviluppo economico delle località ospitanti. Il turismo golfistico non solo favorisce la crescita delle strutture ricettive e dei servizi locali, ma promuove anche la cultura e le tradizioni del territorio, rendendo il golf una risorsa preziosa per il turismo sostenibile e di qualità. Con questo progetto il golf può diventare sempre più uno sport per tutti ad ogni età».

Programma Si punta anche allo sviluppo della mappatura delle aree geografiche in cui ci sono i circoli di golf. Tra le molteplici finalità dell'intesa si segnalano quella volta a promuovere l'accesso degli studenti, anche con disabilità o bisogni educativi speciali, delle scuole di ogni ordine e grado alle strutture adibite al golf con progetti mirati.



Patto Franco Chimenti con Stefano Locatelli, vicepresidente dell'Anci DIRE

TEMPO DI LETTURA **1'53"**

CICLISMO SFIDA TRA GIGANTI

Doppietta Giro-Tour Tadej mai così forte Dubbi Vingegaard

La corsa francese scatta a Firenze tra un mese Evenepoel-Roglic da domenica al Delfinato





La maglia gialla 2022-2023 a Maiorca dopo l'incidente Jonas Vingegaard, 27 anni, re del Tour 2022 e 2023 (e 2° nel 2021) è caduto il 4 aprile al Paesi Baschi dopo una primavera fulminante: 7 vittorie, con la Tirreno-Adriatico. Il grave incidente in discesa: c'è stata la perforazione del polmone. È risalito in bici il 7 maggio nella sua Danimarca (foto) e poi si è spostato a Maiorca per allenarsi INSTAGRAM



Fenomeni Lo sloveno Tadej Pogacar, 25 anni, re del Giro; il belga Remco Evenepoel, 24, e l'altro sloveno Primoz Roglic, 34 GETTY-BETTINI



POGACAR

E ora missione Pantani

LA GUIDA

111ª edizione
Il Tour per la prima volta partirà dall'Italia e si concluderà domenica 21 luglio a Nizza.

29 giugno
1ª tappa
Firenze-Rimini, 206 km con 7 Gpm Dislivello 3950 m

30 giugno
2ª tappa
Cesenatico-Bologna, 200 km con il doppio San Luca Dislivello 1900 m

1 luglio
3ª tappa
Piacenza-Torino, 229 km per velocisti Dislivello 900 m

2 luglio
4ª tappa
Pinerolo-Valloire (Francia), 138 km

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Tre anni consecutivi a dividersi i primi due posti del Tour de France: non si era mai visto, prima. Neppure tra le rivalità mitiche della bici. Tadej Pogacar davanti a Jonas Vingegaard nel 2021, poi il pareggio e il sorpasso del danese sullo sloveno nel 2022-2023. E adesso? A un mese esatto dal via della Boucle - sabato 29 giugno da Firenze, prima Grande Partenza dall'Italia in 121 anni - quello tra la fresca maglia rosa e la maglia gialla in carica resta il duello più atteso, anche se negli ultimi due mesi sono intervenuti due nuovi fattori. Anzitutto, il grave incidente di Vingegaard ai Paesi Baschi, che ne ha complicato l'avvicinamento al Tour. E poi la cavalcata trionfale al Giro di Pogacar, andata anche oltre le aspettative con 20 giorni su 21 al comando, 6 tappe vinte e distacchi siderali sui rivali: il numero uno al mondo è così tornato a vincere un grande giro dopo quasi tre anni, proponendosi come favorito dell'edizione 111 del Tour. Da qui a considerare acquisita quella doppietta fatta da soli altri 7 corridori nella storia - 26 anni dopo Pantani - ce ne corre, però l'impressione lasciata da Pogacar al Giro (e per la verità in tutta la prima parte di stagione) non può non allungarsi idealmente anche sul Tour. Dopo qualche giorno di riposo, per lui tre settimane di lavoro in altura a Isola 2000, in Francia.

Miglioramenti «Non ci sono nuovi aggiornamenti su Vingegaard. Sta bene e sta migliorando. Ma, giorno per giorno, vedremo come andrà»: ieri la Visma-Lease a Bike si è espressa così con la *Gazzetta* a proposito del capitano, senza specificare se si trovi ancora a Maiorca o no come la scorsa settimana. «È una informazione che non diffondiamo, anche per motivi di privacy». Jonas era rimasto 12 giorni in ospedale a Vitoria (frattura a una clavicola, ad alcune costole, pneumotorace e contusione polmonare): ha ripreso gli allenamenti prima in Danimarca e poi si è spostato appunto a Maiorca, dove è stato fotografato anche con un nuovo tatuaggio, una farfalla sul braccio sinistro. Quattro giorni fa, il tecnico della Visma, Mathieu Heijboer, si è mostrato ancora dubbioso sulla presenza di Jonas al via di Firenze (parlando con il quotidiano danese *Ekstra Bladet*) ma la sensazione che si respira in gruppo è che alla fine il danese ci sarà. Lo stesso Pogacar lo ha detto espressamente: «Lo aspetto e sono sicuro che sarà all'altezza».

Poker Alle loro spalle, in una ideale seconda fila, ecco Primoz Roglic e Remco Evenepoel: sono accomunati sia dal fatto di essere caduti assieme a Vingegaard il 4 aprile ai Paesi Baschi, sia dal rientro agonistico al Giro del Delfinato, che comincia domenica Per la prima volta, questi quattro sono in squadre diverse: Roglic (che avrà al suo fianco, tra gli altri, il nostro Sobrero) ha lasciato la Visma per la Bora, con la prospettiva di lottare per la maglia gialla da capitano unico. Dopo 3 Vuelta e il Giro 2023, lo sloveno a 34 anni può ancora aspirare alla tripla corona. Quanto a Evenepoel, il suo è un debutto molto atteso e non solo perché il Tour si concluderà a cronometro - è iridato in carica - nel giorno della festa nazionale del Belgio: sul suo talento non ci sono dubbi, sulla possibilità di lottare per la generale del Tour invece sì, nonostante il successo alla Vuelta 2022. Quattro stelle, una maglia gialla, 21 tappe tutte da vivere.

TEMPO DI LETTURA **3'29"**

Occhio a...



Da Coppi al Pirata quei fantastici sette

L'ultimo a vincere Giro e Tour nello stesso anno è stato Marco Pantani: 1998. I precedenti: Coppi 1949 e 1952, Anquetil 1964, Merckx 1970, 1972 e 1974, Hinault 1982 e 1985, Roche 1987, Indurain 1992 e 1993

HA DETTO



Sono uscito dal Giro in crescendo e adesso dopo un po' di riposo andrò a tutto gas verso il Tour



Sono convinto che Vingegaard ci sarà e che riuscirà a presentarsi al top della forma

Tadej Pogacar

OBIETTIVI

Lo sloveno ha dominato il Giro: non correrà fino al Tour. Tre settimane di ritiro in quota a Isola 2000 in Francia

IL RECUPERO

Il danese è ritornato in bici solo il 7 maggio. La squadra: «Sta bene e migliora, vedremo come andrà giorno per giorno»

NEWS

Bettiol, tappa e classifica in Francia Ecuador: Narvaez ai Giochi, no Carapaz

Quarto nel prologo, primo nella seconda tappa, vincitore della classifica: Alberto Bettiol la scorsa settimana ha corso la Boucles de la Mayenne, in Francia (Paesi della Loira), si è messo alle spalle rivali di livello come Hirschi e Cosnefroy e ne ha ricavato ottime sensazioni in vista del Tour. Prima della corsa francese, il 30enne toscano della Ef - destinato a essere il capitano azzurro all'Olimpiade di Parigi (3 agosto) - correrà il Giro di Svizzera (9-16 giugno) e il Tricolore del 23 in Toscana, mentre non farà la crono del 20. Giulio Ciccone, altro



In forma Alberto Bettiol, 30 BETTINI

azzurro di primo piano per il Tour (e maglia a pois in carica), ha finito lo stage in altura e da domenica sarà al Delfinato: pure per lui poi la sfida tricolore. Intanto, è ufficiale che Richard Carapaz non potrà difendere il titolo olimpico conquistato in Giappone nel 2021: l'Ecuador ha scelto Jhonatan Narvaez, prima maglia rosa del Giro. Una decisione che ha fatto discutere tantissimo, spaccando il Paese: Carapaz è stato testimone di nozze di Narvaez, ma aveva denunciato che il regolamento per definire la quota olimpica era stato emanato in un momento sbagliato e con linee guida per favorire il connazionale. «Auguri a Jhonatan, spero che ci rappresenti al meglio», ha detto ora Carapaz, vincitore del Giro 2019.

A tu per tu con...

Domenicali



Pecco Bagnaia
27 anni, ha vinto gli ultimi due Mondiali, oltre a quello della Moto2 nel 2018





UN OMAGGIO ALL'ITALIA
Le Ducati Desmosedici GP24 di Bagnaia e, alle spalle, Bastianini. Domenica (Festa della Repubblica), nel GP d'Italia le rosse avranno una livrea azzurra. «Un bel momento per salutare gli azzurri che faranno l'Europeo di calcio e l'Olimpiade» spiega Claudio Domenicali





Enea Bastianini
26 anni, secondo anno in Ducati ufficiale, 4° in MotoGP. Iridato Moto2 nel 2020

«DUCATI AL MUGELLO VESTITE D'AZZURRO IL COMPAGNO DI PECCO? SCELTA COMPLICATA»

L'a.d. delle rosse: «Ci sentiamo un po' la nazionale della moto. Martin eccezionale, ma sono tanti i fattori da considerare»

di **Paolo Ianieri**

Una festa si è appena conclusa e già ci si prepara alla successiva. Sbancato il Montmelò a 6 anni dall'ultimo trionfo con Jorge Lorenzo, la Ducati si prepara al Mugello. Sarà un GP d'Italia diverso per la scuderia che in Toscana si presenterà con una livrea azzurra, omaggio all'Italia. Per Claudio Domenicali, a.d. di Borgo Panigale, è un momento speciale. «Il podio tutto Ducati al Montmelò ci rende molto contenti, lì le ultime stagioni avevamo faticato un po'. Bagnaia ha ottenuto una bellissima vittoria, riscattando il sabato con una gara di carattere e intelligenza. Martín ha confermato la sua velocità, Marquez ha concluso sul podio un'altra meravigliosa rimonta. Peccato per Bastianini, che ha ricevuto una penalità discutibile».

▶ Prima del Montmelò al GP di F.1 a Imola avete presentato il Monster dedicato a Senna.
«Ayrton e Ducati erano legati da una passione comune e quando la famiglia Senna e la Fondazione ci hanno contattato, siamo stati subito disponibili. Avevamo fatto moto sportive dedicate ad Ayrton, ci è piaciuto ricordare la passione per il Monster, per lui una moto iconica. La risposta degli appassionati è stata straordinaria: tutte le 341 moto, 3 per i Mondiali e 41 per le vittorie sono state assegnate nel weekend».

▶ A proposito di numeri: a Barcellona siete arrivati a 92 vittorie, ma anche a 52 gare di fila con almeno un pilota sul podio.
«Veniamo da due Mondiali consecutivi storici, nessuna Casa c'era riuscita in MotoGP e Superbike per due anni di fila. È il risultato di un lavoro lungo. Io sono amministratore delegato dal 2013 e c'è voluto un po' per arrivare a questi risultati. Non è solo la moto, c'è il contributo importante di una politica che ha funzionato bene sui piloti. Oggi la Ducati è probabilmente la squadra che ha l'insieme più equilibrato, piloti, moto, squadra. E costanza di gestione: le persone che prendono le decisioni più importanti sono le stesse da molto tempo, garantisce una continuità che paga».

▶ Siete la Nazionale rossa che domenica al Mugello, Festa della Repubblica, si vestirà di azzurro.
«Presentarsi al Mugello da costruttore italiano con due piloti italiani è una sorta di unicum. E poi siamo in un momento particolare, il 15 giugno cominciano gli Europei di calcio, il 27 luglio l'Olimpiade. Ci è sembrato un bel momento non solo per parlare di noi, ma ancJhe per dare l'in bocca al lupo agli atleti azzurri che rappresenteranno l'Italia».

▶ Manca solo il Bologna, che è tornato in Champions League.
«C'è il nostro rosso che si fonde nell'azzurro. Il Bologna ha fatto un finale pazzesco, per la città sportivamente parlando è un bellissimo momento».

▶ Al Mugello avete vinto cinque delle ultime sei edizioni.
«Direi che non ci possiamo nascondere. Ma oggi accade su ogni pista. Con Pecco ed Enea, Jorge e Marc, il Bez, anche se fatica e gli altri, abbiamo tutti piloti forti».

▶ In classifica ci sono quattro piloti Ducati davanti. Uno, Bagnaia, lo avete blindato, ora è lotta selvaggia tra gli altri tre per affiancarlo. Scelta difficile.
«Vero, ma ricordo dieci anni fa, dovevamo scegliere i piloti ma era complesso convincerli a venire da noi. Negli ultimi anni abbiamo costruito questo rapporto coi giovani, Pecco, Jorge, Enea in primis. E oggi c'è anche l'opportunità con Marc: sulla carta non aveva bisogno di dimostrare niente, in pratica invece sì, reduce com'era da un momento molto difficile. Abbiamo costruito un ottimo rapporto con tutti, ma continuiamo a guardarli anche in modo scientifico: la media dei cinque giri più veloci in gara, del 75% dei giri veloci... sono tutti e quattro in un fazzoletto piccolissimo che, dal punto di vista della prestazione si riduce ancora. E non c'è solo la prestazione sportiva da valutare, ma gli equilibri, interni e tra le squadre».

▶ Ma ragionerete più da ingegneri o con il cuore?
«Un 50 e 50. Il cuore è importante, la storia pure, il rapporto personale, la fiducia... i ragionamenti solo numerici non bastano».

▶ Martin ripete che non sa più che fare per la moto ufficiale.
«Quello che ha fatto Jorge è straordinario, da metà dell'anno scorso ha fatto tantissimi punti. In assenza di Enea e Marc la decisione sarebbe scontata. Ma ci sono un po' di incastri, c'è anche la Pramac e questioni non secondarie di budget, perché le aziende devono stare in equilibrio economico. Un caso esemplare è l'Atalanta, brava sul campo ma anche con una gestione economica oculata. In Ducati non possiamo prescindere da ciò, le corse sono importanti, ma abbiamo la responsabilità di oltre 2000 famiglie».

▶ Bastianini sembra il vaso di coccio tra quelli di ferro.
«Diciamo che è quello che ha raccolto di meno, anche se a livello di punti è ancora lì. Però le sue gare sono state meno appariscenti, esplosive. Ma se analizzi la prestazione, in gara va forte, fatica in qualifica e nella Sprint».

▶ Potreste perdere la Pramac.
«È una relazione costruita nel tempo. Abbiamo ricevuto tanto da Pramac, ma tanto abbiamo anche dato. Credo e spero che troveremo la soluzione per continuare, sono ottimista».

▶ La soddisfa il regolamento MotoGP dal 2027?
«Sarà una MotoGP più semplice. Va nella direzione di limitare un certo tipo di innovazione, aiuterà a contenere un po' i costi. Non lo definirei regolamento anti-Ducati, ma un po' anti-inventiva. Si chiude un capitolo. Ma sarà nostra cura trovare altre strade per migliorare la prestazione».

▶ Si dice che il motore 850 stia già girando al banco.
«Non so chi glielo abbia detto».

TEMPO DI LETTURA 4'27"

Chi è



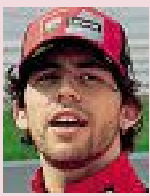
Claudio Domenicali
Ha 59 anni, è laureato in ingegneria meccanica a Bologna. Assunto poco dopo la laurea, è a.d. della Ducati Motor Holding dall'aprile 2013. Presidente della Motor Valley Development, distretto con 16.500 aziende in Emilia-Romagna



Bastianini
In gara va forte, fatica in qualifica e nelle Sprint: ha raccolto meno ma in classifica c'è



Senna
Per lui il Monster era iconico: tutti i 341 Senna prodotti sono già venduti





LA GUIDA

Sconti Gazzetta
Per il GP d'Italia che si corre nel fine settimana al Mugello sono disponibili tagliandi alla biglietteria ufficiale, sul sito Ducati.com per la Tribuna del Correntaio e su TicketOne, dove, col codice Gazzetta (reperibile sul nostro sito), si ha diritto al 10% di sconto sui tagliandi prato e per la Tributa Materassi

Orari
Venerdì: ore 9 libere 1 Moto3; 9.50 Moto2; 10.45 MotoGP; 13.15 Prequal. Moto3; 14.05 Moto2; 15 MotoGP
Sabato: 8.40 Prequal2 Moto3; 9.25 Moto2; 10.10 libere 2 MotoGP; 10.50 qual. MotoGP; 12.50 Moto3; 13.45 Moto2; 15 Sprint MotoGP
Domenica: 11 gara Moto3; 12.15 Moto2 14 MotoGP

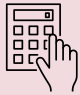
ATLETICA IN REPUBBLICA CECA

Jacobs così non va

Sconfitto sui 100 da De Grasse (10"10) e Forde (10"17): «Ho perso potenza e velocità, studierò la gara col mio coach»



Che numero



652

I giorni trascorsi dall'ultimo meno 10"

● Marcell Jacobs non corre i 100 sotto i 10"00 da 652 giorni, da oltre 21 mesi, dal 16 agosto 2022 quando a Monaco di Baviera, con 9"95, vinse il titolo europeo che difenderà sabato 8 giugno a Roma. Il tempo vale lo standard per i Giochi di Parigi, dove l'azzurro sarà in ogni caso presente grazie ai target number



La gara Da sinistra Andre De Grasse, 1° in 10"10, Marcell Jacobs, 3° in 10"19 e Ryiem Forde, 2° in 10"17 PAVEL LEBEDA

Terzo a Ostrava: 10"19 «Non male, malissimo In tilt dopo 40 metri»

di **Andrea Buongiovanni**

HA DETTO

La gara ravvicinata di Oslo mi servirà proprio per provare a mettere insieme tutti i pezzi

Ho cambiato tanto negli ultimi tempi, certi automatismi non ci sono ancora

Marcell Jacobs

La condizione di Marcell Jacobs, a nove giorni dal via degli Europei di Roma, preoccupa. Il campione olimpico e continentale dei 100, al 62° meeting di Ostrava, tappa Gold del Continental Tour, è terzo in 10"19. Rispetto alle prime due uscite stagionali sulla distanza, il passo indietro è chiaro. E non può non far suonare un campanello d'allarme. A battere il poliziotto, in totale assenza di vento, sono uno dei compagni di allenamento a Jacksonville, il canadese Andre De Grasse, campione olimpico dei 200, che si impone in 10"10 - poco più di un'ora dopo farà il bis sulla distanza doppia in 20"09 - nonché il giamaicano Ryiem Forde, secondo in 10"17. Il 27 aprile, proprio a Jacksonville, l'azzurro aveva corso in 10"11. E il 18 maggio, a Roma, in 10"07. Era atteso a un nuovo progresso. E invece...

La gara In Moravia, a metà pomeriggio, c'è stato un temporale. Alle 18.10, quando il meeting, in avvio, propone i 100 maschili, la pista è ancora un po' bagnata. Ma i 22° del momento, con il 56,2% di umidità, dicono di condizioni pressoché ideali. Marcell è in quarta corsia, con Forde in terza e De Grasse in quinta. Rispetto alle prime gare, dopo una buona reazione allo sparo di 0"140, la sua fase di avvio appare più efficace. A tradirlo, però, è l'accelerazione. L'azione, intorno a metà gara, si fa macchinosa, poco redditizia. Priva di fluidità. De Grasse nel finale si distende, Jacobs si accartoccia su stesso. E, negli ultimi metri, accusa un netto ritardo. Jerome Blake, altro canadese che si allena in Florida agli ordini di Rana Reider, non lo sorpassa per un nulla: sarà a sua volta terzo con lo stesso 10"19. Gli altri praticamente non esistono, compreso il britannico Reece Prescod (sesto in 10"39) che agli Europei di Monaco di Baviera 2022, nella specialità, fu d'argento alle spalle del gardesano. Nella Gran Bretagna che sarà a Roma, è notizia proprio di ieri, non ci sarà, nemmeno in staffetta: Azu, Glave e Hughes correranno i 100, Efoloko, Mitchell-Blake e Quainoo i 200.

Le parole «La gara - analizza a caldo Marcell, con lucidità e tranquillità - non è andata male: malissimo. Le sensazioni non sono state per niente buone, dopo 40 metri ho capito che ero in un assetto di corsa sbagliato. Ho cominciato a perdere potenza e velocità. Da quel momento, ho faticato. In generale non ho avvertito le sensazioni che speravo. È migliorata la prima parte, ma devo mettere insieme la seconda. Dovrò riguardare il tutto col mio allenatore per capire cosa sia successo. La gara ravvicinata di Oslo (domani, ndr) mi servirà per questo. Sono comunque fiducioso perché, durante il riscaldamento, ho sentito le gambe girare bene e le uscite dai blocchi sono state buone. Si tratta di unire tutti i pezzi del puzzle ed è quel che cercherò di fare in Norvegia, per correre forte soprattutto in vista degli Europei. Non sono preoccupato: le gambe vanno, però c'è da crescere ed è ciò sul quale sto lavorando. Ho cambiato tanto negli ultimi mesi, certi automatismi non ci sono ancora. Mi serve un po' di tempo per limare quel che serve». Non troppo: occorre reagire in fretta.

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Occhio a...



Simbine, Hicklin e Sani Brown domani con lui nei 100 di Oslo

● Ancora una gara, per Marcell Jacobs, prima degli Europei di Roma, dove correrà i 100 sabato 8 giugno: domani alle 21.04 in Diamond League a Oslo, opposto tra gli altri a Simbine, Hicklin, Sani Brown ed Eseme

I RISULTATI

Sedjati, che 800 Super Duplantis: sfiora i 6.25

● Ostrava regala due migliori prestazioni mondiali stagionali: sono dell'algerino Djamal Sedjati negli 800 (1'43"51) e della britannica Molly Caudery nell'asta all'aperto (4.84), sulla pedana dove Mondo Duplantis, dopo aver superato i 6 metri, ha tentato i 6.25 del record del mondo: il terzo tentativo è fallito di un soffio.



Gigante Leo Fabbri, 27 anni, in azione ieri a Ostrava LEBEDA

● **UOMINI - 100** (0.0): 1. De Grasse (Can) 10"10; 2. Forde (Giam) 10"17; 3. Jacobs 10"19. **200** (+0.9): 1. De Grasse (Can) 20"09. **400:** 1. Gardiner (Bah) 44"39; 2. Doom (Bel) 44"44. **800:** 1. Sedjati (Alg) 1'43"51. **1500:** 1. F. Riva 3'33"53. **400 hs:** 1. Sibilio 48"25; 7. Bertoncelli 49"66. **Alto:** 1. Kobielski (Pol), McEwen (Usa) 2.24. **Asta:** 1. Duplantis (Sve) 6.00. **Peso:** 1. Fabbri 22.40. **Giavellotto:** 1. Weber (Ger) 87.26
● **DONNE - 100** (+0.7): 1. Swoboda (Pol) 11"05; 3. Dosso 11"18. **400:** 1. Kaczmarek (Pol) 50"09. 1500: 1. MagEean (Irl) 4'01"98. **100 hs** (-0.6): 1. Kambundji (Svi) 12"68; 7. Di Lazzaro 13"09. **400 hs:** 1. Peeters (Ola) 54"31; 4. Olivieri 55"73. **Asta:** 1. Caudery (Gb) 4.84.



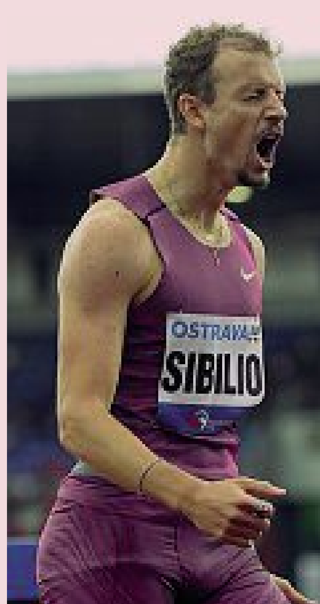
Gazzetta.it Sul sito notizie e interviste

GLI ALTRI AZZURRI

Sibilio, ritorno con il botto Vincono anche Riva e Fabbri

Il napoletano, assente da nove mesi, è il miglior europeo del 2024 nei 400 hs: 48"25 Federico 3'33"53 nei 1500, Leo 22.40 nel peso

Non solo Jacobs, in chiave azzurra, a Ostrava. È di gran qualità, su tutto, il ritorno di Alessandro Sibilio. Il 25enne napoletano, che non gareggiava dai Mondiali di Budapest dell'agosto scorso, vince i 400 hs in 48"25, miglior crono europeo dell'anno, 7° al mondo e 4ª prestazione della carriera, a 32/100 dal personale centrato ai Giochi di Tokyo 2021, dove fu 8°. La prova di efficienza, con la rassegna continentale di Roma alle porte, è confortante. Il finanziere allenato da Gianpaolo Ciappa ha una perfetta distribuzione: dopo una prima parte controllata, alla sesta barriera cambia marcia e sulla retta finale "mangia" diversi avversari. Incluso lo sloveno Gucek che, secondo in 48"37, sigla il primato nazionale. Giacomo Bertoncelli è 7° in 49"66. «Ho avuto piccoli infortuni - ricorda Sibilio - ma nelle ultime due settimane ho lavorato bene: all'Olimpico mostrerò il meglio di me».



Che prima Il finanziere Alessandro Sibilio, 25 anni, all'arrivo GOLDEN SPIKE

Fede e Leo Altri successi tricolori arrivano da Federico Riva nei 1500 e da Leo Fabbri nel peso. Il 23enne romano seguito da Vittorio Di Saverio è una delle rivelazioni della stagione. Resta a lungo coperto. Poi, quando conta, si fa vedere e, con un gran finale, si impone in 3'33"53, togliendo 18/100 al fresco personale, terzo italiano all-time dopo Genny Di Napoli e Pietro Arese. Per Riva lo standard olimpico è a soli 3/100, poi eventualmente ci sarà il possibile ricorso ai ripescaggi. Nel mentre, è diventato una sicurezza. Come Fabbri, che vince con una bordata da 22.40 (al secondo lancio), in linea con quanto ottenuto nelle altre quattro gare di maggio, fino al 22.95 del primato italiano di Savona. Nella serie anche un 21.76, un 21.56, un 21.05 e due nulli. Gli altri? Lontani. Lo statunitense Geist fa 22.09, il nigeriano Enekwechi 21.34. Poi il britannico Lincoln, personale a 21.31. Fabbri, in Europa, non ha rivali: Roma lo aspetta. Come aspetta la reggiana Zaynab Dosso, capitolina d'adozione: bronzo mondiale sui 60 indoor, nei 100, dopo il record italiano (11"02), è terza in 11"18 (+0.7).

a.b.

TEMPO DI LETTURA **2'04"**





Scortato Il tecnico di Boston Joe Mazzulla tra Jrue Holiday e Jayson Tatum GETTY

Italian Boston

LA GUIDA

Nella notte si è giocata gara-4 Dallas Minnesota
Dopo il 105-102 che lunedì ha permesso ai Celtics di chiudere sul 4-0 la serie con Indiana, nella notte si è giocata gara-4 di Mavericks-Timberwolves, con Dallas avanti 3-0 nella finale della Western Conference. L'eventuale gara-5 è prevista a Minneapolis nella notte tra domani e venerdì, alle 2.30

Il calendario delle Finals
6/6 gara-1 a Boston
9/6 gara-2 a Boston
12/6 gara-3 a Minneapolis/Dallas
14/6 gara-4 a Minneapolis/Dallas
17/6 ev. Gara-5 a Boston
20/6 ev. Gara-6 a Minneapolis/Dallas
23/6 ev. Gara-7 a Boston

Pazzi per Mazzulla Un paisà trascina i Celtics alle Finals

Origini laziali, a 35 anni è il più precoce da Russell. Ma il suo esempio è Guardiola

di **Davide Chinellato**

È così giovane che Al Horford, il suo sesto uomo diventato titolare, è più grande di lui di due anni. L'età non è mai stata un problema nelle due stagioni di Joe Mazzulla da allenatore dei Boston Celtics. Li ha portati alle Finals prima ancora di compiere 36 anni, più giovane allenatore a riuscirci da Bill Russell nel 1969, trasformando in vincente una squadra costruita per esserlo, cavalcando i playoff con 12 vinte e due perse attraverso Miami (4-1), Cleveland (4-1) e Indiana (4-0) dopo una regular season dominata, in cui i Celtics sono sempre stati la squadra migliore. Grazie all'enorme talento che si ritrovano in campo, certo, ma anche grazie all'intelligenza e alla costante volontà di migliorare di Mazzulla, cresciuto a pane, basket, fede cattolica e tradizioni italiane nel Rhode Island su cui due anni fa Boston, a sorpresa, ha deciso di puntare.

Scommessa La scommessa del settembre 2022, affidare la panchina vacante dopo la sospensione di Ime Udoka per una relazione con un'impiegata dei Celtics, si è rivelata vincente. Perché Mazzulla, da quando nel 2011 ha chiuso i cinque anni al college a West Virginia capendo che il solo futuro per lui nel basket era da allenatore, non ha mai smesso di imparare. Da papà Dan, orgoglioso delle sue tradizioni italiane (la famiglia è originaria di Itri, in provincia di Latina), dalla madre afroamericana, da quella laurea in psicologia dello sport alla base della maturazione che l'ha portato a diventare un coach sempre calmo e controllato, ad affrontare apparentemente senza pressione il compito di guidare una franchigia come i Celtics, dove vincere è la sola cosa che conta. «Ho la passione, ma nel corso degli anni ho cercato di eliminare le emozioni perché sono una distrazione e ti nascondono la realtà delle cose – ha raccontato di recente –. Non sento la pressione di allenare Boston, soltanto una responsabilità nei confronti della squadra, della sua storia, dei giocatori, dell'organizzazione: so che voglio darle la chance di vincere un altro titolo, e che non posso fermarmi fino a quando non ce l'avrò fatta».

> *Ho passione, ma ho eliminato le emozioni perché ti distraggono*

> *Alleno anche perché amo costruire relazioni con i giocatori*
>
> **Joe Mazzulla**
> Coach dei Boston Celtics

Missione Mazzulla è a quattro vittorie dal riuscirci. Il 6 giugno, i suoi Celtics cominceranno la 23ª serie per il titolo della loro storia in casa, con l'idea di conquistare quell'anello, il numero 18, che sfugge dal 2008. Lo scorso anno la missione di Mazzulla si era fermata in finale di Conference dopo aver fatto qualcosa di storico, diventare la quarta squadra su 155 a portare a gara-7 una serie cominciata con tre sconfitte: la missione impossibile si fermò al primo possesso, all'infortunio di Jayson Tatum, star oggi come allora. Dopo quella sconfitta, Mazzulla ha capito che la crescita di Boston passava pure da lui: si è rimesso a lavorare sapendo di avere la squadra col roster migliore e a febbraio ha passato la pausa dell'All Star Game a Manchester, a lezione da Pep Guardiola, quello che considera «il miglior allenatore di ogni sport». Come il tecnico del Manchester City, anche Mazzulla fa del rapporto coi suoi giocatori una delle linee guida della sua gestione. «Uno dei motivi per cui ho cominciato ad allenare è costruire relazioni con i miei giocatori – ha confidato dopo aver chiuso la finale di conference contro Indiana –. Ho conosciuto i giocatori, le loro famiglie, cosa li motiva, quello che piace loro fuori dal campo. E ho trovato soprattutto persone che vogliono migliorare, sia come uomini che come giocatori». È il principio che guida Mazzulla, lo stesso che hanno le sue star Tatum e Jaylen Brown, mvp della serie contro Indiana, Horford, Derrick White e Jrue Holiday, gli altri titolari della squadra che da inizio stagione gioca sapendo di essere la favorita, che vincere l'anello è l'unico modo per trasformare questa in una stagione positiva. Mazzulla ha tutte le intenzioni di non fallire.

TEMPO DI LETTURA **3'08"**

IDENTIKIT

Joe Mazzulla
È nato a Johnston, Rhode Island, il 30 giugno 1988. Coach dei Boston Celtics dal settembre 2022

La carriera
La famiglia del padre Dan è originaria di Itri (Latina). Joe è stato per 5 anni a West Virginia, arrivando anche alle Final Four con Duke nel 2010, e ha cominciato ad allenare nel 2011. È entrato nello staff dei Celtics nel 2019. Quando Udoka nel settembre 2022 è stato sospeso, Stevens gli ha affidato la panchina trasformandolo nel più giovane allenatore Nba. In due regular season coi Celtics ha vinto 121 partite su 164, chiudendo quest'anno con 64-18, miglior record Nba.

News

BASKET

Ecco la maglia azzurra Gallinari, ritorno vicino

(canf) Presentate ieri presso ITA Airways a Fiumicino (Roma), le nuove divise delle Nazionali di basket maschili e femminili senior, giovanili e 3×3 targate Macron. Per il torneo di qualificazione olimpica in Portorico (2-7 luglio), il c.t. Pozzecco (cui è stato dedicato un aereo della flotta) attende nel weekend il sì di Gallinari; Datome (c'è un aereo anche col suo nome) invece lascia Milano per diventare coordinatore full time del settore squadre nazionali maschili.



Aereo Gianmarco Pozzecco, 51 anni

STASERA A MESTRE

Semifinali playoff Gara-3 Reyer-Virtus Inizio alle 20.45

Si gioca stasera, con inizio alle 20.45 al Taliercio di Mestre, gara-3 della semifinale playoff scudetto tra Reyer Venezia e Segafredo Bologna (arbitri Attard, Bartoli e Quarta), con la squadra felsinea, prima al termine della stagione regolare, in vantaggio 2-0 nella serie e che quindi oggi potrebbe anche chiudere il conto e ritrovarsi così già in finale. Gara-3 dell'altra semifinale, quella tra Brescia e Milano, si disputerà invece domani, sempre alle 20.45, al Palaleonessa bresciano: in questa serie i tricolori dell'Olimpia di coach Messina (n.2 del tabellone) conducono 2-0.

PALLAVOLO: IN CINA

Nations League Alle 10 l'Italia donne incrocia la Francia

A Macao (Cina), per la seconda settimana della Nations League femminile, oggi alle 10 l'Italia di Julio Velasco scende in campo contro la Francia (diretta su Dazn e Vbtv). Aggregate al gruppo azzurro le reduci della finale di Champions: Egonu, Sylla, Orro, Fahr, De Gennaro e Lubian. La Nazionale tornerà in campo domani mattina (6.30) contro la Repubblica Dominicana, mentre sabato alla stessa ora è prevista la sfida contro il Brasile. Domenica alle 13.30 l'ultimo impegno, contro la Cina.

NUOTO L'INTERVISTA

E per finire...

I Giochi di Ceccon



Passione dorso Thomas Ceccon nuota a dorso, la specialità in cui è diventato primatista mondiale nel 2022 a Budapest. Nel dorso, il vicentino raddoppierà ai Giochi di Parigi: nuoterà anche nei 200 oltre alle frazioni nelle staffette miste

G+ ESCLUSIVO

Il primatista mondiale oggi al rientro a Barcellona, ultimo test verso Parigi: «Ci penso tutti i giorni, immagino l'arrivo o la partenza. Spero di non subirne il peso»

Chi è



Thomas Ceccon

è nato a Thiene (Vicenza) il 27 gennaio 2001 e si allena con Alberto Burlina al centro federale di Verona. Poliziotto, è alto 194 cm e pesa 80 kg. Nuotatore polivalente, già campione olimpico giovanile (anche 4 ori europei e 2 mondiali junior), è primatista mondiale dei 100 dorso dal 2022 in 51"60. Le sue medaglie principali. Olimpiadi 2021: argento 4x100 sl, bronzo 4x100 mista. Mondiali: nel 2022 oro 100 dorso, 4x100 mista e bronzo 4x100 sl; nel 2023 oro 50 farfalla, argento 100 dorso e 4x100 sl. Agli Europei ha conquistato un totale di 4 ori (nel 2022), 2 argenti e 3 bronzi. In vasca da 25 metri 10 podi iridati (4 ori) e 8 europei (2).

L'AZZURRO PIÙ ATTESO IN CORSIA

THOMAS E L'ORO «SONO DIVENTATO UN PO' PARANOICO PER L'OLIMPIADE»

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Sa di essere l'uomo da battere, ma Thomas Ceccon, che oggi torna in gara al Mare Nostrum di Barcellona, non si scompone più di tanto, perché quella di Parigi è la sua Olimpiade, e ci va con l'idea di realizzare il sogno di sempre: salire in cima al podio. Magari trovando la giusta motivazione nella sfida a distanza con Jannik Sinner, il suo alter ego del tennis: «Lui è più famoso – dice il veneto con un sorriso –, ma io ho vinto di più».



Estetica
Ci tengo e ci lavoro molto a spostare poca acqua. Poi se vince Murphy ha ragione lui

Speciale
Non ho niente di speciale rispetto agli altri, magari il mio talento è la facilità

▶ Cosa ha Ceccon che gli altri non hanno?
«Niente di speciale. C'è chi si allena più di me o è più forte mentalmente. Lo dico perché forte lo sono anch'io. In genere, chi si allena di più va più forte. Magari il mio talento è la facilità, l'economicità di nuotata che pochi hanno».

▶ Le piace l'estetica del gesto tecnico?
«Ci lavoro molto e ci tengo, in tutti gli stili. In pochi riescono a spostare così poca acqua sopra, pure spostandone tanta sotto come faccio io. Poi però, se un Murphy vince in modo molto meno elegante, ha ragione lui».

▶ Come gestisce il successo?
«A dire il vero, la fama emerge una settimana prima delle gare e resta per un mese. Il resto del tempo ricevo magari un messaggio a settimana. La mia è una fama effimera. Per me cambia poco, anche se mi piace il trambusto della vittoria».

▶ Riesce a restare se stesso?
«È più difficile allenarsi da solo. Ora con me si allena Lamberti, ma di sette anni tre li ho vissuti da solo. A volte la situazione pesa, ma i più forti fanno sempre i conti con la solitudine. Magari c'è chi va in depressione, come Peaty o Dressel. Io ho vissuto periodi meno felici, nei quali ti chiedi il perché delle cose, ti metti in discussione. In quei momenti nessuno ti aiuta. Allora devi avere la forza di importi di andare a nuotare, anche se non ne hai voglia, sennò non ti alzi da letto».

▶ Quanto è decisivo l'aspetto mentale in un'Olimpiade?
«Sono un po' paranoico su Parigi, ci penso tutti i giorni in vasca. Mi immagino l'arrivo o la partenza dei 100 dorso. Insomma, mi proietto, sapendo che rischio di subirne il peso. Ma non posso impedirmelo: ho 23 anni, è la mia Olimpiade, voglio far bene e quindi continuo a pensarci. Da un lato mi fa bene, dall'altro rischio di bruciarmi, soprattutto se le cose non andassero come spero».

Occhio a...



A Parigi può essere il nuotatore azzurro in gara più volte

● Thomas Ceccon potrebbe essere l'azzurro che scenderà più volte in acqua a Parigi: anche 10 considerando le 3 sessioni dei 100 dorso (finale il 29 luglio), 200 dorso (finale il 1° agosto) e tre staffette (sabato 27 luglio la 4x100 sl, sabato 3 e domenica 4 agosto le staffette miste, probabile solo finali). Oggi sarà impegnato nel Mare Nostrum di Barcellona con le altre punte Miressi, Martinenghi e Pilato.

▶ Lei è considerato il Sinner del nuoto?
«Non mi piacciono i paragoni ma credo di aver vinto più io di lui, però l'impatto mediatico del tennis è molto più forte di quello del nuoto. Non conosco Sinner, ma mi sembra un ragazzo in gamba, con grande dedizione al lavoro: su questo mi somiglia. Mi piace il fatto che siamo coetanei e portiamo avanti i colori italiani. Lui probabilmente non sa chi sono, a me piace sfidarlo a distanza, in senso positivo: se lui vince lo Slam io voglio vincere i Mondiali e così via».

▶ Quali atleti la ispirano?
«Gente un po' vecchia: Tyson, Phelps, Nadal. Mi piace seguire le arti marziali miste e il body-building».

▶ Cosa le ha insegnato Tokyo?
«Niente. Parigi sarà completamente diversa. A Tokyo siamo stati destabilizzati dal Covid. L'importante è mantenere l'adrenalina delle competizioni, anche se l'Olimpiade è tutt'altra cosa».

▶ È importante la vicinanza della famiglia?
«Mia mamma, che salì sul podio di pattinaggio ai Mondiali, mi aiuta a relativizzare la pressione, e non si interessa ai dettagli tecnici. Mio papà neppure, ma per spronarmi mi chiede di vincere con una certa insistenza. A volte però gli ricordo che se arrivo quarto non muore nessuno».

▶ Si sposta ancora con l'auto di sua nonna?
«Non più, inquina troppo. È una Fiesta del '96 senza servosterzo. Le auto mi piacciono, ma non ho bisogno di spenderci soldi. Adesso uso l'auto di mamma».

▶ Quando ha pensato per la prima volta all'Olimpiade?
«Un giorno, da ragazzino, il mio allenatore mi chiese fin dove volessi arrivare. Gli risposi che volevo vincere l'Olimpiade. Da allora non ho più smesso di pensarci. L'obiettivo non è partecipare, perché sapevo che ci sarei arrivato, ma di salire in cima, che è più difficile. La medaglia poi non te la toglie nessuno».

▶ Gli avversari diretti?
«I soliti, gli americani. Peccato per l'assenza dei russi perché non c'entrano nulla con la guerra, e con loro sarebbe stata una bella gara. Ma se non ci sono i due più forti, non mi lamento».

▶ Allora è lei l'uomo da battere?
«Non ho medaglie da difendere, ma non mi nascondo: so che tutti vorranno battermi».

▶ Se vince l'oro si rasa a zero o si farà il primo tatuaggio?
«Mia madre non vuole che mi tagli i capelli. E sarebbe sconveniente per gli sponsor: per il tatuaggio ci sto pensando».

TEMPO DI LETTURA **4'45"**



Ora è atteso da tre test
Thomas Ceccon, col costume olimpico, adora tenere i capelli lunghi. Oggi e domani sarà a Barcellona, sabato e domenica a Montecarlo; dal 21 al 23 giugno a Roma concluderà i test

La fama
Per me dura una settimana prima delle gare e un mese dopo: la mia fama è effimera

Leggende
Mi ispira gente un po' vecchia: Tyson, Phelps, Nadal. E mi piacciono i lottatori



«Ora sfido Sinner a distanza Jannik vince gli Slam, io proverò a farlo in piscina»

GRAFFITI CREATIVE - Milano

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.

Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**



PIANO DELL'OPERA

N.	Stagione	Titolo	In edicola
1	2023-2024	Venti volte Inter	in edicola il 30 MAGGIO
2	2020-2021	Bentornata, Inter!	in edicola il 6 GIUGNO
3	2009-2010	La magia del Triplete	in edicola il 13 GIUGNO
4	2008-2009	Il trionfo con Mourinho	in edicola il 20 GIUGNO
5	2007-2008	Lo scudetto del centenario	in edicola il 27 GIUGNO
6	2006-2007 / 2005-2006	Un'Inter da record	in edicola il 4 LUGLIO
7	1988-1989	L'anno del Trap	in edicola il 11 LUGLIO
8	1979-1980	Finalmente Inter	in edicola il 18 LUGLIO
9	1970-1971	La grande rimonta	in edicola il 25 LUGLIO
10	1965-1966	La prima stella	in edicola il 1 AGOSTO
11	1964-1965	I campioni di tutto	in edicola l' 8 AGOSTO
12	1962-1963	Inter, sei grande grande grande	in edicola il 15 AGOSTO
13	1953-1954	Di nuovo Inter	in edicola il 22 AGOSTO
14	1952-1953	Il trionfo di Masseroni	in edicola il 29 AGOSTO
15	1939-1940	Il quinto tricolore	in edicola il 5 SETTEMBRE
16	1937-1938	Castellazzi-Meazza: Inter campione	in edicola il 12 SETTEMBRE
17	1929-1930	Il mito Meazza	in edicola il 19 SETTEMBRE
18	1919-1920	Dopo la guerra c'è l'Inter	in edicola il 26 SETTEMBRE
19	1909-1910	Il primo titolo	in edicola il 3 OTTOBRE
20	TROFEI	Primi in Europa e nel mondo	in edicola il 10 OTTOBRE





Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

Collana composta da 20 uscite. Prima uscita gratuita con *La Gazzetta dello Sport*, uscite successive € 6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da *La Gazzetta dello Sport*. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

IL PRIMO VOLUME **2023-2024: VENTI VOLTE INTER**
È IN **REGALO** SOLO IL 30 MAGGIO

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

AltriMondi



Medicina, nel test don Abbondio e la Ferrari

Ieri, primo test di medicina per 62.279 studenti (i posti provvisori disponibili sono 20.867). Anche stavolta, tra le 60 domande, quesiti vari: dalla Bibbia alla citazione de *I Promessi Sposi* "don Abbondio non era nato con un cuor di leone", dalla definizione di "deflazione" alla Ferrari. È l'ultimo anno con i quiz.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

GLI OCCHI ELETTRONICI

STRETTA ANTI AUTOVELOX ECCO LE NUOVE REGOLE STOP SOTTO I 50 ALL'ORA SI SALVA "BOLOGNA 30"

Limiti alle telecamere: il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale
Segnali di avviso visibili, telelaser con contestazione immediata
Meno poteri ai sindaci: per installarli servirà l'ok del prefetto





Ecco le norme che dividono
Il ministro Matteo Salvini esulta: «Basta con la giungla degli autovelox selvaggi. E basta fare cassa sulla pelle degli automobilisti». Secondo le stime, gli apparecchi installati in Italia sono oltre 11 mila. Ma le nuove norme dividono: sindaci ed esponenti del centrosinistra le bollano già come propaganda elettorale. E resta vivo il tema della sicurezza stradale

di **Franco Carrella**

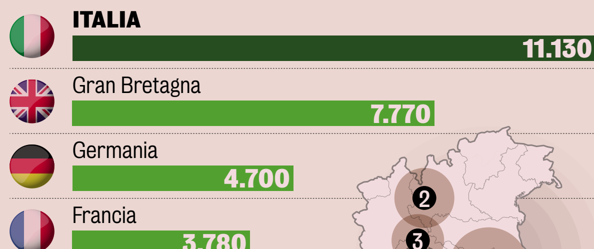
1 In *Gazzetta Ufficiale*, ieri, è stato pubblicato il decreto interministeriale Infrastrutture/Interno sugli autovelox.
La legge disciplina le modalità di collocazione e l'utilizzo. È una riforma di cui si discute dal 2010 e stavolta non si tratta di un giro di vite, ma di un... allentamento: detto in poche parole, si restringono i controlli. È un provvedimento - spiega chi l'ha partorito - che «mette al primo posto la tutela della sicurezza della circolazione, ponendo regole certe sul posizionamento e sulle sanzioni». Addio agli autovelox che spuntano dopo una curva, meno poteri ai sindaci. Nel dettaglio: i tratti di strada su cui potranno essere utilizzati dovranno essere individuati dal prefetto e segnalati almeno un chilometro prima fuori dei centri abitati. Inoltre viene fissata una distanza minima che deve intercorrere tra un dispositivo e l'altro, progressiva per tipo di strada. Non si potranno utilizzare gli autovelox dove esiste un limite di velocità eccessivamente ridotto: inferiore a 50 chilometri orari nelle strade urbane; per le extraurbane soltanto nel caso in cui il limite di velocità imposto non sia ridotto di più di 20 km/h rispetto a quello previsto dal codice per quel tipo di strada (per esempio se il limite imposto è di 110 km/h, il dispositivo può essere utilizzato solo se il limite effettivo è fissato ad almeno 90 km/h, ma non per limiti inferiori). Inoltre l'uso di dispositivi a bordo di un veicolo in movimento - telelaser - è consentito soltanto se c'è la contestazione immediata, altrimenti dovranno essere scelte postazioni fisse o mobili debitamente visibili. Per le nuove regole è comunque previsto un periodo transitorio di dodici mesi, stabilito per consentire ai sindaci di adeguare i dispositivi già esistenti, dopodiché gli autovelox "irregolari" saranno disinstallati fino al loro adeguamento. Le multe, in questi dodici mesi, saranno comunque valide.

2 Matteo Salvini ne aveva fatto una battaglia personale, parlando di "anarchia". E adesso esulta, insieme con tutta la Lega.
«Mettiamo fine alla giungla delle migliaia di autovelox selvaggi», commenta il vice premier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. «I rilevatori saranno installati solo per prevenire incidenti, basta fare cassa sulla pelle degli automobilisti. Gli autovelox dovranno essere segnalati in anticipo: mille metri sulle strade extraurbane, 200 sulle strade urbane a scorrimento e 75 sulle altre strade. Andranno utilizzati dove effettivamente serve e non come ulteriore tassa. Sì quindi vicino a una scuola, un asilo o un ospedale. No ai dispositivi trappola senza reali esigenze di sicurezza». Secondo il Codacons, in base alle ultime stime del sito specializzato *Scdb.info* (non esiste un censimento ufficiale), l'Italia conta 11.130 apparecchi, pari al 10% dei misuratori sparsi nel mondo.

3 Come su ogni materia, però, l'Italia e la politica si dividono.
Cominciamo da chi appoggia il decreto (senza dimenticare che siamo in campagna elettorale...). Dice Simone Baldelli, responsabile del dipartimento per la tutela dei consumatori di Forza Italia e autore del libro *Piovo-*

Il quadro in Italia e in Europa

Il numero di dispositivi: Paesi a confronto



75.891.968 euro
La cifra incassata nel 2022 dalle 20 principali città italiane grazie agli autovelox
+61,7% rispetto al 2021

Le città con i maggiori incassi



Il tasso di incidenti mortali dove è attivo il tutor



WITHUB

News

LA RINASCITA DEL CENTRO SPORTIVO A CAIVANO E LE POLEMICHE

Meloni saluta De Luca «Sono la str... come va?»



In visita La premier Meloni e il governatore De Luca ieri a Caivano (Na) ANSA

«Presidente, sono quella str... della Meloni. Come sta?». La premier Giorgia Meloni si è presentata così ieri al presidente della Campania, Vincenzo De Luca, a margine dell'inaugurazione del centro sportivo nella difficile realtà di Caivano (Na), al posto della piscina dove la scorsa estate sono state compiute le violenze su due cuginette. Il governatore le ha risposto: «Benvenuta. Bene di salute». Il 16 febbraio il governatore aveva usato il termine «str...», riferendosi a Meloni, mentre parlava con i giornalisti alla Camera. Dopo la cerimonia, De Luca ha controbattuto: «Sono esponenti di governo che non hanno molta ironia». E Schlein: «Abitudine all'insulto».

OLTRE NOVE ORE DAI PM

Inchiesta appalti Milano-Cortina Novari nega le accuse

È durato oltre nove ore, ieri a Milano, l'interrogatorio di Vincenzo Novari, l'ex a.d. della Fondazione Milano-Cortina 2026, indagato e perquisito nell'inchiesta per corruzione e turbativa d'asta per presunte irregolarità nell'affidamento dei servizi digitali dei prossimi Giochi invernali. È aperto anche un secondo fascicolo per abuso d'ufficio, sulle assunzioni di personale nella Fondazione. Novari ha negato le accuse, spiegando di non aver accettato denaro o altre utilità, né di aver pilotato gli affidamenti. Nell'inchiesta sono indagati anche l'ex dirigente della Fondazione Massimiliano Zuco e l'imprenditore Luca Tomassini.

IL CONFLITTO IN UCRAINA



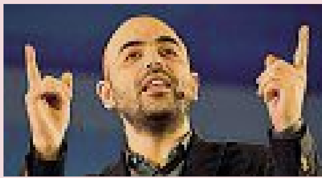
Leader Vladimir Putin, 71 anni, presidente della Russia EPA

Missili in Russia Putin avverte: «La Nato va verso la guerra globale»

Dopo aver ascoltato per giorni le voci che si rincorrono in Occidente, il presidente russo Putin ha risposto all'ipotesi dell'uso da parte di Kiev di missili forniti da Paesi Nato per colpire in profondità il territorio russo. Un'eventualità che porterebbe a «serie conseguenze», ha chiarito il leader del Cremlino, che ha sottolineato come questi missili (Atacms) sarebbero comunque guidati da personale della Nato, perché per il loro impiego sono necessarie «informazioni di intelligence satellitari» di cui solo l'Alleanza dispone. Putin ha preso di mira anche il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg: «Quando era primo ministro norvegese abbiamo discusso di varie questioni e a quei tempi sono sicuro che non soffriva di demenza». Dal canto suo il leader francese Macron ha detto di ritenere che l'Ucraina debba poter essere autorizzata a colpire «in Russia» le postazioni da cui viene attaccata, per «poter neutralizzare le basi di Mosca».

Fiera di Francoforte: "bocciato" Saviano

● È un caso l'esclusione di Roberto Saviano (*nella foto*) dal programma italiano della Buchmesse di Francoforte. «Abbiamo voluto dare voce a chi finora non l'ha avuta – spiega il commissario del governo Mauro Mazza – Saviano sarà invitato dagli editori tedeschi». Ci saranno Magris, Manzini e Veronesi.





Gli ideatori della strage di Piazza della Loggia rivolevano il fascismo: una stagione segnata dall'arbitrio della violenza

Sergio Mattarella Il capo dello Stato a Brescia per i 50 anni dell'eccidio neofascista





Limiti e velocità Nei primi tre mesi del 2024, con 40 autovelox mobili, a Roma sono state rilevate 55.000 violazioni ANSA

no multe!: «Il decreto è una bellissima notizia contro l'uso distorto di questo strumento. Ci siamo battuti durante ben tre legislature, finalmente con il governo di centrodestra si è riusciti a mettere un punto fermo lì dove altri in passato, sotto i colpi delle nostre interrogazioni e delle nostre mozioni, hanno indugiato, annunciato, differito e disatteso impegni e promesse». Replica Michele Guerra, sindaco di Parma (indipendente di centrosinistra): «Il decreto non fa un favore ai cittadini, è semplicemente un'operazione per il consenso e favorisce comportamenti potenzialmente pericolosi». Per il Pd l'analisi di Anthony Barbagallo, capogruppo in commissione Trasporti alla Camera: «Si strizza l'occhio a coloro che scambiano le strade per piste da corsa, consentendo maglie più larghe e limitando fortemente anche l'autonomia dei comuni». Osservazioni, queste ultime, che sposano gli appelli delle associazioni dei familiari delle vittime stradali, evidentemente inascoltati. Così come non sembrano interessare al governo le positive statistiche relative a provvedimenti recenti: a Bologna, la prima grande città italiana con limiti di velocità a 30 km/h su gran parte del territorio (ciò che in Spagna è praticamente la regola), tra il 15 gennaio e il 14 aprile gli incidenti totali sono diminuiti del 14,5%. Rispetto allo stesso periodo del 2023, le persone ferite in strada sono state 76 in meno, quelle morte due in meno (nel capoluogo emiliano, il decreto in ogni caso non avrà grandi impatti: i vigili continueranno a usare il telelaser con contestazione immediata, magari andrà spostato qualche cartello, però sarà più difficile fare ciclabili, fa sapere il sindaco Matteo Lepore). Moderare la velocità - prima causa di incidenti gravi in Italia - non è la soluzione, secondo Salvini. Che nel marzo dell'anno scorso propose di alzare il limite in autostrada da 130 a 150 km/h.

4 Però c'è un nodo che resta: quello dell'omologazione, che non viene toccato dal provvedimento.

Una recente sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito che le multe emesse tramite dispositivi meramente approvati, e non omologati appunto, sono nulle. Un principio che crea confusione e rischia di provocare una valanga di ricorsi. Trieste ha appena deciso di sospendere i controlli effettuati con gli autovelox, così come aveva già fatto Muggia, altro comune del Friuli Venezia Giulia. Province e comuni chiedono un intervento urgente e il Mit sta studiando una norma ad hoc che potrebbe essere inserita nel ddl sul nuovo Codice della strada all'esame del Senato.

5 La pubblicazione del decreto ci fa ripensare a "Fleximan", il padovano indagato con l'accusa di aver danneggiato almeno cinque autovelox.

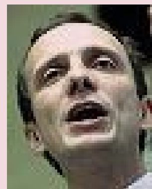
Enrico Mantoan - per molti un eroe, per altri un delinquente - è stato intercettato ieri dall'agenzia *Adnkronos*, ribadendo la sua battaglia contro questi «strumenti per fare cassa». Sintetizza: «È importante che le istituzioni si siano messe al lavoro su un tema così importante e sentito, su cui era necessario intervenire da tempo. Tuttavia bisognerà poi valutare la sua reale portata, se si tratta di una svolta epocale oppure di un contentino pre-elettorale».

TEMPO DI LETTURA **4'40"**

HA DETTO



La velocità deve essere controllata, ma ciò non diventi una richiesta di riscossioni aggiuntiva da parte dei Comuni



Massimiliano Fedriga Presidente del Friuli Venezia Giulia



Salvini ignora chi chiede ogni giorno ai Comuni più severità contro la velocità folle nelle strade urbane



Michele Guerra Sindaco di Parma

La nota del Vaticano

Seminaristi gay Le scuse del Papa «Spazio per tutti»

L'intervento dopo le parole usate con i vescovi La Santa Sede: «Non si tratta di omofobia»

di **Alessio D'Urso**

All'indomani delle polemiche per la frase shock «c'è già troppa frociaggine», rivolta dal Papa ai vescovi italiani nell'ultima assemblea della Cei a proposito dell'accesso ai seminari di persone omosessuali, la Santa Sede ha diramato una nota per chiarire una vicenda che ha creato evidente imbarazzo. Il Papa, usando l'espressione "frociaggine", «non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi» e «rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi», come spiega il direttore della sala stampa vaticana, Matteo Bruni.

Lessico «Papa Francesco – ha confermato Bruni – è al corrente degli articoli usciti di recente circa una conversazione, a porte chiuse, con i vescovi della Cei. Come ha avuto modo di affermare in più occasioni, "nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti"». Resta il sospetto che qualcuno possa aver fatto filtrare la frase del Papa per metterlo in difficoltà. La vicenda è originata dall'incontro a porte chiuse fra il Pontefice e i vescovi italiani, che lunedì 20 ha aperto nell'Aula del Sinodo l'assemblea generale della Cei. Il Papa avrebbe richiamato ad una maggiore selezione negli accessi ai seminari: un intervento severo e al tempo stesso, per i più benevoli, una "gaffe" lessicale, perché Bergoglio - che non è nuovo a uscite "colorite" di vario genere - non ha l'italiano come lingua madre. Il Pontefice ha comunque espresso una posizione netta contro possibili nuove regole che ammettano i gay nei seminari. Anche se questo tema si dovrebbe approfondire nei gruppi di lavoro dedicati al Sinodo (in programma a ottobre) e le parole del pontefice sottolineano una chiusura. Non sorprendente: già in un documento del 2005 si leggeva che «la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al seminario e agli ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay». Dal canto suo, don Stefano Guarinelli, formatore al seminario di Milano, spiega: il Papa «non intendeva riferirsi a chiunque abbia un orientamento omosessuale, ma voleva piuttosto isolare le derive che in alcuni casi fanno parte dell'universo gay, come di quello etero: l'atteggiamento manipolatorio, la ricerca di relazioni non trasparenti, il pettegolezzo». E il testo del 2005 si riferisce «a casi limite, che difficilmente si riscontrano in chi oggi avverte la vocazione al sacerdozio».

TEMPO DI LETTURA **2'01"**





L'imbarazzo di Bergoglio Papa Francesco, 87 anni, è dal 13 marzo 2013 il 266° papa della Chiesa cattolica e il vescovo di Roma ANSA

LA PROTESTA NEL CAPOLUOGO EMILIANO



Il corteo pro-Gaza blocca i treni

● **Erano almeno un migliaio gli attivisti pro Palestina che hanno occupato ieri, nel tardo pomeriggio, i binari della stazione centrale di Bologna (nella foto Dire). La circolazione dei treni è stata sospesa per un'ora, causando ritardi fino a 95 minuti, con la cancellazione di alcune corse. Il ministro dei Trasporti Salvini: «Non siamo più disposti a tollerare questi atti criminali: ci saranno conseguenze».**

Crisi in Medioriente. Spagna, Norvegia e Irlanda riconoscono la Palestina

Hamas: «Altri blitz sui profughi» Israele smentisce gli attacchi

«Mi chiamo Sasha Trufanov. Nei prossimi giorni sentirete tutta la verità su cosa sia accaduto a me e ai tutti i prigionieri qui a Gaza». Ancora un video di un ostaggio in mano ad Hamas dal 7 ottobre, diffuso con l'autorizzazione della famiglia del rapito, segna la giornata in cui i tank di Israele entrano nel centro di Rafah, la località-chiave a sud della Striscia. Ma a far discutere è la notizia - diffusa da fonti mediche e dalla Protezione civile di Hamas - di due nuovi attacchi israeliani «sulle tende» della zona umanitaria di al-Mawasi, che avrebbe causato la morte di 29 palestinesi. Tel Aviv smentisce e prova a dare una spiegazione della strage di Rafah, avvenuta domenica: sarebbero state «munizioni o qualche altra sostanza combustibile» a causare «un'esplosione secondaria e un incendio» e 45 vittime. Gli Usa chiedono all'alleato un'inchiesta «trasparente» sulla tragedia.

Molo Sarebbero intanto circa un milione le persone fuggite da Rafah nelle ultime tre settimane, secondo quanto riferito dall'Unrwa. Una fuga verso tendopoli o altre aree devastate dalla guerra che «è avvenuta senza un posto sicuro dove andare e sotto i bombardamenti», sottolinea l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi. E mentre il maltempo e le forti correnti danneggiano il molo galleggiante a Gaza (gli Stati Uniti sospendono gli aiuti umanitari via mare), stando a fonti del Cairo, Egitto, Qatar e Usa tentano di rilanciare i negoziati. Ci sarebbe una nuova proposta di Tel Aviv. Infine, Spagna, Norvegia e Irlanda hanno riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina. E gli altri? Secondo la Francia, questo passo «non è un tabù» ma al momento «non ci sono le condizioni», mentre la Germania vuole prima i due Stati.



In fuga Cittadini palestinesi abbandonano la zona di Rafah AP

TEMPO DI LETTURA **1'09"**